Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 118

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Sabato 17 maggio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

La Croazia lega i suoi destini all' Italia

chiedendo al Re Imperatore di designare il Principe sabaudo che cingerà la gloriosa Corona di Zvonimiro

Una delegazione del nuovo Regno giunge a Roma domani per presentare a Vittorio Emanuele III i voti del popolo croato e firmare importanti accordi di carattere politico, economico e territoriale

ROMA, 16.

Una Delegazione croata, con a capo il Poglavnik Ante Pavelic, giungerà domenica mattina a Roma per chiedere alla Maestà del Re Imperatore di degnarsi designare il Principe di Casa Savoia che cingerà la Corona croata.

La delegazione firmerà a Roma degli importanti accordi di carattere politico, economico e territoriale. (Stefani).

La delegazione a Roma capeggiata dal Poglavnik

ZAGABRIA, 16.

Domattina alle ore undici il Poglavnik, dopo avere presenziato ad una rivista militare, la prima che si svolge nella Croazia libera e indipendente, partirà alla volta di Roma. Lo accompagnano il vicepresidente del Governo dott. Kulenovic, il ministro dell'Interno dr. Antonio Ntukovic Andrija, il ministro della Giustizia dott. Puk Mirko, il ministro della Educazione dott. Budak Mile, il ministro delle Corporazioni dott. Dumandžio Jozo, il ministro della Sanità Pubblica dott. Petric Ivo, il segretario dott. Lorkovic Mladen, il membro del Gran Consiglio dello Stato dott. Vranosic.

Faranno parte del seguito inoltre le seguenti personalità della Chiesa: il Vescovo di Zagabria Salis Scewis, il Mufti di Zagabria Ismet, il prof. Glavas Andrija, il cappellano della Milizia degli Ustasci Cecilja e infine i seguenti dirigenti del partito: Grivic Leonardo industriale, Lokovic Blaz segretario del partito, il dott. Frkovic Mato, prefetto di Varasdin, il maggiore Cudina, presidente della Fiera nazionale di Zagabria.

La vita e le leggi del nuovo Stato

ZAGABRIA, 16.

Il *Novi List* tratta in un editoriale della questione dei consigli dello Stato.

«*Fra breve* — scrive il giornale — *avremo definite tutte le frontiere coi nostri vicini. La delimitazione di esse, lo dice la storia, è sempre una cosa difficile, ne siano esempio la Germania, l'Italia, l'Irlanda e la Bulgaria. Ci volle molto tempo ed occorsero molti sacrifici perchè si arrivasse ad una delimitazione stabile delle loro frontiere. In questo momento, in cui si stabiliscono i confini dello Stato indipendente croato* — prosegue il giornale — *dobbiamo tenere a mente ciò che abbiamo sofferto nel passato, i sacrifici e le lotte che abbiamo scatenate ed allora ci risulterà chiaro come, grazie al Povlanik ed all'aiuto dell'Italia e del Reich germanico, abbiamo realizzato la maggior parte delle nostre aspirazioni ed i nostri diritti, e cioè di più di quello che avremmo potuto sperare un mese fa. I nostri partiti erano politicamente miopi e non comprendevano i veri interessi del popolo croato, nè erano all'altezza degli storici avvenimenti odierni, ciò che recò grave danno al popolo croato. Se non ci fosse stato il dr. Pavelic è ben certo che il nostro destino non sarebbe stato lieto. Ringraziamo dunque la Provvidenza che ci ha mandato quest'uomo*».

Nell'odierno suo primo numero il settimanale *Lo Stato indipendente Croato* pubblica: «*Principi del movimento croato ustascia*» dettati dal Povlanik, i quali contengono 17 articoli di cui eccone i principali:

Art. 1) Il popolo croato giunse nella sua Patria quale popolo pienamente libero e cioè al tempo delle migrazioni di popoli, conquistando questa terra e facendola per sempre sua.

Art. 7) Il popolo croato venne nella sua Patria completamente organizzato, non solo dal punto di vista della famiglia, ma anche da quello militare, e vi fondò il proprio Stato con tutte le caratteristiche statali.

Art. 8) Insorto contro le tirannie straniere e liberati i territori nazionali e storici, il popolo croato realizzò il suo dominio sovrano nella propria Patria riaffidando, così, la indipendenza dello Stato croato pienamente autonomo.

Art. 12) Il contadino è la base e al sorgente di ogni vita nazionale e quindi anche il primo depositario di ogni potere statale nella Croazia indipendente.

Chi, in Croazia non proviene da famiglia di contadini nel 90 per cento dei casi, non è nè di casato nè di sangue croato, ma uno straniero immigrato.

Art. 13) Le ricchezze nazionali della Croazia, e soprattutto le sue foreste e le sue miniere non possono essere oggetto di commercio privato. La terra può essere proprietà solamente di colui che la coltiva da solo o con la propria famiglia.

Croazia regale

Dopo tanti secoli di lotta la fiera Croazia si eleva alla dignità di Regno e un Principe sabaudo cingerà per volere di popolo la storica corona di re Zvonimiro. La monarchia era la sola forma costituzionale cui si volgessero le aspirazioni della Croazia, la cui storia è una lunga serie di lotte per l'indipendenza. Oggi all'inizio della sua nuova era, l'antica insegna del potere sovrano che Papa Gregorio VII, per mano dei suoi delegati — Falcoino vescovo di Fossombone e l'abate romano Gebison — offrì, con la bandiera la spada e lo scettro, al Bano Zvonimiro Dmitar, ritorna allo splendore del potere effettivo.

Si conclude così vittoriosamente la tenace lotta che i croati hanno ingaggiato contro gli oppressori fin da quando questo popolo slavo si è stanziato dal secolo VII dopo Cristo nella terra della Slovenia ed in aree della Dalmazia e della Bosnia che da essi prese il nome di Croazia. Dal IX all'XI secolo riuniti in Ducato e poi in Regno indipendente, furono nel 1102 soggiogati dall'Ungheria di cui seguirono le vicende passando nel 1527 alla Casa di Asburgo, e perdendo ogni autonomia.

Il rinascimento della Croazia si inizia col 1848 e nel 1868 essa ottiene una limitata autonomia nell'Impero austro - ungarico. Dopo lo sfacelo del trono absburgico per il nefando trattato di Versaglia la Croazia, il 1. dicembre del 1918, è immessa nel Regno serbo - croato - sloveno diventato poi quella Jugoslavia che è stata cancellata dalla carta d'Europa grazie alla potenza delle armi italo tedesche. Italia e Germania, che si battono per un sacro principio di giustizia e di equità, hanno cancellato l'ignominia di Versaglia e la Croazia è risorta a Stato indipendente. La palese od occulta, ma sempre implacabile lotta ordita contro l'oppressore serbo dai patrioti croati, è stata premiata dal successo col patrocinio delle grandi Potenze dell'Asse.

Gelosi della propria indipendenza, i croati difesero infatti sempre tenacemente la propria autonomia contro l'oppressore inferiore per storia, per civiltà e per cultura ma reso potente dall'intrigante Inghilterra cui non premeva altro che tenere sempre più attivo un focolaio di guerre e congiure nel cuore dell'Europa.

La Croazia indipendente vive oggi, dunque, la storica giornata della restaurazione della sua antichissima forma di Stato: la Monarchia. Rinasce, così come voleva la secolare aspirazione del suo popolo, il Regno di Croazia. La tradizione monarchica — che era radicata nel cuore delle genti croate da remoti tempi e che era stata conservata viva anche lungo i secoli del dominio straniero, rappresentando la luce di quella antica libertà che le complesse vicende storiche della penisola balcanica avevano negato ai figli di Tomislav, di Zvonimiro, gli antichi capi vittoriosi, è stata riaffermata come viva e operante nel cuore stesso della Patria risorta a libertà. Un atto solenne proclama risorto, dopo tanti secoli, il Regno croato, e porrà il nuovo sovrano, incoronato con la corona di Zvonimiro a capo supremo del popolo che vanta le più antiche tradizioni storiche fra quelle slave della penisola balcanica e che vuole avere, d'ora innanzi, il suo libero e fattivo posto fra i popoli che concorreranno alla creazione del nuovo ordine europeo. L'atto solenne che si è compiuto era nei postulati più cari del popolo da cui è nato e fra cui ha alla fine trionfato, a onta di ogni tentativo di repressione da parte di Belgrado, il movimento Ustascià.

Il Governo della Croazia indipendente, nata dalla lotta contro l'oppressione serba, nata sfidando il carcere e l'esilio, nata dall'ardore rivoluzionario di un'idea che, al solo professarla, poteva significare la più odiosa persecuzione e addirittura la morte, l'ha compiuto riunendosi attorno al suo capo, al Poglavnik Ante Pavelic, attorno all'indomito assertore dell'idea dell'indipendenza croata.

L'Italia fascista saluta con viva simpatia questo evento di notevole portata politica che stringe sempre più i rapporti fra la nostra grande Nazione e la Croazia sia nella forma simbolica con l'offerta della Corona a un Principe della gloriosa Dinastia sabauda, che sarà designato da Vittorio Emanuele III, sia per i trattati che seguiranno.

La Croazia unisce le sue giovani e salde forze a quelle potenti dell'Impero di Roma nello spirito nuovo che, sorto dal Fascismo, si irradia fra le genti quale luce di civiltà e di giustizia.

Il Duce riceve Ezio Garibaldi

La data del 2 giugno sarà celebrata dai Gruppi di azione nizzarda

ROMA, 16.

Il Duce ha ricevuto il comandante Ezio Garibaldi che Gli ha espresso i sentimenti di riconoscente fierezza degli appartenenti ai Gruppi d'azione nizzarda per la recente disposizione che ha posto i Gruppi stessi alle dipendenze del Partito e gli ha riferito sull'attività della Legione garibaldina e dei Gruppi di azione.

Il Duce ha disposto che la data del 2 giugno, ricorrenza della morte di Giuseppe Garibaldi, sia celebrata in tutta Italia dai Gruppi di azione nizzarda in collaborazione con l'Istituto di coltura fascista.

Il Direttorio del Partito

eleva il suo fiero omaggio ai Caduti e saluta con ammirazione le Forze Armate

Ampia relazione di Adelchi Serena sulla complessa e fervida attività assistenziale e organizzativa che il P.N.F. svolge nel clima di guerra

ROMA, 16.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. si è riunito oggi nella Sede Littoria sotto la presidenza del Segretario del Partito. Prima dell'inizio dei lavori, sono stati acclamati i seguenti indirizzi:

Alle Forze Armate vittoriose

«*Il Direttorio Nazionale leva il suo fiero e reverente omaggio ai Caduti in guerra, in cui il sublime olocausto consacra il diritto del popolo d'Italia al suo luminoso avvenire*».

«Al gen. Ugo Cavallero, Comandante Superiore delle Forze Armate in Albania.

«*Il Direttorio Nazionale rivolge il suo fiero ammirato saluto alle valorose Forze Armate del fronte balcanico, da voi vigorosamente guidate agli ordini del Duce. Attraverso sei mesi di aspra lotta nelle condizioni più avverse di clima e di terreno le nostre truppe hanno scritto una fulgida pagina di storia. Dopo aver sostenuto l'accanito urto delle coalizzate forze terrestri aeree e navali degli anglo-ellenici, esse hanno successivamente reagito con vigorose azioni offensive la cui vasta portata ha impegnato e logorato fin quasi all'estremo limite la gran parte delle forze nemiche, determinando ed anticipando le condizioni per la vittoriosa marcia degli eserciti dell'Asse*».

«Altezza Reale Amedeo di Savoia Duca d'Aosta.

«*Il Direttorio Nazionale si rende interprete del sentimento di tutto il popolo fascista nell'esaltare il generoso ardimento Vostro e dei Vostri soldati e Camicie nere. Le più alte virtù eroiche dell'Italia guerriera rifulgono nuovamente nelle lontane terre d'Africa che torneranno presto alla civiltà del Littorio*».

«Gen. Italo Gariboldi.

«*Il Direttorio Nazionale esprime la viva fervida ammirazione dell'Italia del Littorio per le audaci vittoriose gesta compiute dai nostri reparti in fraternità d'armi e di gloria con i camerati germanici*».

Propaganda e assistenza

Il Direttorio Nazionale ha inoltre rivolto un saluto di viva simpatia alle popolazioni slovene che entrano a far parte della grande comunità imperiale del Littorio.

Il Segretario del Partito ha quindi ampiamente riferito sulle attività svolte nei primi mesi dell'anno XIX

Tale azione, profondamente orientata verso le necessità determinate dallo stato di guerra, ha contribuito con un blocco compatto di energie e di volontà alla grande impresa nella quale l'Italia fascista è impegnata. Nella appassionata esecuzione della consegna data dal Duce nel suo discorso ai gerarchi agli inizi dell'anno XIX il Partito ha successivamente operato nel fronte interno, sul piano politico, economico e spirituale, accentuando la sua opera nei settori della propaganda e dell'assistenza.

Per garantire alla sua azione il massimo rendimento, esso ha perfezionato la propria struttura organizzativa dando una composizione di carattere funzionale ai direttorii federali, in seno ai quali sono ora organicamente rappresentate e coordinate tutte le attività fasciste della provincia, e potenziando sempre più l'efficenza delle organizzazioni capillari, che con le loro estreme propaggini diramandosi vastamente nelle masse popolari sono in grado di diffondere comunque gli orientamenti ideali e pratici della azione fascista, nonchè di registrare ogni benchè minima vibrazione dello spirito pubblico. Notevole impulso è stato dato, inoltre, alla vita dei Gruppi rionali fascisti, organismi di essenziale importanza, ai quali sono state anche attribuite possibilità di autonomia organizzativa ed amministrativa nei confronti del rispettivo fascio di combattimento.

Intensissima è stata l'attività con cui il Partito ha fatto sentire, in ogni luogo ed in ogni momento, la sua schietta ed affettuosa solidarietà al popolo combattente, venendo incontro con innumerevoli iniziative ai soldati, ai lavoratori, ai familiari dei Caduti e dei richiamati, ai rimpatriati dall'estero ed a quanti dalle contingenze belliche sono stati distolti dalla normalità della propria vita.

Con un fervore altamente lodevole si sono prodigate le donne fasciste, che hanno preparato ed avviato verso i fronti di guerra 152.181 pacchi estivi e invernali per un complessivo di 1.396.045 indumenti, hanno organizzato posti di conforto delle stazioni e al seguito delle truppe operanti, hanno dato nei posti di sbarco il primo saluto ai feriti e li hanno poi amorevolmente assistiti negli ospedali, e sono state vicine ai familiari dei Caduti e dei combattenti con il loro instancabile conforto morale e materiale.

Sempre nel settore dell'assistenza, ha validamente collaborato l'Opera nazionale dopolavoro che, oltre ad istituire spacci mobili al seguito dei reparti ed a organizzare un complesso imponente di spettacoli teatrali e cinematografici per militari, ha curato l'invio in zona di operazioni di indumenti, biblioteche, apparecchi radio, viveri e generi vari.

Anche la Gil e le associazioni fasciste hanno recato, in tale campo, un assiduo e considerevole contributo. Va inoltre ricordato che, in occasione della Befana fascista, sono state beneficate, nel nome del Duce, 2.414.059 persone.

Nel settore economico

In una vigile tutela dei diritti del popolo lavoratore che, nelle officine e nei campi, concorre tenacemente allo sforzo bellico della Nazione, si è concretata l'azione del Partito nel settore economico sia per accrescere le possibilità autarchiche del Paese, sia per disciplinare il settore dell'alimentazione e dei consumi in piena intesa con i ministri competenti. Tale attività alla quale hanno dato la loro preziosa collaborazione le organizzazioni sindacali, ha avuto la sua più significativa realizzazione attraverso il funzionamento della commissione interministeriale annonaria, affermatasi come uno strumento singolarmente efficace ai fini di una disciplina razionale ed avveduta dei complessi problemi alimentari e che si è giovata anche essa del concreto apporto delle organizzazioni capillari.

Il Segretario del Partito ha illustrato poi la vasta azione di propaganda svolta d'accordo con il ministro della Cultura Popolare, allo scopo di approfondire e chiarire sempre di più nel popolo italiano la conoscenza dei motivi politici e sociali dell'attuale guerra. Imponentissime masse di fascisti, donne fascite, massaie rurali, operaie e inscritti alle varie organizzazioni che inquadrano le forze del Regime si sono adunate in ogni parte d'Italia mediante i radio rapporti.

D'intesa con le organizzazioni sindacali che il Partito considera strumenti politici per la realizzazione dei postulati rivoluzionari del Fascismo, sono state convocate anche tutte le categorie dei lavoratori e dei datori di lavoro. In una serie di riunioni nazionali, provinciali e comunali, sono state trattate le questioni di carattere professionale con speciale riferimento al momento presente: la trattazione dei vari problemi è stata poi riassunta alla radio dai presidenti confederali

Il Partito ha inoltre provveduto attraverso il proprio ufficio stampa, a coordinare organicamente la funzione dei fogli d'ordine e dei settimanali delle Federazioni, aggiungendo altresì la pubblicazione di bollettini quindicinali di piccolo formato che contengono in forma scheletrica ed incisiva le più importanti idee e notizie del momento, la cui diramazione è opportunamente curata secondo un criterio di capillarità, dai Fasci e Gruppi rionali. Sono stati infine editi numerosi opuscoli coi motivi della guerra e sono stati inviati, particolarmente ai militari ed ai combattenti, ingenti quantitativi di cartoline di propaganda.

L'ardente spirito della gioventù fascista

Il Segretario del Partito ha successivamente messo in rilievo l'ardente spirito che anima la gioventù fascista e la rende anelante di prove sempre più ardue per riaffermare, nel combattimento, la sua infinita devozione al Duce.

I Gruppi dei fascisti universitari, che inquadrano totalitariamente i giovani degli atenei, richiedendo ed ottenendo per la unanime espressa volontà degli organizzati l'arruolamento volontario di tutti gli universitari, hanno fornito una chiara prova dell'atmosfera di passione rivoluzionaria e patriottica in cui vivono le nuove leve del Littorio. Si può, dunque, affermare che tutta l'attività centrale e periferica dei Guf è stata rivolta verso il settore militare, con una opportuna intensificazione dell'opera di assistenza agli universitari in armi.

Hanno avuto tuttavia regolare svolgimento i Littoriali maschili e femminili del lavoro ed i Littoriali femminili della cultura, dell'arte e dello sport.

Nel suo vastissimo ambito organizzativo la GIL ha attentamente adeguato i suoi indirizzi ideali e pratici alle necessità dell'attuale periodo. Ha perciò intensificato lo sviluppo della preparazione politica e spirituale delle nuove generazioni per mezzo dei Ludi Juveniles della cultura e dell'arte e di numerosissimi incontri giovanili che hanno avuto la partecipazione complessiva di oltre 5 milioni di organizzati. Oltre mezzo milione sono poi gli organizzati che giornalmente si raccolgono in 839 ritrovi e 7000 doposcuola.

E' anche degna di rilievo l'istituzione di nuovi collegi per la formazione dei quadri direttivi maschili e femminili.

In tutte le provincie è stato dato un accentuato impulso alla attività premilitare, cui la gioventù si volge, oggi più che mai, con entusiastico interesse. Sebbene per le esigenze della guerra la Gil abbia messo spontaneamente a disposizione delle Forze Armate gran parte del materiale esistente nei propri magazzini, è stato possibile costituire nuovi reparti tipo, iniziare l'addestramento di reparti celeri, svolgere corsi di specializzazione militare e l'intero programma sportivo.

Trattando dell'attività del C.O. N.I. il Segretario del Partito ne ha messo in evidenza l'efficace contributo nel quadro del miglioramento fisico della gioventù, rilevando che tutte le forze agonistiche sono oggi dal C.O.N.I. orientate massimamente verso gli sport adatti ad accrescere il rendimento e la vigoria del soldato: atletica leggera, sci, ciclismo.

Stile fascista e costume politico

Riassunti i compiti dell'ufficio studi e legislazione e della consulta che lo affianca, il Segretario del Partito ha illustrato alcuni provvedimenti legislativi di particolare importanza che, per disposizione del Duce, saranno esaminati in un prossimo Consiglio dei Ministri. I provvedimenti stessi sono stati oggetto di ampia trattazione da parte del Direttorio Nazionale, che ha poi rivolto la sua attenzione ad uno schema di circolare con cui si precisano dettagliatamente le norme per la applicazione delle restrizioni di ordine morale e politico all'attività professionale dei gerarchi e di tutti coloro che rivestono cariche pubbliche di notevole rilievo, già sommariamente delineate in un recente Foglio di disposizioni. Il Segretario del Partito ha soggiunto che tali restrizioni sono intese a ribadire e perfezionare la disciplina delle classi dirigenti che l'Italia fascista attua per prima, secondo le direttive del Duce, in virtù dei principi etici della Rivoluzione.

Queste inconfondibili affermazioni dello stile e del costume politico dell'Italia di oggi segnano ancor di più l'antitesi con le mentalità e i metodi dei paesi demoplutocratici, nei quali una torbida mescolanza di interessi affaristici e politici pone assai spesso il governo della casa pubblica nelle mani di autentici, avidi e spregiudicati esponenti di grosse speculazioni finanziarie, industriali e borsistiche.

Il Segretario del Partito ha concluso la sua relazione affermando che, mentre tutte le forze vive della Nazione si tendono in uno slancio assiduo e concorde verso il conseguimento della vittoria, il Partito rivendica a sè l'onore di marciare all'avanguardia del popolo italiano con la sua azione intransigente e fedele, come il Duce vuole.

Alla discussione della relazione del Segretario del Partito hanno preso parte tutti i componenti il Direttorio Nazionale.

Per incarico del Segretario del Partito, il vice Segretario Mezzasoma ha esposto al Direttorio nazionale il programma delle ulteriori attività propagandistiche che saranno svolte per gli iscritti al Partito e alle dipendenti organizzazioni mediante coordinate iniziative nel campo cinematografico, radiofonico e giornalistico.

L'epica resistenza sull'Amba Alagi

che ancora una volta nella storia è simbolo di valore e di gloria per il soldato italiano

Combattimenti in corso nella zona di Sollum

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 345

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 15 formazioni da bombardamento italiane e tedesche hanno attaccato con visibile effetto importanti obiettivi navali ed aeronautici dell'isola di Malta, dove durante la giornata gli attacchi sono stati rinnovati da unità germaniche. In combattimento con la caccia avversaria un «Hurricane» è stato abbattuto.

Nell'Africa settentrionale sono in corso combattimenti nella zona di Sollum. Formazioni di «Stukas», scortate da caccia italiani, hanno bombardato posizioni nemiche nel settore di Sollum.

Altre formazioni italiane e tedesche hanno bombardato Tobruch, colpendo in pieno una batteria contraerea, i distillatori e provocando vasti incendi.

Nel Mediterraneo orientale nostri aerei hanno bombardato aeroporti e ferrovie nell'isola di Cipro.

Aerei nemici hanno lanciato alcune bombe sull'isola di Rodi senza provocare nè vittime nè danni.

Nell'Africa orientale continua l'epica resistenza delle nostre truppe sull'Amba Alagi, ancora una volta nella storia simbolo di valore e di gloria pel soldato italiano; il nostro presidio, attaccato in forze da ogni parte, battuto incessantemente dalle artiglierie e dall'aviazione avversaria, lotta con indomito coraggio, infliggendo gravissime perdite all'attaccante.

Nessuna novità di rilievo negli altri settori.

Il Governo albanese riconoscente al gen. Cavallero e all' Esercito italiano

TIRANA, 16.

In una recente riunione del Consiglio dei ministri albanese è stato votato il seguente ordine del giorno:

«*Il Consiglio dei ministri nella sua seduta odierna, presieduta dall'Ecc. Shevket Verlaci, presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato ad interim della Giustizia e dei Lavori Pubblici, coi membri sig. Steffing Mborja ministro segretario del Partito fascista albanese, Malih Mushabi ministro segretario di Stato agli Interni, Kemal Vrioni ministro segretario di Stato per le Finanze, Ernczt Koniqi ministro segretario di Stato per la Educazione, Andon Teca ministro segretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste e ad interim per l'Industria ed il Commercio, apprezzando altamente la valida e salvatrice opera compiuta nel nostro Paese dall'Ecc. il Comandante Supremo delle Forze Armate d'Albania, generale Ugo Cavallero, il quale con la sua rara capacità militare seppe in brevissimo spazio di tempo preparare i necessari elementi che resero possibile la fulgida vittoria dei gloriosi eserciti italiano ed albanese contro i comuni nemici; tenendo presente che questa guerra, durante la quale il popolo albanese ha vissuto strettamente unito ai fratelli italiani, segna il trionfo decisivo delle nostre aspirazioni nazionali, il cui successo è dovuto alle virtù militari dell'Ecc. Ugo Cavallero quale magnifico organizzatore, comandante valorosissimo sotto ogni aspetto e fedele esecutore degli ordini del nostro Grande Duce; esprime alla ecc. gen. Ugo Cavallero ed al glorioso Esercito la più viva gratitudine di tutta l'Albania, riconoscente per il loro decisivo contributo alla liberazione dei fratelli angariati dal giogo nemico e lo schiudimento a nuovi orizzonti nell'avvenire per una pace con giustizia nel nostro Paese.*

Il presente verbale per il suo eccezionale contenuto, è redatto in due originali in albanese e in due originali in italiano».

Il gen. Cavallero ha così risposto al presidente del Consiglio dei ministri di Albania:

«*Eccelienza, ricevo il verbale della seduta del 5 corrente del consiglio dei Ministri del Regno d'Albania, nel quale l'eminente consesso da Voi degnamente presieduto si è compiaciuto di indirizzare alle nostre Forze Armate ed a me parole delle quali mi sento orgoglioso e che giungono particolarmente care al mio cuore. Vogliate perciò credere, eccellenza, alla espressione della mia riconoscenza e rendervi interprete presso il Consiglio dei ministri di questo mio sentimento per l'altissima attestazione che esso, in forma così nobile, ha voluto rivolgermi. Per parte mia io ringrazio la sorte che mi ha concesso il sommo privilegio di vivere in terra Albanese questa comune fortunosa e fortunata vicenda dei nostri due popoli e di vedere profilarsi sotto la marcia vittoriosa delle nostre bandiere i confini della grande Albania: questa grande Albania, per la quale sotto i gloriosi auspici della Monarchia sabauda, sotto l'egida del Duce e la saggia guida del Vostro Governo, si inizia oggi la nuova storia e si maturano i nuovi destini*».

Sintomatiche dichiarazioni dei prigionieri indiani contro l'Inghilterra

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 16.

Tra i numerosi prigionieri fatti dalle truppe italo-tedesche, gli indiani sono i più tranquilli e sereni; essi se ne stanno per lo più appartati dagli altri. Alcuni in crocchio sono intenti ad impastare una speciale farina di color giallastro, altri conversano pacatamente in un loro incomprensibile dialetto, altri ancora passeggiano su e giù con aria pensierosa, con le mani dietro la schiena. Nessuno si dimostra abbattuto e avvilito per la prigionia. Tutti sembrano anzi contenti di non dover più combattere per un padrone che li ha sempre oppressi e tiranneggiati.

Queste impressioni sono state confermate dalle significative deposizioni spontaneamente fatte da quasi tutti i prigionieri indiani. Essi hanno pronunciato espressioni di profonda esacrazione contro il dominio dell'Inghilterra, che esercita metodi di oppressione e rapina e che non ha mai arretrato davanti a nessun massacro e delitto per perpetuare il suo sistema di avido sfruttamento il quale conserva le vecchie caratteristiche delle compagnie piratesche per impedire la formazione di una compatta forza nazionalista, soffocando, sotto la maschera dei principii democratici ogni anelito di libertà e stroncando ferocemente ogni tentativo di elevazione spirituale e materiale delle masse indiane, ridotte in condizioni di spaventosa miseria.

Questi prigionieri hanno inoltre dichiarato di essere stati spinti a partecipare a questa guerra, non sentita dal popolo indiano, con lusinghe e promesse di indipendenza fatte dagli organi britannici, lusinghe e promesse che non trovano sempre credito in India anche fra i militari, come dimostrano gli episodi di ribellione recentemente verificatesi da parte di reparti indiani contro le truppe inglesi. Gli indiani ricordano che l'Inghilterra dopo aver promesso all'India mare e monti durante la guerra mondiale, si dimenticò poi con disinvoltura tipicamente inglese delle promesse fatte a guerra terminata e cioè quando non aveva più bisogno dell'aiuto indiano che era stato molto considerevole, oltre 600 mila combattenti e circa 475 mila lavoratori. I prigionieri hanno infine confermato che l'agitazione anti - inglese va dilagando in tutta l'India e che il popolo indiano sta seguendo con interesse e simpatia la guerra di liberazione intrapresa dall'Iraq contro l'Inghilterra.

Alte decorazioni germaniche al generale Gariboldi

La consegna effettuata dal generale Rommel

ZONA DI OPERAZIONI, 16.

In una località del fronte operativo il generale Rommel, Comandante del Corpo tedesco in Africa, ha consegnato al generale Gariboldi, Comandante Superiore delle Forze Armate in Africa settentrionale, le croci di ferro germaniche di prima e seconda classe che gli sono state conferite dal Führer per i grandi meriti acquisiti nel dirigere le recenti operazioni militari.

Funzione sindacale e corporativa

L'atteggiamento e le interpretazioni che taluni certe menti assumono nei riguardi della funzione corporativa, fanno sorgere il legittimo sospetto che taluno in fatto di corporativismo non abbia una chiara idea della sua funzione squisitamente rivoluzionaria in ordine alle esigenze sociali che il secolo passato ha lasciato in eredità al nostro secolo XX.

Tutto sta nel rendersi conto dei quali problemi sia stato determinato il carissimo fascista e quali altri, al tutto insuperati, intenda risolvere.

Bisogna intanto ammettere che la immanenza della questione sociale nella storia umana sia la prima determinante dello spirito del cartismo fascista, il quale per altro non parte da una tesi apriorìstica, come le dottrine precedenti, nè può fondarsi su basi empiriste; che come alcuna potrebbe pensare; ma piuttosto si fonda su una sintesi dell'astratto empirismo e dell'astratto apriorismo, contemperando di soverchio realismo del primo momento nell'idealismo eccessivo del secondo.

Purtroppo non si riflette con sufficiente profondità sul valore affatto nuovo delle dichiarazioni della carta fascista, giacchè esse sono, anche se poi teoricamente si cerca di affermare il contrario, concepite con una mentalità statutaria e programmatica che ricorda le vecchie dottrine sistematiche e formalistiche, il che non è affatto consono allo spirito rivoluzionario.

La dichiarazione non è infatti uno schema chiuso, nè si accontenta di esprimere una limitata dinamicità attraverso le interpretazioni delle migliaia dei singoli casi che sono imprigionati nella inderogabile e necessaria fissità formale di carta fascista, la cui interpretazione della carta fascista è invece l'interpretazione categoriale di tutti i casi umanamente possibili che possono manifestarsi nella società umana attuale e presuppone la stessa espressione sociale. La dichiarazione esplicito riconoscimento della questione sociale, e quindi l'autocoscienza della questione sociale medesima.

E' ovvio perciò che quando lo stato corporativo si intenda quale espressione giuridica di questa autocoscienza; quando si decide ad emanare da sè gli organismi necessari all'soluzione nel problema sociale, come ad esempio il Consiglio nazionale delle corporazioni e le Corporazioni; non pretenda risolvere con degli schemi fissi tale problema, ma piuttosto si valga di questi organi per discendere sino alla sostanza più intima della vita sociale, e rinfine, attraverso alla funzione sindacale, a questa coscienza.

E mentre la corporazione conferisce alla funzione sindacale il senso sociale della sua azione, quella sindacale dà il contenuto e la vita; infatti, per applicare un termine kantiano a questa reciprocità di funzioni: la corporazione, senza il sindacato sarebbe vuota e si cristallizzerebbe in un sistema astratto e il sindacato senza corporazione sarebbe cieco e riporterebbe quindi al caos e all'arbitrio personale. La reciprocità della funzione sindacale corporativa si esprime, a nostro modo di vedere, nella III dichiarazione della carta del lavoro, la quale dice testualmente: «l'organizzazione sindacale professionale è libera. Ma solo il sindacato legalmente riconosciuto è sottoposto al controllo dello Stato ha il diritto di rappresentare legalmente tutta la categoria dei datori di lavoro o dei lavoratori per cui è costituita; di tutelarne, di fronte allo stato o alle associazioni professionali, gli interessi; di stipulare contratti collettivi di lavoro obbligatori per tutti gli appartenenti alla categoria, di imporre loro contributi e di esercitare rispetto ad essi funzioni delegate di interesse pubblico».

Sarebbe però grave errore credere che la corporazione, la cui direzione è orizzontale, potesse assumere quella verticale del sindacato; perchè, se la funzione corporativa è anche a direzione discensionale, rimane pur sempre orizzontale, contrariamente perdendo il suo carattere organizzativo e la sua coscienza statale. La funzione sindacale invece è sempre ascensionale ed è determinata dalle esigenze molteplici e cangianti della società umana, le quali con loro mutarsi continuo, incidono non il principio corporativo, ma l'organizzazione qualitativa e quantitativa delle corporazioni; queste debbono conformarsi allo spirito della dinamica associativa espressa dalla funzione sindacale.

Perchè, non le corporazioni, ma l'attività capillare dei sindacati, esprime il mutarsi continuo dei bisogni umani. Le corporazioni hanno invece la funzione normativa e giuridica di questi bisogni, nel quadro dell'interesse statale, che è quello nazionale. Il che non significa che l'attività corporativa abbia una azione coercitiva sui bisogni stessi, ma piuttosto il compito di trasformare in sostanza statale ciò che rimarrebbe naturalmente individuale e isolato.

Una azione coercitiva riescirebbe sempre dannosa alla corporazione, giacchè mutilerebbe quel contenuto sindacale che giustifica e legittima la funzione corporativa medesima.

La corporazione insomma non può non prendere atto della dinamica capillare espressa dal sindacato perchè correrebbe il rischio di suicidarsi.

Tanto è vero, che per evitare un tale pericolo il Consiglio nazionale delle corporazioni, si è decentrato nel consiglio provinciale, il quale deve, senza sindacalizzarsi, immergersi al più possibile nel terriccio capillare della vita sindacale giungendo sino all'individuo, senza individualizzarsi.

Difficile compito. Perchè nel mare magno degli interessi specifici e delle relative interferenze burocratico-amministrative, che esistono alla periferia (la quale per la rarefazione degli organi decentrati potrebbe aprire la via a tutte le sovrapposizioni), è difficile, rimanere sè stessi.

Ma pure sta qui tutta la realtà della funzione corporativa, e cioè dove essa si incontra senza confondersi, con quella sindacale.

Guai però se la voce che sale spontaneamente dal sindacato dovesse essere sciolta da altre orecchie; perchè la confusione sindacale-corporativa romperebbe il suo equilibrio, e l'azione dello Stato nel campo corporativo, non esisterebbe più. Sussisterebbero altri poteri, altre funzioni, le più disparate e impensabili, meno, naturalmente, quella corporativa.

Amerigo Cerea

Dopo il raggiungimento dell'accordo fra Indocina e Thailandia

TOKIO, 16.

Si apprende da Bangkok che, dopo 59 giorni di negoziazioni, che hanno versato principalmente su questioni tecniche, i rappresentanti dell'Indocina francese e della Thailandia sono giunti ad un accordo completo, con la firma del trattato di pace.

Quanto alle ripercussioni economiche di questo trattato si sostiene che i territori ceduti dalla colonia francese al Thai, non rappresentino una perdita irreparabile. Tuttavia, mentre le altre regioni cedute possono considerarsi largamente povere, molto ricca è, viceversa, la provincia di Battabang, dove si produce la maggior qualità di riso di tutto il Cambogia. In questa regione si trovano inoltre un'importante distilleria di zucchero e varie aziende dedite all'estrazione e alla lavorazione delle pietre preziose. Nella provincia di Kompong Thom si trovano importanti piantagioni di caucciù e sulla riva destra del Mekong il Thai ha ottenuto ricche concessioni minerarie fra cui un giacimento di rame non ancora sfruttato. Altre concessioni minerarie si trovano nel distretto di Pakley.

Si fa notare d'altra parte che le miniere d'oro, wolframio, ferro, zinco, carbone, fosfati del Tonkino, quelle di stagno del Laos, quelle di fosfati e d'oro dell'Annam, così come le sabbie aurifere delle regioni orientali del Luang Prabang sono rimaste all'Indocina.

Importanza economica dei territori annessi all'Ungheria

BUDAPEST, 16.

(Agi) - I territori recentemente annessi all'Ungheria contano, secondo i dati statistici appresi in questa capitale, oltre 900.000 abitanti di cui il 6,3 per cento dedito all'agricoltura, il 18 per cento all'industria e il resto al commercio, alle libere professioni e ad altre attività. La prosperità del territorio è eccezionale: per il frumento e la segala queste terre sono le più fertili in tutta l'Europa sudorientale. Basti pensare che nel 1939 la produzione del frumento ha raggiunto su un territorio di 318.473 iugeri 1 cinque milioni e mezzo di quintali. La consistenza del bestiame, secondo i dati del 1939 sarebbe molto forte dato che, ad esempio, nei territori del Banato, della Bacska e della Baranja esisterebbero 145.000 cavalli e 578.000 suini.

Anche dal punto di vista industriale, speciale il Banato presenta delle condizioni molto favorevoli: nel 1938 esso contava 1.041 fabbriche con un capitale di circa due miliardi di dinari e con 60.000 operai. Fra le piante industriali notevoli è la barbabietola con una produzione di 3.200.000 q. nel 1939: rinomate sono le fabbriche di zucchero, di Vervasz, Cservenka e Banjavar.

Data la grande facilità di comunicazioni con la madre patria e il naturale orbitare dei tre territori verso l'Ungheria, l'annessione di questi territori all'Ungherese sarà molto facile dare un forte incremento alla attività economica di queste nuove zone, innestandole nell'economia già molto sviluppata dell'Ungheria.

La Marina mercantile giapponese

TOKIO, 16.

(Agi) - In un momento in cui la guerra al traffico è diventata uno degli argomenti di primo piano nell'interesse mondiale, e nella potenza, anche militare, di una nazione la marina mercantile è un fattore di somma importanza, il Giappone è presente con la sua bandiera in tutti i mari. Linee regolari lo legano alle coste orientali e occidentali dell'America, all'Australia e alla Nuova Zelanda, all'India, all'Africa, mentre una linea fa l'intero giro del mondo.

Il traffico attraverso il Pacifico è mantenuto attraverso navi moderne e quello per passeggeri anche da piroscafi di gran lusso che raggiungono le 30.000 tonnellate. L'industria navale si è completamente liberata dalla dipendenza dall'estero e non solo basta a coprire completamente il fabbisogno nazionale, ma riceve anche parecchie ordinazioni dall'estero.

Per dare un'idea dello sviluppo progressivo della marina mercantile ricorderemo che nel 1895 il Giappone possedeva appena 200.000 tonnellate: alla vigilia della guerra mondiale tale cifra era già aumentata a 3.000.000. Oggi il tonnellaggio globale giapponese ha superato di parecchio i 5.00.000.

Roosevelt minaccia di ricattare il Vaticano?

ROMA, 15.

L'agenzia «La Corrispondenza» è informata da Washington che, in seguito all'atteggiamento di recisa opposizione al bellicismo di Roosevelt, assunto dai più autorevoli membri dell'Episcopato americano e da larghe correnti di cattolici degli Stati Uniti, negli ambienti più vicini al Presidente si è fatta diffondere la voce che il Governo americano intende prendere in esame i suoi rapporti con la Chiesa cattolica per vedere se non sia il caso di assumere un diverso atteggiamento verso di essa. Come è noto la chiesa cattolica ha in America raggiunto posizioni importanti e fa sentire sempre più forte la sua influenza sulle classi dirigenti. Più di una volta Roosevelt ha trovato nell'Episcopato degli Stati Uniti un valido appoggio e, mercè il pronto intervento di quello ha fatto tacere alcune voci moleste fra cui quella notissima del «prete della radio», il famoso Couglin, che aveva largo seguito e vive simpatie specie nell'ambiente popolare. Roosevelt anche questa volta contava sull'aiuto dell'Episcopato ma questo gli è venuto meno. Di qui una profonda irritazione, resa anche più forte dal fatto che il Vaticano ha chiaramente mostrato di non voler mettere, come egli desiderava, la sua influenza e il suo prestigio a servizio delle manovre pacifiste un tempo tentate, sotto aspetti di un discutibile umanitarismo, dal presidente.

La missione di Taylor, ambasciatore personale di Roosevelt presso il Pontefice e miseramente fallita. Egli ha preferito tornarsene in Patria a curare la sua salute e i suoi interessi personali. La malattia gravissima da cui è stato colto non appena giunto in Italia non gli ha permesso di vedere molto, ma quel poco che ha potuto apprendere gli ha permesso di rendersi conto che ben altro e ben diverso era il pensiero del Vaticano da quello del Presidente suo amico. L'annuncio di una nuova missione affidata ad altri, non ha trovato una accoglienza eccessivamente entusiastica in Vaticano. Ora Roosevelt medita di ricattare il Vaticano minacciando di creare difficoltà al pacifico sviluppo della chiesa cattolica negli Stati Uniti. In realtà il Presidente capisce oggi che si era profondamente sbagliato ritenendo che l'attuale Pontefice ed il suo viaggio in America alla vigilia della sua elevazione al Seggio di Pietro aveva fatto nascere tante insane speranze potesse essere aggiogato al carro della ultrapotente finanza giudaico-massonica americana.

Le possibilità economiche dell'Europa di domani

L'autarchia del Continente europeo - Nei settori minerari, metallurgici e industriali l'Europa fa da sè - L'apporto dell'Africa all'economia continentale

ROMA, 16.

«L'Eco di Roma» rileva che l'autarchia del Continente europeo è una cosa certa che si realizzerà dopo la vittoria. La situazione di monopolio inglese cesserà con l'eliminazione della Gran Bretagna dal Continente europeo e il benessere dell'Europa si realizzerà dopo la vittoria con la fine del predominio inglese su più di un quarto della superficie terrestre. Già fin d'ora — informa «L'Eco di Roma» — il Continente europeo è riuscito a raggiungere una autosufficienza, per mezzo degli incrementi delle produzioni autarchiche e per mezzo di restrizioni soprattutto nel consumo dei generi di lusso.

Caffè, tè e cacao sono stati quasi del tutto eliminati dal consumo europeo; le colture continentali sono state ampliate, tanto che le importazioni di grano sono state ridotte a meno di un terzo, quelle di zucchero a meno della metà e così quelle del cotone, mentre la lana e la juta sono state sostituite da prodotti autarchici. Analoga autosufficienza è stata raggiunta nei settori minerari, metallurgici e industriali: nel caso del caucciù, per esempio, è sorta una nuova concorrente, la «gomma sintetica».

Anche i fosfati minerali saranno tra breve sostituiti interamente con concimi artificiali. Ma la completa autosufficienza del Continente europeo sarà più facilmente raggiunta con l'apporto non indifferente del Continente africano che sarà compreso nella zona d'influenza della Nuova Europa.

Grazie all'orientamento diretto o indiretto di tutti i Paesi europei verso il «regime di autarchia», attualmente le importazioni sono ridotte a meno della metà e si può affermare che in caso di necessità l'Europa potrebbe bastare a sè stessa. «L'Eco di Roma» osserva infine che con la vittoria sulla Gran Bretagna si realizzerà una equa distribuzione delle ricchezze della terra, distribuzione che apporterà benessere e pace al mondo.

La situazione economica della Svezia

STOCCOLMA, 16.

Il crescente sviluppo delle relazioni commerciali tedesco-svedesi si è manifestato anche nel grande interesse manifestato dagli importatori svedesi alla Fiera primaverile di Lipsia. Già prima della guerra la Germania occupava il primo posto fra i fornitori della Svezia e per il corrente anno si prevede che la partecipazione tedesca all'importazione svedese raggiungerà una cifra di primato. La difficile situazione svedese nel campo dei carburanti e dei combustibili è stata in parte alleviata, mediante l'aumento delle forniture tedesche di carboni. Il nuovo accordo commerciale con l'Ungheria aumenterà l'esportazione svedese di articoli in acciaio e di cellulosa. I traffici marittimi hanno subito una notevole diminuzione, a causa della guerra. Il naviglio mercantile che lasciò nel 1940 i porti svedesi fu di circa il 50 per cento, cioè di 25,3 milioni di tonnellate nette, inferiore all'anno precedente. Nel febbraio scorso per la prima volta la Marina mercantile svedese non ha avuto a registrare alcuna perdita di naviglio. Le perdite finora subite dalla Svezia a causa della guerra ammontano ad 84 navi con 295.384 tonnellate complessive e con 559 uomini di equipaggio. Una gran parte dei traffici è stato assorbito dalle ferrovie, i cui introiti realizzati col trasporto di merci son saliti nell'ultimo anno da 55 milioni a 195 milioni di corone. Il capitale di Stato investito nelle ferrovie ammonta a 930 milioni di corone. La produzione industriale svedese ha potuto in linea di massima mantenersi sul livello di prima. Particolare importanza vanno acquistando le materie prime sintetiche ed i surrogati. I capitali investiti in questo speciale settore della produzione industriale raggiungono già oggi una cifra notevole. Oltremodo importante è l'aumento della produzione di lana fiocco. Amplificata è stata anche l'industria aeronautica, che in avvenire sarà in grado di soddisfare in pieno il fabbisogno dell'Esercito. Le sottoscrizioni per il Prestito per la difesa nazionale continuano ad affluire ed hanno raggiunto quasi il limite di 300 milioni di corone. La circolazione della carta moneta ha avuto una soddisfacente diminuzione scendendo nel febbraio scorso ad 1,31 miliardi di corone con una riserva di oro e valute di 1,45 miliardi. Però uno dei fenomeni più gravi contro i quali il Paese deve lottare è il costante aumento dei prezzi. L'indice del commercio all'ingrosso era nel gennaio scorso 162, contro 111 nell'agosto del 1939.

La ricerca dell'oro nelle foglie delle piante

BERLINO, 16.

Scienziati svedesi hanno sviluppato un nuovo metodo di rintracciare i metalli mediante analisi delle foglie degli alberi. Tesori sotterranei, carbone, ferro, possono ora venir scoperti con i più svariati mezzi che la scienza ha perfezionato in questi ultimi anni. Tra di essi degno di menzione un nuovo metodo che studiosi svedesi hanno perfezionato con successo e che significa un effettivo progresso in questo campo poichè permette di stabilire la presenza di quantità di minerali in copia sufficiente da giustificarne l'estrazione, il che è la cosa più importante.

A tale scopo si sono adoperate cognizioni scientifiche già in parte note, ma applicate in modo del tutto nuovo. Si è partiti dal fatto notorio che gli alberi e le piante assimilano particelle minerali e metalliche. Da ciò, si è giunti alla constatazione che le estremità delle foglie degli alberi a radice molto profonda contengono dei sedimenti di questi minerali che vengono ivi portati dalla linfa attraverso al tronco e ai rami.

Le quantità si sono potute stabilire nei laboratori dalle ceneri delle foglie, con l'aiuto dell'arco luminoso e dell'analisi spettrale. Gli scienziati svedesi hanno appunto esaminato le foglie delle piante di grandi territori e ottenuto delle vere e proprie riprese cartografiche. Risultati assoluti non si sono ancor potuti ottenere, ma gli esperti confidano grandemente nel successo di questo metodo. Infatti si è dell'opinione che, seguendo questa strada, si arriverà a risolvere la problematica di ricerca dell'esistenza dei metalli rari come il volframio, l'iridio, il molibdeno, il platino e naturalmente anche l'oro.

Gli ucraini durante la grande guerra

ROMA, 16.

Tale è il titolo di un libro uscito alla vigilia della guerra per i tipi di un editore parigino. L'autore si è sforzato di fare un quadro completo dello stato della questione ucraina durante il corso della guerra 1914-1918. Per evitare ogni parzialità che ha fin troppo sfigurato questa complessa questione, l'autore si è basato unicamente su documenti ufficiali e cita non meno di ottantacinque fonti, nelle quali i nomi di Czernin, del generale Hoffmann e del generale Tabouis, figurano accanto a quelli di studiosi tedeschi, francesi, polacchi, ucraini e italiani. La sua documentazione, che è senza dubbio la più completa di tutte quelle apparse fin'oggi, demolisce innanzi tutto l'origine austriaca del movimento ucraino. Raramente si trova nella storia l'esempio di un popolo che viene perseguitato con lo stesso accanimento dalle due parti del fronte. E a questo si ricollega la partecipazione del popolo ucraino alla grande guerra. Ecco qualche esempio: il professor Hruscevsky, capo riconosciuto del movimento ucraino, e che la guerra sorprese di russofilia. Rientrato a Kiev, venne incarcerato sotto l'accusa di austrofilia. Le truppe ungheresi impiccarono molti ucraini accusandoli di simpatizzare per i russi, mentre questi ultimi deportarono migliaia di ucraini accusati di russofobia. Le legioni ucraine, composte unicamente di volontari e che lottarono contro i russi a fianco degli austriaci, furono assai mal viste dal governo che preferì incorporarle nei distaccamenti austriaci del fronte italiano. Molti ucraini vennero fatti prigionieri dagli italiani e messi in speciali campi di concentramento. Infine il governo di Vienna fece tutto il possibile per ritardare la firma del trattato di Brest Litovsky e fu la sola delle parti contrattanti a non ratificarlo. Bisogna sottolineare anche che gli ucraini incorporati nell'Austria, non cessarono mai di dimostrare la loro lealtà verso la Monarchia. L'autore ritraccia con la stessa imparzialità e la stessa precisione i principali capitoli della vita ucraina durante la grande guerra: il lavoro di organizzazione dalle due parti del fronte, la rivoluzione russa e la lotta per l'autonomia, le guerre contro i bolscevichi e contro la Polonia, l'occupazione tedesca e finisce col governo di Simone Petliura, che presiedeva ai destini della prima repubblica indipendente Ucraina quando terminò la guerra del '14-'18. L'opera in parola, che contiene una enorme massa di documenti per lo più inediti, è uno strumento di lavoro indispensabile per quelle persone che desiderano conoscere a fondo la questione ucraina.

Esposizione della "vecchia Kiev,,

MOSCA, 16.

Mandano da Kiev che la Biblioteca del Partito Comunista (ex Biblioteca Nazionale) ha organizzato una esposizione consacrata alla storia della città di Kiev. L'esposizione comprende piani, disegni, fotografie e documenti riferentisi alla storia della città. Alcuni di questi documenti sono stati ritrovati recentemente da storici ucraini.

L'interesse di questa esposizione risiede soprattutto nel fatto che il Governo russo si dette, dopo l'annessione dell'Ucraina, alla sistematica demolizione di tutte le vestigia del suo glorioso passato, sopprimendo le monumentali rovine dei suoi templi e dei suoi palazzi e costruendo al posto di stile prettamente moscovita. In tal modo la penetrazione russa in Ucraina ebbe un notevole impulso e la russificazione delle più importanti e personali città ucraine venne estremamente facilitata.

Il Governo sovietico a sua volta prese sotto la sua protezione la Repubblica Ucraina ma non mutò la politica russa. Infatti, specie nel campo delle costruzioni, fu sotto il Governo sovietico che vennero demolite molte chiese, fra le quali la famosa cattedrale di San Michele e il Convento di Vydubetz costruito nell'XI Secolo e molti palazzi vennero trasformati in musei o edifici pubblici. Così della primitiva città di Kiev non restano che delle stampe, anch'esse ormai estremamente rare.

Risorse industriali e commerciali della provincia di Lubiana

ROMA, 16.

La novantanovesima provincia che è entrata a far parte del nostro territorio presenta notevole importanza economica sia dal punto di vista delle risorse agricole che di quelle industriali e commerciali. Nei riguardi delle risorse minerarie pur non essendo per il momento possibile conoscerne l'esatta consistenza, limitatamente al territorio annesso all'Italia, una idea è fornita, come rileva il Supplemento Economico e finanziario dell'A.G.I.T., dai dati globali relativi al distretto minerario di Lubiana che, grosso modo, comprende l'intero territorio sloveno. Secondo le statistiche ufficiali dell'ex regno jugoslavo la produzione mineraria del distretto di Lubiana ammontò nel 1938 a 1.757.241 tonnellate di combustibili fossili, costituiti prevalentemente da carboni antracitici e lignitici; da 110.948 tonnellate di minerali di piombo e di zinco; da 1.060 tonnellate di bauxite e 331 tonnellate di minerale di ferro. E' da rilevare che questa produzione riguarda solamente quella ottenuta dalle imprese controllate dall'allora Ministero delle Foreste e delle Miniere e, perciò, è alquanto inferiore alla effettiva produzione totale e non comprende le produzioni d'altri minerali alla cui estrazione provvedevano ditte non controllate. A questa attività mineraria fa riscontro quella delle industrie metallurgiche che lo stesso anno produssero tra l'altro 8.633 tonnellate di piombo raffinato e 4.642 tonnellate di zinco e delle industrie di materiali edilizi in particolare del cemento. Importantissime sono altresì le disponibilità di energia elettrica. In tutto il territorio dell'ex banovina della Drava, di cui Lubiana era capitale, prima della guerra erano installate 249 centrali elettriche su 790 esistenti nell'intero regno jugoslavo con una capacità di 109.072 Kw. Di esse 127 erano esclusivamente idrauliche con una capacità di 49.498 Kw. La produzione totale di energia elettrica fu nello stesso anno di 283.603.000 Kwh di gran lunga superiore a quella delle altre banovine. Può essere interessante al riguardo rilevare che tra queste ultime la più provvista di energia elettrica era la banovina corrispondente presso a poco al territorio della Dalmazia che ebbe una produzione di 197.552.000 Kwh. Da questi elementi statistici risulta dunque evidente come con l'annessione della Provincia slovena e con l'occupazione della Dalmazia la potenzialità elettrica italiana siasi notevolmente accresciuta. Le risorse minerarie della provincia alle quali si aggiungono quelle della Dalmazia rappresentate principalmente dai combustibili fossili e dalla bauxite, le cui produzioni ammontarono nel 1938 rispettivamente a 193 mila 613 e 175.447 tonnellate, e dal cemento rappresentano, altresì, un non trascurabile apporto alla produzione nazionale. Anche l'attività commerciale ha dinnanzi a sè interessanti prospettive. Nel 1938 le ditte commerciali esistenti nella giurisdizione della Camera di Commercio di Lubiana ammontavano a 16.593 tra le quali 608 per il commercio all'ingrosso, 574 aziende bancarie, 16 società d'assicurazione, 76 alberghi, 6.152 aziende varie dell'ospitalità e 474 aziende di autotrasporti collettivi individuali. Particolarmente rilevante è poi il movimento turistico nella regione slovena. Nel 1938 il traffico turistico fu di 304.146 persone arrivate e di 295.500 partite; queste cifre rappresentano circa il 50 per cento dell'intero movimento turistico jugoslavo dell'annata.

5 milioni di lettere inoltrate dalla Croce Rossa Internazionale

GINEVRA, 16.

Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, durante gli ultimi 18 mesi l'Ufficio centrale della Croce Rossa Internazionale a Ginevra ha inoltrato più di cinque milioni di lettere e cartoline destinate ai prigionieri di guerra. Le risposte pervenute ammontano ad oltre quattro milioni. Delle tremila persone occupate in questo apposito ufficio centrale e negli altri venti uffici dipendenti sparsi in tutta la Svizzera soltanto 600 sono retribuite. Negli archivi vi sono circa otto milioni di schede personali relative ai prigionieri di guerra.

I CAMPIONI GIULIANI RAGAZZI

La forte squadra dei « pulcini » dell'Udinese che domenica scorsa ha battuto la Triestina

Da sinistra: Gorghi, Del Bianco, Passoni, Passerino, Cavezzato, Della Rosa, Pellegrini, Collevati, Cargnelutti, Coletti, Garcussi; seduti: Bortolussi, Stellin, Dal Pont

CRONACHE SPORTIVE

Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda F. C.

Incontro di COPPA ITALIA

Venezia - Udinese

(Domenica 18 maggio 1941 XIX)

Risultato finale: VENEZIA .... UDINESE ....

Risultato I. tempo: VENEZIA .... UDINESE ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

A domani la "prima,, delle corse al trotto con il campionato nazionale dilettanti

Domani dunque il nostro bel polisportivo «Moretti», pavesato a festa, accoglierà la folla degli appassionati per la prima giornata delle tanto attese corse al trotto, che, quest'anno, nonostante il periodo attuale di emergenza si presentano con uguali — se non maggiori — numeri delle passate edizioni.

Le corse di cavalli (trotto o galoppo che siano) oltre che a spettacolo costituiscono il banco di prova dei campioni e quindi conducono al miglioramento delle razze equine attraverso le selezioni agonistiche. Il cavallo, ad onta dello sviluppo della macchina in ogni ramo dei trasporti, ha conservato una importanza tale nella attività umana da far pensare che nessuna macchina potrà sostituirlo; secondo recenti statistiche il numero dei cavalli è in notevole aumento, e le gare tra cavalli, pur non essendo mutate nel loro svolgimento, si presentano sempre con una attrattiva quale nessuna altra manifestazione può vantare.

L'importanza delle corse al trotto ha assunto in provincia di Udine vastissima importanza per il fatto che nei vari centri maggiori si vanno di mano in mano costituendo allevamenti di cavalli trottatori e perciò l'azione di valorizzazione non può essere interrotta.

Domani al «Moretti» avremo la «prima» della stagione trottistica che comprende, come è ormai noto, tre giornate di gare interessanti ed emotive che culmineranno proprio domani con la disputa del Campionato nazionale dilettanti, prova ormai classica per la stagione udinese.

Non v'è dubbio che il più lieto successo arriderà alla stagione che domani avrà il suo esordio e che i molti appassionati del trotto si daranno convegno al «Moretti» per assistere alle palpitanti gare dei puledri.

* * *

Il Comitato organizzatore ci prega di comunicare che in Piazza Vittorio Emanuele funzionerà un chiosco per la vendita dei biglietti di ingresso al «Moretti».

ATLETICA LEGGERA

Gli atleti udinesi a Parma

I seguenti atleti della Società Sportiva Udinese, dovranno trovarsi alle ore 20.30 di oggi alla Stazione Ferroviaria di Udine: Marzona, Vecchiutti, Gori, Gislon, Surza, Zambellini, Scaranaro, Piasentin, Tullio, Ferrasutti, Cavallaro, Pittoni, Vescovi, Petrucco, Bertoldi, Del Giudice, Del Fabbro.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio V^a Zona (Venezia Giulia)

(Comunicato n. 37 del 14 - 5 - 1941)

Finali Campionato di I^a Divisione; Gara dell'11 maggio 1941-XIX: In base al referto arbitrale si omologa nel suo risultato la gara: Codroipo-Valvasone Arzene: 1-2.

Gare del 18 maggio 1941-XIX: Domenica 18 corrente, avrà luogo la seguente ultima gara di ricupero: Codroipo-Ronchi dei Legionari.

Campionato Ragazzi 1940-41. Omologazioni: In base ai referti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare svoltesi l'11 corrente: I^a eliminazione: Dopolavoro Comunale Monfalcone - U. S. Triestina: 0-4; G. S. Elettra - Fiume-A. C. Udinese 0-3. — *Finale:* A. C. Udinese-U. S. Triestina: 1-0; Dopolavoro Comunale-Monfalcone-G. S. Elettra 2-3.

Classifica: Ultimate tutte le gare di finale si comunica la seguente classifica ufficiale: 1) A. C. Udinese punti 4; 2) U. S. Triestina p. 2; 3) G. S. Elettra-Fiume p. 2; 4) Dopolavoro Comunale Monfalcone p. 0

In base alla predetta classifica si proclama la squadra dell'A. C. Udinese, campione ragazzi della V^a zona per la stagione 1940-41.

Alla società, dirigenti e giuocatori questo Direttorio esprime il suo vivo compiacimento.

La squadra vincente viene inoltre segnalata al Direttorio Divisioni Superiori, per le finali nazionali.

IV° Torneo Coppa «Giulia» A. XIX. — Entro il mese di maggio verrà dato inizio alla IV^a Coppa Giulia A. XIX. Il torneo che si svolgerà ad eliminazione diretta e con un particolare regolamento simile a quello della Coppa Italia, sono iscritte d'Ufficio tutte le società militanti nei campionati di zona, nonchè verranno accettate le iscrizioni delle società appartenenti ai campionati S. P. sino a raggiungere il numero massimo di 64 squadre.

I Direttori della S. P. sono quindi invitati a rendere edotte di quanto sopra le società dipendenti raccogliendone le iscrizioni che dovranno trasmettere sollecitamente a questa sede.

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato n. 20 del 14 maggio 1941

TORNEO RAGAZZI

Regolamento: Il Direttorio della Sezione Propaganda di Pordenone indice ed organizza un Torneo Ragazzi libero a tutte le Società dipendenti per squadre formate da giocatori nati negli anni 1923 e seguenti.

Le squadre partecipanti saranno riunite in un unico girone ed il torneo si svolgerà col sistema di campionato (gare di andata e ritorno).

Le iscrizioni sono gratuite e gli incontri sono esenti da tassa gara.

Ogni Società partecipante dovrà versare un deposito cauzionale di lire 30 (trenta) che sarà rimborsato qualora la squadra porti a termine la competizione. Nessun indennizzo è dovuto alle squadre in trasferta. Gli incontri si svolgeranno in due tempi di 30 minuti.

Il torneo è dotato dei seguenti premi: alla prima classificata 11 maglie e 11 calzettoni; tesseramento ed assicurazione gratuite di 13 giocatori per la stagione 1941-42; diploma di classifica. Alla seconda classificata: tesseramento ed assicurazione gratuite di 13 giocatori per la stagione 1941-42; diploma di classifica. Alla terza classificata diploma di classifica.

L'inizio della competizione viene fissato improrogabilmente a domenica 25 corr. e le iscrizioni, che si riceveranno presso la sede del Direttorio (Piazza S. F. (ex Fiera, Piazza Cavour), si chiuderanno martedì 20 corrente.

Iscrizioni: Si prende atto della regolare iscrizione delle seguenti Società: A. C. Don Bosco; A. C. S. Marco; Oratorio Torre; G.I.L. Sezione Calcio Porcia; A. C. Audace della Sezione Calcio G.I.L. Cordenons.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 54

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Il duca Enzo Altoviti studiò la consistenza e la vita dei vari centri di smistamento di legnami, cotoni, tabacco e l'industria cotoniera e la industria forestale.

L'incetto dei tabacchi è sfruttato dai «trust» anglo-americani. Aurora, impulsiva e ormai italianizzata, voleva rompere ogni contatto con gli esosi incettatori. Enzo, spirito positivo e pratico, decise di soprassedere a ogni decisione. Bisognava, prima di procedere a qualsiasi cambiamento, vedere se rendendo più umana la vita ai coltivatori, si poteva trovare alla produzione uno sbocco che permettesse di liberare le popolazioni dalla schiavitù oltraggiosa anglo-sassone.

Però le industrie pratiche e i commerci più vitali sono tuttora in mano di discendenti dei nostri emigrati, molto stimati dagli argentini, per il loro valore, la salda fede e il loro genio creativo e costruttivo.

DIVINAMENTE BELLE

Per una promessa imprudentemente fatta da Aurora alla contessa Ginnasi la carovana Altoviti era impegnata a visitare la parte nordica del Cile, regione della quale era originaria la bella Luisella (alias Luisita).

Percorse le grandi strade che varcano la Cordigliera gli Altoviti si trovarono in un paese iperbolico, diverso assolutamente da ogni aspettativa e assai più pittoresco di quanto la logica, od una aspettazione benevola avrebbero permesso di supporre.

Ivi le foche popolano il mare, i pinguini pullulano sulle coste e gli albatros volteggiano nell'aria mentre la neve splendente decora la cresta dentata delle Ande.

Ma sotto la dolcezza del clima Valparaiso e tutta la costa cilena evocano le delizie di Capri e di Taormina.

Sono cinquemila chilometri di costa sul Pacifico che, con una lunghezza che mai supera i quattrocento chilometri, si elevano a gradini del livello del mare fino ad una altezza media di seimila metri. I buoi e i cavalli di razza aracuana, che pascolano nelle grandi distese del Sud, famosi in tutto il Continente, provocarono in Enzo e in Aurora la più grande ammirazione.

Al centro le ricche faciendas diffondono il benessere in tutta questa ricca aregione agricola ove i frutti e la vite maturano con più fecondità che in Italia.

Il «boom nitrifero» (millecinquecento chilometri di lunghezza su duecento di larghezza) fornisce allo Stato il sessanta per cento dei suoi proventi.

Una unanime constatazione fatta da Enzo e da Aurora all'unisono prova la cordiale sintonia delle loro anime.

Con le sue ricchezze economiche, con il fascino dei suoi paesaggi, il Cile — che è poco più che centenario — sta fra le prime nazioni Sud Americane e si mantiene costantemente indipendente e, se saprà farlo, si preparerà un avvenire felice.

Qualunque sia questo avvenire esso non impedirà alle rose di fiorire sul cerro di Santa Lucia e alle donne cilene di essere *divinamente belle*.

Poichè l'ha detto Aurora, Enzo non ha potuto contraddire.

TRA I CONDOR

La più alta provincia argentina è quella di Los Andes: sierre ridenti, cime inviolate, paesi di gloriosa storia e di remote leggende: giganti di pietra della Cordigliera che dalla Patagonia svettano per i tropici alla scalata di un cielo sempre azzurro come il nostro d'Italia. E italiani sono stati i primi e più famosi scalatori delle Ande.

Il confine cileno fu lungamente in contestazione, ma col trattato del 1889 l'Argentina riscattò il territorio della Gobernacion de Los Andes con tremila abitanti e una Capitale S. Antonio di Los Cobres, che si trova a quattromila metri di altezza.

Gli Altoviti furono certamente dei pochissimi europei, che sono penetrati in Argentina dal remotissimo Nord anzichè dal comodo e consueto Rio del Plata.

Ma per tale modo Enzo potè studiare tutta una zona mineraria e quasi sconosciuta dove vivono pochi agricoltori che coltivano terreni detti «vogas» e i rari cacciatori di quella famosissima «chinchilla» che è il sogno di tutte le milionarie e per le quali i cacciatori danno sovente la vita, vittime della tormenta o della furia del *viento de las punas*. Può dirsi che questo vento regni su tutto il territorio levando su anche le pietre e inibendo qualsiasi vegetazione.

Ma ad ogni criollo come al cittadino porteño questo territorio di Los Andes è più che mai caro perchè simbolizza il baluardo della Cordillera che protegge dall'occidente la Patria, ed è ricco di miniere, di grandi foreste, della forza poco utilizzata ancora di mille cascate, mentre sulle vette i bianchi nevai alimentano innumeri corsi d'acqua che vanno a fecondare la pampa.

Sono cime inviolate battute soltanto dall'ala del condor e dalle raffiche di impetuose bufere.

Lontano nipote del gran cacciatore Torrismondo il duca Enzo si sfiancò in ripide battute al condor ed ebbe la gioia di poterne raccogliere, per affidarli ad esperti imbalsamatori, alcuni magnifici esemplari.

Nella solitudine delle forre dantesche dove si perdono le acque cristalline dei nevai ebbe campo di riflettere che sulle Ande fu l'impeto di razze scomparse ed è l'orgoglio delle nuove generazioni; il senso mistico e la forza e la grandezza della *raza* che più sente la gagliardia della sua vita all'ombra dei colossi maestosi e invincibili, nell'eterno rifiorire di quel mirabile sangue latino che nessun cataclisma abbatte e che, perciò, ha innalzato la statua del Redentore proprio sulle vette più superbe di quel superbo estremo baluardo occidentale della sapienza, del diritto civile e della fede.

EL ROSEDAL

Un mese più tardi la comitiva era riunita a Buenos Aires, occupando una magnifica villa che Aurora possedeva nell'aristocratico quartiere Palermo presso un grandioso parco, colmo di delizie arboree e floreali, da mane a sera frequentatissimo da donne e da bambini.

Il giardino della villa degli Altoviti era prospicente il parco, che per tal modo ne sembrava una dipendenza.

Sulla più grande arteria che solca il quartiere s'apre un elegante ritrovo notturno nel quale un folto pubblico di avventori si intrattiene fino all'alba con cene, danze, numeri di varietà, sempre intramezzati da balli dello stesso pubblico che si diverte ad essere spettatore e, nel contempo, numero d'attrazione.

Nella calda e nella mite stagione luci e tavolini vengono installati nel vasto giardino che dà il ritrovo il proprio nome di *Rosedal* per essere tutto un grande rosaio eternamente in fiore.

E' solo verso la mezzanotte che il Rosedal incomincia ad animarsi di avventori: quando chiudono i teatri mezza Buenos Aires si riversa nel giardino-ristorante per rifocillarsi fino all'estremo limite della stanchezza.

Al banco di mescita alcuni baristi negri servono agli avventori gli intrugli più inverosimili e più infernali: il talovo della cucina offre ostriche, frutti di mare, gamberi ed aragoste; panini imbottiti con caviale, o salumi o pesci. La cucina interna serve cene complete e la cantina — oltre la birra bionda e la bruna — fornisce tutti i vini fino allo spumante che è di prammatica ai tavoli ove ci siano delle dame.

Pare che si stabilisca una gara fra gli avventori, a chi mangia o beve di più, tanto è intenso ed ininterrotto l'andirivieni dei camerieri che apportano cibi e bevande.

Fra l'uno e l'altro calice, l'uno e l'altro boccone molti, fra gli avventori, ballano con le proprie dame: e chi non ha dame con una signorina tassametro che la direzione del locale sceglie sempre fra le più giovani graziose ed eleganti.

Le danze si svolgono fra i tavolini e sull'apposito pavimento-pedana di legno lucidissimo e scivoloso: e tutta la notte esse sono animate da due di quelle indiavolate orchestre argentine (specialiste di tango e carioca ed altre danze sincopate) che hanno invaso tutto il mondo civile.

L'ambiente del *Rosedal* è molto elegante ed i prezzi delle consumazioni vi sono elevatissimi.

(Continua)

La redenzione degli emigranti

La conquista dell'Impero ha segnato un energico punto fermo a quell'emigrazione di dolorosa memoria che è stata uno sperpero coatto di uomini, di energie, di ricchezze offerte da quattro generazioni del nostro popolo a tutte le contrade del mondo. L'Italia ha oggi terra libera per tutti gli italiani, finalmente placati, i dignità di lavoro e di pane. Da tutte le terre è cominciato il ritorno dei nostri fratelli erranti. E' prendono così sostanza i caposaldi della nuova politica emigratoria del Regime: blocco definitivo dell'emigrazione italiana verso i paesi stranieri; richiamo dall'estero di quegli italiani che non vi hanno trovato fortuna; conseguente alleggerimento delle nostre collettività d'oltre confine da tutti gli elementi statici e passivi, e quindi decisiva selezione e valorizzazione del lavoro e della personalità italiana all'estero; utilizzazione dei rimpatri per la colonizzazione dell'Impero.

E' la bonifica integrale dell'emigrazione.

La nostra esportazione di popolo non poteva essere infinita ed eterna. Avevamo in Europa il primato degli esodi. Mentre l'Italia andava conquistando nel mondo nuova dignità e nuovo orgoglio, l'amara servitù dell'emigrazione umiliava il suo prestigio. E derubava l'Italia di vasti contingenti di popolazione, proprio quando l'Italia era testa nella volontà di crescere e di moltiplicare. E disintegrava le forze produttive nazionali e stroncava la possibilità di una loro sintesi, proprio quando il Fascismo aveva mobilitato ogni energia a servizio della Nazione, aveva dettato il comandamento «nulla fuori dello stato», aveva posto in atto la grande esperienza corporativa. Poi, come se questi attriti non bastassero, i Paesi cosiddetti ospitali che si erano serviti del nostro sangue e del nostro lavoro per popolare le campagne deserte, per dissodare le terre abbandonate, per colmare con le naturalizzazioni le paurose lacune dello spopolamento, per ricostruire le regioni devastate, al primo soffio della crisi hanno messo alla porta a decine di migliaia i lavoratori italiani. Così, dopo averci imposto l'emigrazione come unico rimedio alle difficoltà in cui vivevamo, alla fine ci rifiutavano anche il diritto di avvelenarsi il sangue sulle strade della terra per un po' di pane. Ma per fortuna ci restava, in un lapidario dilemma del Duce, il rimedio a questa ingratitudine e a questa condanna: espandersi o esplodere.

Allora, viva la guerra giusta. Sotto la pressione di un popolo che traboccava di numero e di energie, i confini della Patria si sono dilatati là dove c'erano ancora margini per il suo diritto a vivere, per il suo bisogno di spazio, per la ricerca ansiosa di uno sfogo alla sua volontà di lavoro, al suo primato di civiltà, al suo impulso di Nazione in rigoglio. La stretta che ci comprimeva il respiro si è andata allentando. E il dogma dell'emigrazione è crollato.

La redenzione degli emigranti, che ha il suo atto risolutivo nella conquista dell'Impero, si è iniziata diciotto anni fa a Milano, quando il Duce, in un discorso alla Scuola Tecnica, ha liberato con un semplice rito i nostri fratelli lontani da una condanna che durava da decenni: li ha ribattezzati. Ha sostituito alla parola «emigrante» l'espressione «italiani all'estero». E fu in questo rito il primo segno della metamorfosi, l'inizio di una battaglia condotta su tutti i fronti per riconquistare all'Italia le masse imponenti dei suoi figli espatriati. Era l'emigrante un esemplare disprezzato di una sottospecie umana, il detrito di un popolo, un animale da fatica: merce da ammucchiare nelle stive dei bastimenti e nei corridoi delle tradotte; carne per gallerie e per miniere, macchine da strapazzo per ogni lavoro greve, bruto, pericoloso; roba vile, buona a tutti gli usi, supina a tutte le angherie. Tutto questo era il naturale derivato dall'apatia statale, dell'assenteismo e del «lasciar fare» dei governi demo-liberali. Con quanta forza il Fascismo abbia reagito a codeste forme di assenteismo appare chiaro oggi che ci sono noti gli organi e gli strumenti d'italianità che sono ormai in linea dovunque: fasci di combattimento (circa ottocento gagliardetti il Fascismo ha distribuito e saldamente infissi in ogni parte della terra), scuole (duemila scuole, trecentomila alunni), organizzazioni giovanili, dopolavoro, istituti di cultura, case degli italiani, ospedali, giornali, sezioni combattentistiche, organizzazioni economiche; e solo che si guardi all'opera poderosa svolta nel campo dell'assistenza, dalla protezione della maternità e dell'infanzia alle colonie marine e montane, dall'assistenza sanitaria a quella invernale, alla Befana fascista, alla tutela morale e giuridica degli operai. Il Fascismo ha veramente compiuto il miracolo di inquadrare, nelle formazioni del nostro popolo, nella loro quasi totalità, i dieci milioni di italiani sparsi nel mondo. Non più apatia, ma vigile azione intesa a seguire gli italiani all'estero, ad accompagnarli nei luoghi dove si recano, a sostenerli, a curarsi per loro un angolo di patria, assisterli, aiutarli, proteggerli, dare loro — fin dove è compatibile con i doveri dell'ospitalità — la stessa assistenza fisica, giuridica, morale, politica che la Patria dona ai regnicoli, sollevarli dal tormento morale che l'espatrio infligge, inorgoglirli in un sentimento di fierezza e di dignità, educarli e difenderli nel corpo e nello spirito, nella loro lingua, nelle loro tradizioni, nella nostra storia, nella nostra lingua. E gli obbiettivi furono dovunque raggiunti: i simboli di Roma e della sua rinnovata potenza furono portati in ogni parte della terra; il livello morale e spirituale della nostra emigrazione fu oltremodo elevato; gli Italiani all'estero furono composti in un esercito compatto e disciplinato, riebbero ciascuno una personalità, furono ricollegati alla Patria. Protezione del prestigio: mentre l'Italia fascista ingigantiva come Nazione, gli italiani all'estero, fattisi alteri, seppellivano per sempre la antica umiltà, e unanimi crescevano intorno a loro la considerazione e il rispetto. Riabilitazione definitiva, investitura di sana superbia, coscienza di appartenere ad un popolo balzato all'avanguardia della civiltà. Da emigranti a cittadini di un Impero.

***

Non tutti gli italiani all'estero potranno fare ritorno. Oltre le frontiere della penisola e delle terre dell'Impero rimarrà sempre, ed è bene che rimanga, un'altra Italia. Un'accurata selezione sta avvenendo tra gli italiani lontani, così che soltanto i più degni e i più temprati rimangono a rappresentarci di là dei confini. A questo si giunge con il rimpatrio graduale e progressivo dell'emigrazione, che riesce ad affermarsi, e con il divieto di espatrio a chi ha debole fibra morale e politica. A percorrere il mondo resterà un'aristocrazia di italiani, e l'azione e il prestigio della Patria, fuori, saranno potenziati. A questa aristocrazia saranno — e lo sono fin d'ora — affidati i compiti dell'italianità del mondo, poichè l'emigrazione, che il Fascismo ha redento e bonificato, da condanna che era prima, ora è fattore di conquista e di potenza, è lo strumento vivo della nostra espansione spirituale, politica, economica, demografica, territoriale. Siamo dei sinonimi a queste voci ed avremo: irradiazione del pensiero e dell'arte, universalità di Roma, gloria di affermazioni e di primati, potenza del lavoro e dei traffici, vita sul vasto mare, e, infine, tutte le grandi e piccole rivendicazioni con le quali abbiamo convegno nel nostro avvenire.

Gli italiani nel mondo hanno chiara coscienza di questa consegna e sono preparati ai nuovi compiti che la Patria loro affida.

Così l'emigrazione, se è ormai un passato da maledire e da dimenticare per la sottrazione di figli che ha inflitto alla Nazione e per il cumulo di miserie e di pene che ha recato, resta sempre per tanti lati una pagina gloriosa e tuttavia viva della nostra storia. Purificata dalle sue tare, fusa in uno stesso vincolo alla temperatura, si può dire che essa formi oggi una delle provincie più belle del nostro Impero: la provincia delle centurie di lavoratori che all'estero tengono alto il buon nome d'Italia.

Andrea Pais

La prima traduzione italiana del "protreptico", di Clemente Alessandrino

ROMA, 16.

Dietro consiglio di D. Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani, un gruppo di sacerdoti della Pia Società, particolarmente versati negli studi di patristica, ha intrapreso la pubblicazione di una Collezione, che onora non solo l'Ordine religioso che l'ha ideata ed attuata, ma la cultura italiana. Si tratta delle maggiori Opere dei Santi Padri, sia greci che latini, nel testo originale con la traduzione italiana accanto e opportuni commenti illustrativi. Della serie greca vede ora la luce il «Protreptico ai greci» di Clemente Alessandrino, con introduzione, traduzione e commento di Quintino Cataudella. E' questa la prima traduzione italiana completa. Ne fu tentata infatti una parziale su un testo non accertato criticamente. Clemente non nacque cristiano. Egli è un convertito. Ci si può domandare che cosa lo abbia spinto alla conversione, se, come per Giustino, la superiorità della morale evangelica, o come per Taziano, la semplicità delle Sacre Scritture. Ogni ipotesi è destinata a rimanere tale, giacchè nè egli nè altri ci ha lasciato alcun accenno che possa darci luce in proposito. La cronologia del «Protreptico» viene stabilita tra il 197 e il 202. Interessante sarebbe poter inserire il libro nel contrasto vivo delle polemiche che si agitavano in quel tempo fra i sostenitori dell'antica religione e i banditori della nuova. Purtroppo la nostra conoscenza degli scritti rappresentanti la «reazione pagana» ai tempi di Clemente non è molto ricca. Vi è però un'opera che può ritenersi pressochè contemporanea del «Protreptico» e il «Discorso Vero» di Celso che, se non è una diretta polemica esprime l'atteggiamento del pensiero pagano nei riguardi del Cristianesimo e riassume le obbiezioni e le reazioni che sorgevano dalla parte pagana contro di esso. Il «Protreptico» è scritto con intendimenti artistici. Non vi mancano i «pezzi ad effetto», nè le allocuzioni piene di «pathos». Il volume — come tutti gli altri della Collezione — edito dalla Società Editrice Internazionale di Torino, che ne ha curato sia il testo greco, sia la veste tipografica, dal gusto e senso d'arte che le è proprio.

DOVE PASSARONO GLI INGLESI

Una località della Cirenaica rioccupata dalle truppe dell'Asse e che porta i segni evidenti del soggiorno dei nemici

L'ITALIA e il suo mare

Un diritto geografico e storico

Per la sua posizione geografica, il diritto è indiscutibile. Quel molo proteso sulla ritmica canzone del suo mare, col faro luminoso della sua storia e la rapsodia delle sue leggende mitiche, stretto nel pugno saldo e ferrigno dei suoi condottieri, ha ospitato sotto il bacio del suo sole d'oro il garrito delle vele latine, il rostro delle triremi, le galere delle sue repubbliche, tutto un sogno di grandezza e di gloria, proiettato recisamente, con la diana delle vittorie, sullo schermo del destino dei popoli.

La fede antica

L'Italia se ha richiamato, in qualche ora di grigiore crepuscolare, tenacemente abbrancata ai cippi delle sue cronache secolari, la definizione che doveva, più tardi, far sua il principe di Metternich, quella cioè di «espressione puramente geografica», in rapporto, poteva sempre affacciare il suo diritto, poggiato sulla logica e sulla realtà, riservandosi di affermare di fronte alla storia che la espressione geografica, sempre, in ogni tempo, sul profilo di ogni data, ha dovuto cedere il passo alla tradizione guerriera, alla espressione letteraria e poetica sulla via schietta e polita della civiltà: civiltà italica, latina, romana.

La vasta concezione della Roma repubblicana e imperiale per la creazione e l'attuazione metodica, salda, spesso arcigna e inflessibile, di un movimento gigante di espansione e di conquista nella direzione delle quattro freccie cardinali, se al di là della cerchia alpina, in profondità, ha dovuto seguire il lento passo ferrato delle legioni, nella luminosa chiarità del suo mare ha armato la prora rostrata, e ha salpato verso il mondo con le stigmate, incise profondamente sulle armi e nella volontà, di un vaticinio chiosato dalla definizione di un diritto naturale e affacciato sulle pagine della storia fin dal primo morso delle triremo nel mare di Taranto. E il remo, impugnato saldamente, non ha mai tradito la fede antica dei primi padri, protesi, con la mano a solecchio, sul bacio salmastro dei tre mari latini.

E tre continenti legarono il loro destino alle sorti di Roma; e una ressa di popoli divisi per diversità di razza, di costumi, di religioni, si fusero meravigliosamente in una serena volontà fattiva di marcia verso forme superiori di civiltà, verso definizioni più nitide, più schiette, più schematicamente probatorie di potenza e di gloria.

Questo nel secondo secolo di Roma, quanto i fastigi del Campidoglio avevano l'orma profonda dell'impero reggitore di popoli, e le vie della civiltà, della ricchezza e di ogni fervida attività commerciale si intrecciavano in tutti i sensi sulle chiare acque mediterranee.

Il precipizio

Quando poi le foschie brumose della decadenza fasciarono di malinconia e di presagi in tono minore, il profilo dei sette colli dell'Urbe sullo schermo della storia, anche l'unità mediterranea si inortina, scricchiola, minaccia di sommergere, nella lotta titanica di marosi in furia, il periodo più cristallino, meglio, più adamantino, della sua forza, della sua potenza in atto.

La scissione violenta dell'Oriente dall'Occidente, la corsa dei barbari per le strade salatie di nostra terra, l'urlo della conquista per il saccheggio brutale e il sadismo di sangue, ostentato sul luminoso sorriso delle città imperiali, scalzarono profondamente nella resistenza la costruzione romana, l'affermazione di un diritto oramai storico, spostando la dizione degli auguri verso i bagliori accesi del tramonto. Ma l'unità romana, nella sua forza costitutiva aveva un fascino così aggressivo sulle torme irrequiete, brutali degli invasori che Ataulfo a lato di Galla Placidia sogna la ricostruzione dell'impero romano-gotico e il suo sogno incontra in data posteriore l'illusione trepida e tenace, per quanto rimasta tale, di Re Teodorico.

E all'uno e all'altro risponde il tentativo schietto di Giustiniano.

Ma la parabola precipita: ai lati si profilano sulle macerie il cruccio, il dolore, lo smarrimento di Cassiodoro, di S. Benedetto, di Gregorio Magno, le grandi figure che la storia volle testimoni del crollo melanconico dalla cerchia nevosa delle Alpi ai tre mari d'Italia.

Nel grigiore che ammanta ogni cosa si insinua, penetra profondamente, dilaga la conquista araba che subito dopo la morte di Maometto, avvenuta nel 632, aveva affacciato la decisione di una intenzione risolutiva dalla costa siriaca nell'estremo Mediterraneo orientale. Dalla Siria breve il passo all'Egitto, alla Libia, alla Berberia, alla Mauritania: la mezzaluna del Profeta aveva finito per toccare le coste Atlantiche, trampolino di lancio dall'Africa al sogno di conquista europea.

Allestita una flotta di 100 navi nell'arsenale di Tunisi, Abdallah attacca in serie la Sicilia, la Sardegna, le Baleari: l'emiro Tarik balza dal Marocco alle coste di Spagna, regno visigoto.

Nel 711 la battaglia di Xeres: nel 717 il varco dei Pirenei e l'invasione della terra di Francia. A oriente, nel medesimo tempo. Solimano stringe d'assedio Costantinopoli.

Verso la rinascita

L'immensa tenaglia stava per chiudersi sulla civiltà d'Europa. Ma ecco Carlo Martello e Poitiers sbarrare la via e respingere le orde degli invasori verso i Pirenei e la pianura di Spagna al di là dei valichi, in attesa della liberazione definitiva nel secolo successivo, fino all'Ebro, col valido appoggio dei franchi di Carlomagno: a oriente i bizantini, aggrappati in difesa con le ugne e con i denti alle mura della loro città, e partiti in offesa, frantumano l'assedio e costringono gli assedianti a ripassare il confine della Siria.

Tarpate le ali al sogno ambizioso, nel secolo IX la dominazione araba teneva l'artiglio infisso ancora profondamente alle Baleari, sulla Corsica, sulla Sardegna, sulla Sicilia, su Candia, tutte sentinelle della sua prepotenza, basi avanzate sulle tenaci intenzioni di nuovi lanci aggressivi. In questo ultimo periodo storico si ebbe l'impressione che i due poli estremi della civiltà cristiana germogliata timidamente, ma limpidamente, nel campo culturale ed artistico sui cippi scalfiti della Roma imperiale, e della nuova, ardente, sensuale, fantasmagorica civiltà semitica, rappresentata dai fedeli al Corano sconfitti ma non domi, misurassero, serenamente da una parte, e orgogliosamente dall'altra, la eventualità, la possibilità di una lotta senza oblique tangentali per l'affermazione incondizionata dei principii etici, sociali, culturali del loro «credo» e per la loro attuazione nei dogmi, nel diritto, nella pratica convivenza.

E il X secolo annotò decisamente il formarsi di quella costruzione perfetta, salda, duttile, potente che doveva offrire in dono alla storia di nostra terra pagine di leggenda e ritmi epici di cantori immortali; il battesimo sul mare nostro delle repubbliche marinare, l'inizio del grande periplo, tappa su tappa torno torno ai cippi della nostra più antica civiltà imperiale, delle galere che ostentavano a poppa il garrito dei drappi serici di Genova, Pisa, Amalfi, Venezia.

Il periodo storico che va dal X secolo al XVI è come percorso da un brivido di rinascita: è la tradizione trasmessa dai legionari dell'antica Roma, con mano di ferro, ai marinai d'Italia, che non vuole e non può morire: la lenta marcia sulla scia delle triremi verso l'oriente e verso l'occidente, si ammanta in un secondo tempo del vessillo crociato e le orde arabe fanno il saluto dell'armi al sole di Lepanto e alla lama temprata del Cid, nel 1492, sotto le mura di Granata.

Nel solco delle navi e degli eserciti in marcia si ammassa la folla degli artigiani, dei mercanti, col miraggio, prima, e la certezza, poi, di infittire fra le sponde adriatiche e le terre d'oriente la rete delle comunicazioni commerciali, fonti di ricchezza, di lustro, di forza per le vecchie città che ostentavano sempre nei ruderi e nei monumenti lo artiglio di Roma. E dall'oriente, con le saghe ritmate melanconicamente di tanti sogni alle soglie del mistero, trasmigra fra noi quella meravigliosa fioritura di linee architettoniche, di policromie di marmi, di riflessi dorati, di fughe di chiostri, di cupole superbe che hanno il fascino di una lenta seduzione, profonda, invincibile, incoercibile.

Dal Rinascimento all'Impero

L'alba del Rinascimento saluta ancora una volta le vele latine sul dominio del mare nostrum, e il fiorire dell'Umanesimo nelle mille forme letterarie e poetiche sfumate di motivi arcadici, di ritmi e di cadenze, o costrette nella morsa rigida della prosa classica, o definite in asserzioni e dissertazioni di puro e severo stile filosofico, si era compiutamente ambientato da corte a corte, da cenacolo a venacolo, nel fasto e nello splendore di quel non breve periodo storico che porta le date del rinnovato dominio dell'Italia sul suo mare.

Col declino del Rinascimento la potenza marinara della nostra terra naviga lentamente verso nuove foschie crepuscolari, mentre dai valichi alpini desta gli echi delle pianure minacciate lo strepito di un esercito in marcia di conquista gallica. Il fatto storico aprì la parentesi di penombre sul sorriso delle nostre luminose città e Roma stessa vide il sacco dei luterani di Carlo V.

E Carlo V e Francesco I lottarono aspramente e senza esclusione di colpi non solo per l'egemonia sulle terre l'Europa, ma per la supremazia del Mediterraneo occidentale. Il duello mortale continuo oltre tomba con le armi dei successori finchè non si affacciò al limite del campo il sogno e la truce decisione di Solimano il Magnifico. E la storia annota date su date, fasci di episodi che documentano l'alternativa tragica delle ore gravi che pesarono per molti, molti anni sul destino del mare italico. Non bisogna qui omettere, però, che un colpo decisivo ad un possibile ripristino di potenza marinara nell'alterna vicenda della grande lotta, fu portato dalla formazione dell'Impero Ottomano non solo, ma anche dalla grande luce delle scoperte geografiche: le prore puntate verso i lidi lontani disertarono il mare di Roma che, nell'economia di quel mondo in marcia, passò al rango di importanza secondaria. E il mare latino raccolse le vele per lunghi e lunghi anni preparando la riscossa del XIX secolo passo, passo con la politica di espansionismo europeo, che guarda all'Africa mediterranea con occhio di falco e pone i presupposti della politica coloniale. L'apertura del Canale di Suez apre le vie dell'oriente alle flotte commerciali del mare nostrum.

L'Italia, forgiata saldamente dal crogiuolo di una insofferenza che aveva le sue radici nelle memorie di grandezza, e il grande palpito nel sogno della sua unità, balza alla conquista, lenta ma sicura, di un primato che nessuno le può negare: quello della fede e del sacrificio. Passano gli anni: l'unità non è più un mito: ritornano le aquile di Roma sui campi di battaglia e sulle vie della civiltà latina. Ora, nell'ultima grande prova per il suo destino nel mondo, sul guizzo delle prore d'acciaio in offesa e in difesa, l'Italia chiama a rapporto i suoi morti di ieri e di oggi: e il pallido viso degli eroi del mare s'affaccia nella limpida trasparenza delle acque di Roma imperiale e sorride all'azzurro del cielo e al bacio del sole.

Antonio Candio

Si avanza con un reggimento di carri armati da Agedabia attraverso il deserto

Buonumore friulano
... in grigioverde

XXX, *maggio.*

E' notte.

Alcuni sardi, in circolo fuori delle tende, mugolano interminabili nenie pastorali. Fioriscono intanto canzoni di vari dialetti.

«Molin la stajare» — mi grida Vigiut con entusiasmo.

Sono in procinto di eseguire ciecamente, senza discussioni, l'ordine del mio superiore (Vigiut è caporale!) quando improvviso e fragoroso arriva il... contrordine di un più elevato in grado: l'ufficiale di picchetto.

Nella vita militare il responsabile, voglio dire il capro espiatorio, si trova sempre. Si preleva questa volta il mai sazio di gattabuia Albertini, del secondo plotone.

Albertini, immagino, passerà la notte in bianco ripetendo, ignaro di ricorrere al Manzoni e per nulla malato di peste, la frase di Tonio (ricordate il Tonio dei «Promessi Sposi»?): — A chi la tocca la tocca!

Succede per l'accampamento un fuggi fuggi generale come quando, mi si perdoni l'esempio, nel pozzo delle rane precipitò, inaspettato ospite, il Re Travicello.

Ora tutti dormono. Anche Albertini?

Nella nostra tenda frigge il becco di un lucernino trovato chissà dove. Vigiut, col suo continuo russare, mi tiene affatto sveglio; perciò è tutto merito suo se anche stanotte riesco a mettere un po' di nero sul bianco. Tutti dormono.

Sognano quella cara vecchietta che li aspetta fiduciosi sani e vittoriosi. Sognano colei «... blance e rosse, fatte ben a che sarà, dopo la distruzione albionica, la compagna della loro vita. Sognano la casa nella quale ogni cosa è loro sacra, perchè fu degli avi, perchè sarà dei loro figli.

Ma nella mia «melonarie» (non scandalizzatevi se dalla mia penna esce qualche sostantivo dialettale del troppo dimenticato Friuli) non è il sogno che predomina; è il pensiero.

Il sogno agisce per conto suo, mentre il pensiero corre dove lo mando io e ritorna a me, ricco di nitidi ricordi, con la velocità del lampo.

Ahimè! prima ancora ch'io avessi finito di scrivere la parola «lampo» il pensiero, indipendentemente dalla mia volontà, aveva abbracciata la mia Carnia ed era tornato fischiettando alla base (beato lui!).

Ciò dimostra che il presuntuoso concetto filosofico, che poc'anzi avevo costruito, è falso e crolla alla evidenza dei fatti, come le fabbriche, i piani e le panzane inglesi.

La poesia che mi ero promesso di combinare per te stanotte stessa, amato giornale della nostra piccola Patria, vedrà la luce dopodomani all'alba, se il caporal Vigiut continuerà, come per il passato, a russare... con onore!

Accetta per ora i miei cordiali saluti e sta pur certo che il buon umore friulano ci seguirà di vittoria in vittoria.

Giso Pitria

ISPEZIONE IN ORIENTE

A Bassorah e Bagdad *sotto gli inglesi*

Bassorah è un gran brutto porto: delle banchine interminabili, allucinate di sole, immensi magazzini dove la roba s'ammucchia fin sulla bocca delle locali ferrovie. Ma tutta la scena è come morta: dove s'è rifugiata la grazia e leggerezza delle città orientali, di cui parlano i libri di viaggio?

Bassorah è una città di militari: ma non iraqueni: inglesi da tutte le parti: e non si fa economia di «unions jacks» sugli edifici bianchi e bassi: ancora tre anni fa accadeva di vedere rompere la monotonia degli unions jacks da una bandiera croce uncinata appartenente alla Hansa Line, la compagnia di navigazione tedesca che era arrivata a spingersi fin quassù sotto al naso del nemico. Ma ora chi arriva a questa porta della Mesopotamia con la testa e gli occhi ripieni di immagini evocatrici del leggendario passato, fa presto a ricredersi; basta aprirli bene gli occhi, col permesso del sole, ed ecco kachi inglesi dappertutto: ce ne sono sui docks e sotto i portici dei magazzini: sono i maestri qui: le poche strade, lucenti nell'afa, rigurgitano di loro: è un richiamo alla storia moderna, se volete, brusco.

Trovare un iraqueno a quest'ora non è facile: loro si nascondono di giorno, sbucano fuori raramente sui docks con questo sole: e a lavorare sui docks non si vedono che torsi nudi di indiani: forse ne troveremo qualcuno pigramente accoccolato sul pathios arabesco della sua misera dimora fuori mano nella più profonda ombra del quartiere indigeno. Sono svelti ed intelligenti questi arabi di Oriente: «tutto quanto vedete qui data del tempo dell'altra guerra, diceva uno incontrato sulla strada bitumata che corre fra alti edifici militari: questa strada è costata 17 mila sterline il miglio: e dove adesso vedete quegli edifici una volta c'era il nostro cimitero: ma gli inglesi l'hanno distrutto per costruirne un altro fuori città in cui seppelliscono i loro morti separatamente dai nostri: più in là, vedete, vicino alla sede dell'aeroporto v'era il mio orto di datteri,: ma essi l'hanno comprato: l'hanno rubato per un pugno di argento: torrenti di argento sono corsi, signore, su questa strada: ed ora l'argento non c'è più e ci sono rimasti loro gli inglesi».

Non c'era neanche rimpianto nella sua voce: solo vi vibrava un'odio duro come di pietra.

Girando ancora per Bassorah non si faceva che incontrare caserme dappertutto: non si riusciva davvero a capire con tutto quel deserto e quel mare «bianco» che ci circondavano cosa ci stesse a fare quel grosso presidio inglese laggiù nel cuore del 1937: a difesa di chi: degli invisibili iraqueni? o forse dell'araba sfinge?

A parte gli immaginari nemici quando gli inglesi qualche giorno fa annunziavano di aver bombardato la stazione di Bassorah, chi s'è recato sia pur una sola volta laggiù non può che essersi stupito: quale stazione di Bassorah? Forse quei due vagoni di vecchio modello che vengono a fermarsi due volte al giorno davanti alla capanna dove l'impiegato indiano distribuisce sporchissimi biglietti, giustificano la denominazione? No, decisamente, con buona pace dei bollettini della R.A.F. la stazione di Bassorah non esiste.

Il viaggio da Bassorah a Bagdad non è certo invitante: ventiquattro ore di treno attraverso al deserto, regolarmente molestati da almeno un paio di tempeste di sabbia.

Bagdad o meglio Baigh-daid come la pronunziano gli occupatori, più che una città araba somiglia ormai a una delle tante città anglo indiane d'Oriente: o poco ci manca. La vecchia città dei Califfi sta spogliandosi delle sue caratteristiche: non più qualche signorotto arabo, nella sua tradizionale ospitalità, vi inviterà a scendere il Tigre nel suo canotto, un poco prima che sorga il sole, per andarsi a sedere nei freschi giardini di palme, dove si sorbisce, parlando lentamente di filosofia, una tazza di caffè o un sorbetto ghiacciato: non vi capiterà più di incrociare al crepuscolo, sul fiume, quelle eleganti canoe, le «belem», cariche di musicisti e di donne, adorne delle variopinte vele «abas» che mescolavano nell'acqua i loro riflessi con quelli del sole morente. Oggi il Tigre è sporco di caligine e di olii come un qualunque corso d'acqua di un centro industriale di Gran Bretagna: giorno e notte lo stesso monotono fischio delle sirene e sferruzzare di ferraglie accompagna la gente: passano le barche guidate dai soliti tipi biondi, affumicati, ben piantati sulle gambe massiccie, questi ondeggianti e indefinibili esseri anglo-sassoni che incontrate a guidare battelli a vapore in tutti i porti e le città fluviali del mondo. Ma la Bagdad silenziosa, la Bagdad dai preziosi segreti decifrabili all'ombra dei suoi giardini, è morta. Anche il tramonto in questo paese con tutto il fumo che l'Occidente industriale vi ha portato, non è più quello: si legge la nostalgia dei tramonti negli occhi degli indigeni che sembra guardino lontano, inseguendo ancora il miraggio di una sera evanescente dietro veli rosa e versi, come ogni europeo crede ancora di trovare arrivando laggiù.

C'è ancora certo il bel cielo, più cupo e più illimitato del cielo mediterraneo, e si incontra anche il fiume «bello» prima di entrare a Bagdad, rimane impenitente goditore di sole, qualche giardino: ma Bagdad, la patria delle mille e una notte, non è più là al suo posto: dove ora sono gli inglesi, che portano su e giù i loro sporchi vapori, insensibili a chi li circonda, a quanto li circonda: per loro questa terra asiatica è una ghiacciata terra canadese, questi iraqueni irrequieti e torbidi e una tribù di esquimesi, è tutta la stessa cosa: tutta la stessa inferiore gente del mondo da sfruttare.

A Bagdad gli inglesi non hanno portato la prosperità: basterà dire che per lungo tempo il commercio della Persia, il principale mercato di sbocco iraqueno fu proibito e poi riprese solo sotto il diffidente controllo britannico. Venivano i persiani, di religione chiita come gli iraqueni, a sepellire i loro morti presso la tomba santa di Ali e Hussein a Bagdad: traversavano la città alle prime ore del mattino portando i loro morti sui dorsi dei cammelli: e le carovane a parte il loro immediato fine macabro, rappresentavano per il paese anche una notevole risorsa commerciale: una semplice risorsa che permetteva la attuazione dello scambio perfezionato dalla secolare pratica: gli inglesi proibirono sin dal principio le processioni e il piccolo commercio ad esso legato: colpiti rimasero non solo i privati meno abbienti ma pure i grandi commercianti della capitale: i quali cominciarono col maledire la Persia, sperando con questo attacco indiretto di far riflettere l'Inghilterra: e poi siccome quest'ultima non mostrava di commuoversi se la presero colla Turchia, curioso espediente, solo perchè amica dell'oppressore: e poi incoraggiatisi col tempo questi pacifici commercianti si decisero a pigliarsela coll'unica colpevole.

Ecco la loro opinione per bocca di un commerciante dei più miti in verità: «prima che arrivassero gli inglesi, spiegava M. C., ignoravamo totalmente la concorrenza: non esisteva da noi la borsa: ora gli inglesi l'hanno instaurata: per rovinarci: la speculazione, capite signore, porta le banche: e le banche senza gli affari che qui non ci sono, ecco la rovina: prima della guerra non c'era che la banca ottomana e si faceva benissimo: poi abbiamo visto aprirsi succursali della banca imperiale di Persia, della Banca d'Oriente, ed ora arrivano anche le banche americane. E gli inglesi esercitano un monopolio di fatto se non di diritto su tutte le imprese commerciali: ora di cosa vogliono che si viva? Se ci rubano dopo l'indipendenza anche gli affari? I nostri affari che erano puramente un commercio locale a questo angolo d'Oriente, basati sullo scambio? Credetemi signore per uscire da questo pasticcio ci vuole la indipendenza, la vera indipendenza»

Così parlava un commerciante di Bagdad quattro anni fa: ed era un arabo dei più miti: appunto come si trovano nelle Mille e una Notte.

Poi la storia come suol fare ha camminato.

Andrea Fabbricotti

Aeroplani tedeschi Ju trasportatori nel Sud - Est

Aerodinamismo e costruzioni navali

BERLINO, 16.

Da diversi anni l'Istituto sperimentale aerodinamico di Göttingen diretto dal prof. Prandtl, si occupa nei suoi moderni laboratori dello studio di tutti i problemi dell'aerodinamismo, applicato non soltanto al campo delle costruzioni aeronautiche ma anche a quelle delle costruzioni automobilistiche e, più recentemente, anche a quelle navali. I modelli dei ponti di comando, delle torri corazzate delle artiglierie di bordo, e persino degli interi scafi di navi di ogni tipo — dalle grosse navi di linea alle sottili siluranti, dai grandi transatlantici alle navi portaeree, di struttura tutta caratteristica — riprodotti con la massima precisione nonostante le ridotte proporzioni dei modelli, vengono posti nelle grandi gallerie a vento di cui è dotato l'Istituo e sottoposti ad una serie di minuziosi esperimenti scientici, della massima importanza per l'evoluzione ed il progresso della tecnica costruttiva. Infatti, la resistenza aerodinamica di una nave, che procede ad una velocità oraria di 50 chilometri, è enorme ed impone un elevato consumo di carburante per neutralizzare gli effetti a mantenere le alte velocità, indispensabili oggigiorno tanto alle navi passeggeri quanto — ed a maggior ragione — alle navi da guerra. I primi esperimenti, in campo navale, vennero compiuti sui grandi transatlantici tedeschi, con il risultato di ridurre notevolmente le resistenze aerodinamiche e porli in grado di conseguire i ben noti primati di velocità nelle traversate oceaniche e sopratutto lungo le importanti rotte atlantiche. Gli esperimenti, che si svolgono sotto la direzione del dottor A. W. Strempel, vennero poi estesi anche alle navi da guerra, dove il fattore «velocità» ha un'importanza ancora più notevole. Tutte le moderne unità della giovane Marina da guerra germanica sono superiori a quelle inglesi, dei tipi corrispondenti, anche per la loro elevata velocità; il sagace sfruttamento delle esperienze raccolte nell'Istituto aerodinamico di Göttingen ha concorso in misura non indifferente al conseguimento di questa significativa vittoria della tecnica navale tedesca. Risulta, per esempio, che nei moderni incrociatori da battaglia germanici le migliorie aerodinamiche apportate hanno concorso in ragione del 18 per cento all'aumento complessivo di velocità realizzato. Risultati ancora più notevoli sono stati conseguiti nella costruzione delle siluranti, ossia in una categoria di navi dove la velocità ha un'importanza pressochè assoluta. Cacciatorpediniere, i cui modelli vennero perfezionati nell'Istituto aerodinamico di Göttingen, hanno potuto poi realizzare, grazie ai perfezionamenti aerodinamici, un incremento di velocità pari a sette miglia orarie, ossia di 12 chilometri-ora. Tutte le costruzioni navali della Marina da guerra tedesca attualmente in corso vengono perfezionate aerodinamicamente; ciò richiede naturalmente l'abbandono di alcune forme tradizionali, care a tutti i costruttori navali, ma tenuto conto dei risultati conseguiti mai come in questo caso si può dire che il fine giustifica i mezzi. Si deve indubbiamente anche ai perfezionamenti aerodinamici se le navi da guerra germaniche sono in grado di mantenere un'elevata velocità anche in condizioni atmosferiche molto sfavorevoli alla navigazione. Più volte le unità tedesche, impegnate nelle lunghe crociere oceaniche, hanno potuto sottrarsi alla caccia ed all'inseguimento di superiori forze nemiche, che cercavano di opporsi al loro ritorno nel Mare del Nord, sfruttando appunto le loro alte doti di velocità. Il risparmio di carburante ottenuto con la diminuzione della resistenza opposta dall'aria all'avanzamento delle navi è pure notevole e permette di aumentarne la autonomia. Nelle gallerie a vento dell'Istituto vengono pure studiati i profili aerodinamici delle carrozzerie per gli automobili, da turismo e da corsa. Vi nacquero le tipiche carrozzerie delle vetture da corsa Mercedes-Benz ed Auto-Union nonchè quella, non meno caratteristica, della vetturetta popolare.

Pulizia dei cannoni dopo il combattimento in Jugoslavia

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Le comunicazioni con la nuova Provincia di Lubiana

Nuovi problemi stradali in vista

Giorni or sono, il Ministro delle Comunicazioni Host-Venturi, durante una sua visita al Montenegro, ha impartito con lodevole sollecitudine disposizioni perchè siano prontamente riattivate le comunicazioni automobilistiche tra i vari centri, rimaste interrotte in seguito alla guerra.

Con piena ragione dobbiamo pertanto attenderci che le comunicazioni tra l'Italia vittoriosa e la nuova Provincia di Lubiana si svolgano con la dovuta sollecitudine, non solo nell'interesse del pubblico, ma anche per evidenti ragioni di decoro e di prestigio nazionale.

Come è noto, l'esercito jugoslavo in fuga ha cercato di danneggiare la linea ferroviaria Gorizia-Lubiana, facendo saltare qualche ponte importante; finchè non si sarà provveduto alla ricostruzione di essi, per recarsi a Lubiana da Udine, si deve fare il percorso parte in ferrovia e parte mediante autocorriera.

Partendo da Udine alle 5.35 per Gorizia, si arriva alle 6.21. Alla stazione centrale di Gorizia si deve poi attendere una buona ora, e solo alle 7.26 si potrà proseguire per Aidussina, ove si giunge alle 8.17. Alle 8.20 si può finalmente partire per Lubiana con l'autocorriera, che chiameremo straordinaria, della ditta Ribi di Gorizia.

Come è dato constatare trovandoci in uno scompartimento ferroviario, un orgasmo, del resto giustificato, turba durante il viaggio una parte almeno dei passeggeri e in particolare le signore, per le più consorti o parenti di ufficiali, nella preoccupazione che i posti, nell'autovettura, possano essere per avventura insufficienti, causa la ressa dei passeggeri, col rischio di dover attendere, in Aidussina, sino al giorno successivo la partenza di un'altra autocorriera per Lubiana. Mi consta infatti come talune signore si siano recate la sera innanzi in Aidussina per pernottare onde essere in grado di prendere posto nell'autocorriera, prima dell'arrivo del treno da Gorizia.

Un'autocorriera che giunge in ritardo

Quello che è strano si è che, come sono venuto a sapere per combinazione, esiste un'altra autocorriera della stessa Ditta Ribi che, disimpegnando l'ordinario servizio Gorizia-Aidussina, parte da Gorizia nella mattinata (ore 7.40) e arriva a Aidussina forse un quarto d'ora dopo la partenza dell'autocorriera per Lubiana!!

Per qual motivo mai una simile incongruenza?

Per quale ragione quest'autocorriera non parte invece dal piazzale della stazione ferroviaria di Gorizia, appena arrivato il treno da Udine (ore 6.21), giungendo così verso le 7.20 ad Aidussina in coincidenza col servizio automobilistico Aidussina-Lubiana?

Il passeggero potrebbe arrivare un'ora prima a Lubiana!

Oltre al risparmio di tempo, il che non è poco, gli udinesi avrebbero anche l'altro vantaggio di poter acquistare a Udine all'Agenzia Viaggi Paretti e Trosan, in Mercatovecchio, insieme col biglietto ferroviario, anche quello per l'autocorriera Aidussina - Lubiana assicurando così un posto nell'autocorriera per Lubiana. Riesce difficile dare una spiegazione del ritardo dell'arrivo dell'autocorriera Gorizia-Aidussina quando l'altra è già partita per Lubiana, e essa non può dipendere se non da una imposizione delle Ferrovie dello Stato, timorose di una concorrenza da parte dell'autocorriera stessa!

Ogni vero italiano deve rallegrarsi ogni qual volta ha modo di constatare che pubbliche amministrazioni danno prova di saper tutelare efficacemente i propri interessi e di prevenire sperperi; ci rendiamo conto pienamente della preoccupazione delle Ferrovie affinchè l'esercizio resti redditizio, ma non bisogna esagerare e cadere nella grettezza, quando si tratta di una comunicazione di capitale importanza quale con Lubiana.

L'Amministrazione ferroviaria costituisce uno dei maggiori enti statali e come tale non può a meno di avere vedute lungimiranti, nell'interesse naturalmente della Nazione, di importanza ben superiore al suo bilancio.

Ragionando come [illegible] potrebbe anche considerare il danno che dalla soverchia preoccupazione per una concorrenza automobilistica potrebbe derivare alla stessa difesa nazionale, poichè, ostacolando l'uso degli autotrasporti per ragioni [illegible], si verrebbe a frenare, in tempo di pace, lo sviluppo dei medesimi, dei quali, al sopraggiungere del periodo di guerra, l'Esercito sente poi tanta necessità.

La ressa alla biglietteria di Aidussina

Inconvenienti, ma d'altro genere si devono riscontrare nel ritorno da Lubiana, quando l'autocorriera ci trasporta nel tardo pomeriggio ad Aidussina, ove si attende la partenza del treno per Gorizia e per Udine.

Dovendo accedere a quella stazione ferroviaria per prendere il biglietto ferroviario del ritorno, c'è da rimaner impressionati davvero, tanta è la ressa dei passeggeri che si affollano all'unico sportello.

Ciò non avviene solo in una data giornata, poichè, come ci è stato assicurato in forma esplicita, una ressa consimile si verifica ogni giorno, per la presenza non solo di militari, ma anche di numerosi operai che la sera si valgono del treno delle 18.10 per ritornare alle proprie case.

L'andito di accesso allo sportello, causa la sua angustia, può paragonarsi, nelle ore di affluenza, ad una bolgia, dato che — quasi a complicare le cose — si tiene normalmente chiusa la porta d'ingresso alla sala d'aspetto. Domandiamo: sono informate le Autorità ferroviarie superiori di questa ressa indecorosa? Perchè non si dispone, in una stazione di tanto affollamento ed, evidentemente, anche di un certo incasso giornaliero, affinchè due sportelli — anzichè uno — rimangano aperti per i bisogni dei passeggeri?

Grazie alla calma del capostazione, venerdì scorso tutti, dopo un penoso attendere, hanno potuto ritirare il loro biglietto, senonchè — in un'Italia grande e forte come la desideriamo ardentemente — anche le ragioni di prestigio devono avere la loro importanza, almeno finchè non sarà ristabilita fino a Lubiana la linea ferroviaria.

Riuscendo a coordinare la partenza delle due autocorriere da Gorizia e da Aidussina, facilmente si potrebbe anche ritardare il ritorno da Lubiana, così da permettere, tra mattino e pomeriggio, una maggiore permanenza in quella bella città, in modo da riuscire a sbrigare in una sola giornata le proprie incombenze.

Confidiamo che l'Eccellenza Host-Venturi, che ha dimostrato tanta premura per i bisogni delle terre di recente occupate dall'Italia, elevandone così il prestigio, vorrà prendere in volenteroso esame anche la questione prospettata, risolvendola con intuito fascista.

La strada imperiale di Giulio Cesare

Consultando la carta topografica della zona, ci si accorge facilmente che la distanza tra Aidussina in provincia di Gorizia e Longatico in quella di Lubiana può essere notevolmente raccorciata, magari di un terzo, qualora gli automezzi potessero prendere la strada Aidussina-Zolla-Podicraj-Varco di Nauporto, in luogo della strada Aidussina-Prevallo-Postumia Grotte-Planina-Varco di Nauporto-Longatico, [illegible] dall'Azienda Autonoma delle strade statali.

Abbiamo udito che, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici senatore Giuriati, conoscitore delle esigenze della viabilità delle Venezie, era stato approvato dalle Camere uno stanziamento di molti milioni per una radicale sistemazione o, in parecchi punti, addirittura per una costruzione ex novo della linea sopra menzionata, ritenendo le forti pendenze, senonchè pare che i di lui successori non abbiano riconosciuto la grande importanza della strada, che sarebbe stata posposta ad altre di importanza nazionale minore. Il fatto si è che il lavoro rimane da eseguire ancora.

I nuovi confini raggiunti con la annessione della provincia di Lubiana impongono certamente al Governo nazionale una sollecita costruzione del tronco stradale in parola, accorciando così la distanza Gorizia e Lubiana. Si tratta, per norma del lettore, della strada imperiale romana, aperta da Giulio Cesare tra Aquileia e la Pannonia e restaurata da Traiano, il cui tracciato non si scosta molto dall'attuale. E' lungo questa strada che i Romani avevano eretto ben tre ordini del classico vallo, per la difesa del Confine contro le invasioni dei Barbari.

La strada oltre il vecchio confine

Con l'occasione rileviamo che — a differenza della strada statale nostra che trovasi in ottime condizioni — il tratto tra il vecchio confine e Lubiana si presenta, in taluni punti, alquanto tortuoso e lascierebbe a desiderare in fatto di manutenzione. Non crediamo di ingannarci, osservando che per opera dell'Azienda Autonoma italiana delle strade statali, a guerra vittoriosamente terminata, esso sarà rettificato e sistemato, affermando una volta di più la superiorità italiana in materia di strade.

G. B.

Unione Commercianti

Il listino dei prezzi per gli alimentaristi

Gli alimentaristi interessati sono invitati a far capo presso l'Unione Fascista dei Commercianti — via Aquileia 33 — il listino prezzi massimi n. 10.

Imposta sull'entrata per le patate da semina

Su conforme chiarimento del Ministero delle Finanze, si precisa che lo speciale regime di pagamento dell'imposta sull'entrata stabilito per i prodotti ortofrutticoli con accordo sindacale 23 aprile 1940-XVIII n. 22455, concerne esclusivamente il commercio di tali merci destinate al consumo, non va quindi applicata esenzione per le patate da semina, che restano imponibili.

Tuttavia, tenendo conto dei dubbi sorti in materia, il Ministero delle Finanze consente che il ceto commerciale interessato provveda, senza conseguenze penali, alla regolarizzazione dei documenti emessi in dipendenza di trasferimento in parola, entro il 30 giugno 1941-XIX.

Imposta di consumo

Obbligatorietà bollette d'accompagnamento

A suo tempo è stato reso noto che, giusta le norme del Regolamento dell'imposta di consumo, i commercianti hanno l'obbligo di presentare agli Uffici periferici le bollette d'accompagnamento dei generi provenienti da fuori Comune.

Avvertiamo ora che, per l'avvenire, i contravventori, anche se debitamente corredati, saranno deferiti di volta in volta all'Autorità Giudiziaria.

ARTIGIANATO

Approvvigionamento cemento

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato informa tutti gli interessati che le assegnazioni di cemento per la produzione di manufatti, bimestre aprile maggio c. a., verranno effettuate sulla base delle precedenti assegnazioni; le domande di *nuovi assegnatari*, dovranno essere trasmesse alla Segreteria Provinciale in uno alle fatture degli acquisti di cemento effettuati dagli istanti nel 1939 unicamente per coloro che dedicano la loro attività alla produzione di manufatti.

Delle nuove eventuali domande sarà tenuto conto per le assegnazioni del prossimo mese di giugno, purchè trasmesse entro il giorno 18 c. m.

Raduni di suini da macello

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura, Sezione della Zootecnia, porta a conoscenza degli agricoltori interessati che nei giorni e località sotto indicate, avranno luogo dei raduni di suini per macello. I soggetti da conferire debbono avere un peso non inferiore ai chilogrammi 100 ed essere condotti sul luogo del raduno non più tardi delle ore 9 del giorni fissato:

il 28 maggio a *Sacile*
il 29 maggio a *Fagagna*
il 30 maggio a *Udine.*

Alta onorificenza pontificia al senatore Leicht

Apprendiamo che la Santità di Pio XII ha conferito al senatore prof. Pier Silverio Leicht la commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno con placca, in riconoscimento delle sue alte benemerenze nel severo campo degli studi storici e dell'insegnamento universitario, come in quello dell'amministrazione di enti pubblici. Il sen. Leicht di cui è nota la profonda dottrina, e l'alto patriottico sentire, da anni presiede alle sorti del Credito Romagnolo di Bologna, portando l'Istituto a nuova floridezza.

L'altissima onorificenza pontificia concessa all'illustre uomo che è vanto di Cividale e del Friuli tutto, viene a premiare una vasta attività culturale e civile, una esistenza spesa per il pubblico bene e la scienza.

Al sen. Leicht porgiamo i nostri più vivi rallegramenti.

L'odierna festa ginnastica della G. I. L.

Alle ore 16.30 di oggi sabato, nello spaziosissimo cortile della Casa della GIL in via Girardini, alla presenza delle autorità e del pubblico, avrà luogo l'annuale festa ginnastica della Gioventù Italiana del Littorio cui parteciperanno tutti gli alunni delle Scuole elementari e delle Scuole Medie.

Una celebrazione verdiana al Teatro Puccini

a beneficio dei camerati alle armi

Lunedì 19 c. m. alle ore 21 al Teatro Puccini, a cura dell'Istituto Musicale «J. Tomadini» della Società degli «Amici della Musica», del G.U.F. e del Dopolavoro Provinciale, avrà luogo una grande celebrazione del quarantennio della morte di Giuseppe Verdi con la partecipazione del Gruppo Corale A.C.E.G.A.T. di Trieste, forte di 60 voci, diretto dal m.o Jliesberg e dell'orchestra della Stagione lirica primaverile, composta da 50 professori; canteranno alcuni brani di opere il soprano Dora De Stefani, il tenore Renzo Pigni ed il baritono Spartaco Marchi, attualmente a Udine per la stagione lirica.

Direttore e concertatore sarà il m.o Piero Pezzè, valente pianista e compositore.

Il concerto sarà a beneficio dei camerati alle armi, e gran parte dei palchi è stata messa a disposizione dei feriti, convalescenti nella nostra città.

Sarà svolto .. seguente programma: 1) «Giovanna d'Arco», Sinfonia; 2) «Stabat Mater» per coro a 4 parti ed orchestra; 3) Brani di opere eseguiti dal soprano Dora De Stefani, dal tenore Renzo Pigni e dal baritono Spartaco Marchi; 4) «Vespri Siciliani», Sinfonia; 5) «I Lombardi alla I. Crociata», coro della Processione; 6) «Ernani», coro finale atto terzo.

Presso il botteghino del Teatro sono aperte le prenotazioni.

L'opera del genio italiano nel mondo sarà rievocata dal cons. naz. Baccarini

Domani mattina alle ore 11 presenti autorità, rappresentanze, fascisti e pubblico il cons. naz. Giovanni Baccarini rievocherà l'opera del genio italiano all'estero nella seconda giornata degli Italiani nel Mondo. La grande manifestazione è organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento e dalla Società Nazionale Dante Alighieri.

Il cons. naz. Giovanni Baccarini che la Presidenza Nazionale della Società ha destinato a celebrare l'avvenimento è una nobile figura di valoroso soldato e di gerarca. Prode combattente nella grande guerra, durante la quale rimase ferito e mutilato, all'inizio della campagna d'Etiopia, raggiunse subito il suo posto di soldato. Fu comandante durante tutta la campagna del battaglione mutilati della Legione volontari «Tevere». Durante la guerra mondiale si era già guadagnato una prima medaglia d'argento al valor militare; un'altra medaglia d'argento gli fu conferita durante la campagna etiopica. In tale occasione venne pure insignito dell'Ordine militare di Savoia. Console generale della Milizia fu per molto tempo Segretario Generale dell'Associazione Nazionale mutilati. Attualmente è Presidente dell'Opera Nazionale Mutilati e comandante di tutte le coorti di Mutilati inquadrate nella M.V.S.N. Questa la nobile figura del gerarca che domani mattina parlerà agli udinesi ricordando l'alto significato della manifestazione.

In provincia, come abbiamo già pubblicato, camerati designati parleranno alle popolazioni in località già predisposte: a Pordenone: parlerà Gastone Conti; a Palmanova: Gastone Andreazza; a Codroipo: Italo Cantoni; a Tolmezzo: Nicola de Paula; a Cervignano: Francesco Cocchiarella; a Sacile: Ivo Forni; a Spilimbergo: Marco Marin; a Gemona: Arturo Credali; a San Daniele: Domenico Traunero; a Cividale: M. Virgilio Roscio; a Latisana: Giacomo Sfardini; a Maniago: Vittorio Marangone e a Tarcento: Edmondo Gardini.

LA STAGIONE LIRICA

Il successo della "Fedora" interprete Gianna Pederzini

Nulla più allieta gli animi dei sinceri ammiratori del nostro melodramma tradizionale di queste esecuzioni di opere che un giorno rappresentarono il netto distacco dei compositori nostri dagli influssi del Romanticismo nordico, e la affermazione di un indirizzo che Nietzsche definiva *mediterraneo*, per farne l'opposto polo dell'arte wagneriana.

Ieri sera è stata presentata al Puccini la *Fedora* di Umberto Giordano: opera che appartiene a quella fioritura lirica dalla quale, nell'ultimo decennio dello scorso secolo, provenne la cosidetta opera verista italiana.

Ha avuto gli onori di un allestimento di primo ordine e la soddisfazione di un successo caldo, vibrante, come raramente accade di constatare per la produzione lirica contemporanea.

Per quanto possano sembrare lontani i tempi in cui *Fedora* ebbe, la sera del 17 novembre 1898, al Lirico di Milano, un memorabile trionfo, cantata da Caruso alle sue prime armi e dalla Bellincioni, non vi può essere dubbio che la suggestione esercitata dalla limpida e appassionata musica della *Fedora* continui ad essere viva, malgrado che il teatro dal quale l'opera proviene, cioè quello di Sardou, abbia fatto il suo tempo, virtù di musica quindi, e non di moda d'arte; di una musica che attinge l'intimo succo vitale a quel tradizionalismo melodrammatico, che fece la fortuna delle nostre scuole settecentesche, che ispirò i maestri italiani dell'ottocento e che trovò forme convenienti per seguire, sulla fine dello stesso secolo, le espressioni della nuova musicalità, adattandole al genere verista al quale *Fedora* appartiene.

Il pubblico accorso ieri sera al «Puccini», come nelle circostanze in cui una particolare forza di attrazione lo sospinga, conferì alla serata una importanza speciale.

In Giordano si volle onorare la personalità di un musicista la cui arte, affatto priva di ostentazioni, si è conservata fedele a quel modo di sentire che mentre disprezza la volgarità, cerca le più dirette vie del cuore e si vale dell'aspetto scenico intuito con sicurezza, per avvincere e per commuovere. Pur sentendosi privato del compito di trovare nella *Fedora* alcun che di nuovo, il pubblico si abbandonò al piacere di accogliere ciò che dell'opera è sempre di una realtà palpitante, specialmente quando gli venga comunicato in pienezza di mezzi espressivi.

Il che accadde ieri, in primo luogo per merito del maestro direttore Aldo Zeetti, tornato a Udine dopo le stagioni liriche di alcuni anni fa. In secondo luogo perchè l'esecuzione vocale si è potuta valere di due artisti come Gianna Pederzini e il Pigni, rispettivamente nelle parti principali di Fedora e di Loris, di Spartaco Marchi e della De Stefani nelle altre di prima linea.

I due primi furono i solidi cardini dell'esecuzione vocale, e anche come attori riuscirono di grande efficacia. Il temperamento della Pederzini bene si presta alle espressioni di amore e di odio che sono proprie della eroina, del dramma. Gli accenti con cui quest'artista scolpisce il dolore esasperato, rende il grido della vendetta, ritrae i bruschi passaggi dall'una all'altra passione, hanno alcun che di duro, talvolta di spasmodico, per cui la sua interpretazione appare più vicina alla cruda verità del dramma che alla bellezza del suono musicale.

Il Loris del Pigni è un personaggio di rara potenza comunicativa. Se ne sono visti gli effetti in parecchi punti della esecuzione, ove lo scatto dell'artista, il canto vibrante rotto dalla emozione hanno scosso il pubblico, attratto nelle spire del dramma. La declamazione del Pigni è assai buona, e il modo col quale egli ne fa uso, ricordando affannosamente il delitto compiuto da Loris, raggiunge un grado di verità e forza drammatica da sembrare un capolavoro d'interpretazione.

Della contessa Olga, Dora De Stefani, ritrasse bene il tipo di vanerella, contrastante per brio e leggerezza con la figura della protagonista: mentre il baritono De Marchi è un diplomatico che sa dare una linea di dignità e di compostezza al personaggio di De Sirieux, e sa dire bene, col giusto tono discorsivo, i monologhi che non richiedono delle troppo ardite flessioni di voce.

Nelle altre parti si sono distinti la Curiel, il Benatti, il Demanuelli, lo Sciacqui e il Baracchi.

La direzione del M° Zeetti è stata inspirata al contenuto del dramma: robusta e vigorosa, appassionata e patetica nei diversi momenti, ha fuso mirabilmente solisti coro orchestra sì da trarne un tutto omogeneo: convalidato dal suo acutissimo senso musicale, capace di svelare ed esprimere chiaramente sentimenti ed attimi sfuggenti ad una analisi non troppo profonda.

L'allestimento musicale del secondo atto trovò nel coro diretto dal maestro Amich la solita massa esperta e disciplinata, che dietro la guida del direttore di scena Samoggia diede animazione al primo quadro; l'occhio esperto di questo ultimo nella composizione dei quadri scenici portò buoni frutti anche nel primo atto.

Lodate le scene, di buona concezione architettonica e di ottimo effetto prospettico.

e. c.

* * *

Domani, in mattinata alle ore 15.30, seconda di «Fedora» e chiusura della stagione lirica.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

La ditta Francesco Dormisch per onorare la memoria del suo fondatore cav. Francesco Dormisch nel 2° anniversario della morte ha offerto: L. 400 alla Casa Invalidità e Vecchiaia, L. 400 alla Casa Ozanam.

ALTRE OFFERTE

Alla Cucina Popolare. — In memoria di Vittorina Beltrame (per buoni da distribuire ai poveri): ditta G. Boron e C. L. 50. In memoria di Gina Martini: cav. Antonio Lenisa e consorte L. 10.

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per festeggiare la nascita della nipotina Maria Adriana Valvo: la nonna Maria Morelli de Rossi ved. Pirona lire 50.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Carlo Gervasoni: Emilio Giacobbi L. 10; di Giovanni Sautter: dott. Leonardo Pelizzo L. 10; di Luciano Chiussi: Vincenzo Sferrella L. 15, Eugenio Bertolo 10, Valentino Cressatti 5, rag. Marco Ganis 10.

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria del ten. Pier Antonio Gregorutti: Fanni Giorgi L. 50, Valerio De Campo L. 50.

Conferenza e concerto all'Istituto Tecnico "A. Zanon,,

Questa sera, sabato, alle ore 21 precise, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico «A. Zanon» si svolgerà un programma comprendente una conferenza tenuta dal prof. Vittorio Marangoni sul tema: «Aspetti del romanzo contemporaneo»; ed un concerto dell'orchestra ritmo - sinfonica «A. Zanon», diretta da Aldo Cecchella.

Prenotazione generi razionati per il mese di giugno

La Sezione Provinciale dell'alimentazione comunica:

La prenotazione dei generi razionati per il prossimo mese di giugno si effettuerà dal 18 al 23 corrente. Per l'acquisto dei generi da minestra i consumatori si serviranno della cedola di prenotazione del 3° mese della carta 1-2-3, per l'olio della cedola N. 3, per gli altri grassi di quella N. 4, e per lo zucchero di quella N. 7, della carta dodici numeri.

Il prelevamento del sapone fissato dal 12 al 23 corrente

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, Sezione alimentazione, comunica:

«Il Ministero delle Corporazioni, con telegramma C. 49/15598 del 16 corrente, informa che la prenotazione per il prelevamento del sapone, per il prossimo mese di giugno, dovrà effettuarsi dal 18 al 23 del corrente mese.

La cedola di prenotazione è la cedola N. 10 della carta annonaria scarlatto Libia a 12 numeri. Il prelievo del sapone, cui misura resta immutata, è mensile, e avrà luogo dietro ritiro, da parte degli esercenti, del corrispondente buono di prelevamento.

Gli esercenti presenteranno allo Ufficio annonario comunale, entro il giorno 23 maggio, le cedole di prenotazione ed entro il 3 giugno p. v. i buoni di prelevamento ritirati nel mese di maggio».

Per i farmacisti

Divieto di vendita dell'olio d'oliva

Il Sindacato Provinciale Fascista dei farmacisti comunica che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - Direzione Generale dell'Alimentazione - ha disposto che sia vietata la vendita dell'olio d'oliva in bottiglie, denominato medicinale. I farmacisti — che avessero giacenze di olio medicinale Sasso o Isnardi, o di altra marca, devono fare immediata denuncia al Sindacato dei quantitativi detenuti.

Concessione materiali cementizi per usi civili

Il Prefetto ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia ed al Preside dell'Amministrazione Provinciale, la seguente circolare:

«A seguito di ulteriori accordi intervenuti tra il Ministero dei Lavori Pubblici ed il Ministero delle Corporazioni, e per una più chiara ripartizione del servizio, tutte le richieste di assegnazione di cemento per costruzioni di qualsiasi natura, vengono riservate alla sola competenza della Confederazione Fascista degli Industriali, e saranno perciò regolate dalle norme che la detta Confederazione ha dato con la sua circolare D. P. 6454, del 21 aprile 1941 XIX, dalle quali norme però va soppresso l'obbligo del visto degli Uffici del Genio Civile i quali restano estranei alle assegnazioni per le costruzioni private. Per tutte le altre assegnazioni per lavori interessanti province, comuni, enti in genere, restano in vigore le norme emanate con la circolare N. 23359 del 30 aprile 1941 XIX.

Mese Mariano a S. Giacomo

Sempre più numerosi accorrono i fedeli alla funzione mariana che si celebra nella parrocchiale di San Giacomo anche perchè essa quest'anno riveste il carattere voluto dal Pontefice: preghiera per i soldati, per la vittoria e per la pace nella giustizia. Il predicatore, don Ivo Sant, insegnante nel Seminario di Udine, avvince l'uditorio con le sue brevi ma dense ed efficaci prediche. Il 31 del mese la predicazione si chiuderà con la consacrazione dei cuori a Maria SS.

I fanciulli della parrocchia, si preparano alla chiusura dell'anno catechistico che sarà coronato l'8 giugno dalla festa della Dottrina e della prima comunione.

La festa di S. Luisa di Marillac

Venerdì 23 corrente nella chiesina di via Rivis si celebrerà la festa di S. Luisa di Marillac, Protettrice delle Dame e delle Damine della Carità. I tre giorni precedenti 20, 21 e 22 alle ore 17.30 piccola funzione. Venerdì 23 alle ore 6.30 prima messa; alle 8.30 celebrerà S. E. mons. Arcivescovo. Alle ore 17 e 30 breve preghiera, discorso e benedizione. In modo speciale si pregano ad intervenire le Dame e le Damine della Carità.

Scontro ciclistico

La signora Maria Rossetto, dimorante in via del Sale, mentre percorreva detta via in bicicletta, veniva urtata da un ciclista che proveniva in senso contrario, un giovane fattorino dipendente da una ditta per la torrefazione del caffè. Nell'urto violento, la signora Rossetto riportava delle profonde escoriazioni al ginocchio destro. E' stata medicata al posto di Pronto Soccorso ed ivi giudicata guaribile in una decina di giorni.

Una martellata su un dito

Il giovane meccanico Gastone Pascoli da Variano, occupato presso l'officina Nigris in via A. Lazzaro Moro, battendo il martello su una lamiera, accidentalmente si percuoteva con l'arnese, il dito anulare della mano sinistra. E' stato medicato al Posto di Pronto Soccorso e la lesione giudicata guaribile in una decina di giorni.

Furto di formaggio e salami

L'altra notte, ignoti, penetrati in casa di Egidio Gaspero fu Pietro dimorante a Carvacco di Treppo Grande, asportavano da uno stanzino dove c'era tanta grazia di Dio, una forma di formaggio ed alcuni salami arrecando al proprietario un danno di circa 600 lire. Il furto è stato denunciato.

I promossi nelle scuole medie

Alla R. Scuola Avviamento Professionale «P. Valussi»

Promossi - 1a A: Buttazzoni Armando, Chiarcossi Dante, Corso Raimondo, Cordelli Elio, Cossio Beppino, Daniella Aldo, Del Bianco Asco, Fabbro, Ermanno, Feruglio Americo, Furlani Jordan, Gasparin Mario, Lirussi Silvano, Miseri Renzo, Morelli Agostino, Nardini Luigi, Pegoraro Armando, Petrussi Claudio, Prandi Remo, Sola Ermanno, Tomada Danilo, Urbano Romano, Zilli Alcide, Zilli Celso, Zoratti Bernardino, Zugolo Agenore, Dordolo Callisto.

1a B: Bianchini Lesma, Blasoni Gelinda, Carlevaris Bianca, Casasola Adriana, Casco Nives, Cipriani Licia, Cozzutti Bruna, Cuttini Luigina, Lodolo Tecla, Marcello Antonietta, Minini Cristina, Morgante Gloria, Nonino Amelia, Pirona Maria, Presotto Anna, Rizzato Jolanda, Romanelli Berta, Rossi Valeria, Rosso Liana, Salice Anna Maria, Visentin Liliana, Betelio Clara.

—1a C: Agosto Miralda, Brianese Angelina, Cossaro Letizia, Flora Anna Maria, Garzoni Adriana, Lucchini Emma, Lucchini Rita, Mattiazzi Edda, Mattiussi Romana, Moreale Rita, Neri Sofia, Pagnutti Rita, Politti Maria, Scarpini Maria Teresa, Totis Mafalda, Triches Licia, Urli Bianca, Zuliani Irene.

1a D: Altobelli Angelina, Aviano Annita, Bastianutti Leila, Botti Mirella, Carpignano Lora, Castiglione Anna Maria, Codutti Erta, Covazzi Alberta, De Candia Iris, Del Bianco Fausta, Dell'Agnese Giorgina, Dell'Ovo Anna, De Sabbata Luciana, Gondolo Vanna, Gorassini Elisa, Linossi Sogna, Mioili Adriana, Morelli Lucia, Picco Caterina, Romanin Vilma.

1a E: Annibaletti Anna, Baldan Paola, Croatto Elda, De Faccio Carmela, Del Zotto Wilma, Dentesano Licia, Di Carlo Maria, Di Vora Maddalena, Fabris Maria, Fumolo Wilma, Liberale Nives, Moreale Silvana, Ongaro Mirella, Parmeggiani Laura, Picelli Rosanna, Rizzi Silvana, Stefanutti Eliana, Sturzi Bianca, Tomadini Maria, Vicario Maria.

1a F: Battistutta Renato, Calligaris Ermes, Campana Diego, D'Andrea Dario, Jacob Aldo, Modonutto Lino, Paolini Lino, Sacchi Franco, Tomaselli Giorgio, Tosolini Rafaello, Trevisan Natale, Zinelli Sergio.

1a G: Bertoni Duilio, Bigoni Nicola, Bortolussi Riccardo, Bulfone Luigi, Caporin Gino, Cosattini Renato, Della Longa Remo, Feruglio Sergio, Fracasso Umberto, Gulberti Mario, Nadalet Walter, Nadalini Luciano, Peruggia Claudio, Stellin Giorgio, Tavagnacco Arturo, Venuti Mario.

2a A: Agosti Pericle, Bellina Angelo, Bernardis Ennio, Bortolomeazzi Angelo, Catena Mario, Cicutti Bruno, Degano Nives, Fraboni Mario, Lodolo Severino, Moreale Bruno, Pissocaro Giuliano, Vadori William.

2a B: Asquini Nella, Buliani Silvana, Casarsa Licia, Cella Ada, Comuzzi Bianca, De Sabbata Renza, Dorigo Lina, Franchi Fernanda, Furlan Silvana, Gremese Renata, Luvisoni Anna Maria, Martini Maddalena, Rova Maria Luisa, Scolamiero Maria Grazia, Sguazzin Caterina, Smaniotto Iride, Tirindelli Silvana, Zamparo Sara, Zuliani Silvana, Pignon Enrica, Driussi Bianca.

—2a C: Ancetti Bruna, Bertolissi Velia, Caffiero Welda, Cancian Rita, Canciani Rita, Cominotto Annita, De Nardo Laura, Di Giusto Dina, Ersettig Nives, Gorasso Mafalda, Pascolini Fanny, Pischiutti Giulia, Frandi Bruna, Pravato Edda, Spizzo Edda.

2a D: Agosto Rita, Barbetti Renza, Bernardini Emilia, Bettuzzi Norina, Bozzo Paolina, Buttazzoni Milena, Cainero Anna, Casagrande Gabriella, Comas Elena, Coxe Laura, Del Toso Odilla, Di Costanzo Pierina, Fabbro Bruna, Gallina Mirella, Gallizia Valeria, Piana Bianca, Silvestri Giovanna.

2a E: Agosto Renzo, Azzano Diego, Basello Ezio, Lugano Otello, Moro Mario, Pellegrina Dino, Pravisano Ottorino, Rossi Renato, Savoia Walter, Scialino Pierino, Vidoni Del Mestre Walter, Zuliani Italo.

2a F: Benedetti Sergio, Chiarandini Vittorio, Dal Bo Danilo, Dosi Giuseppe, Furlan Giuseppe, Job Lanfranco, Ledere Adamo, Muzzatti Roberto, Nadalini Gino, Pecile Angelo, Pezzino Salvatore, Rossi Vittorio, Sabbadini Renzo, Spagnoli Renato, Tabiadon Ernesto, Vallar Elis, Visentini Franco, Pascolini Virgilio.

Licenziati - III A: Abbate Antonio, Bacci Maristo, Blasoni Pier Benito, Bonanni Beppino, Breggion Radames, Buzzi Giuseppe, Ciriani Apecide, Desinan Ennio, Feruglio Giorgio, Fonzar Basilio, Franzolini Luigi, Furlano Eredo, Garbin Ennio, Marcuzzi Arbeno, Modotti Edoardo, Nuti Walfredo, Peruzzi Illo, Piani Bruno, Pittoritti Luciano, Pividori Paolo, Redolfi Bruno, Scialino Mario, Serafini Luciano, Zavagna Aldo, Pravato Sergio.

3a B: Agazzi Marisa, Bertossi Ada, Borlenghi Lidia, Burello Lina, Cinetto Fulvia, Coseano Milena, Cuzzi Liliana, Dal Santo Franca, De Barba Anna, Del Fabro Eleonora, Donadone Anna, D'Oria Arnalda, Feruglio Zelmira, Malero Dina, Picchetti Berta, Pitani Beppina, Porazzo Giovanna, Romanelli Anna, Romanut Elsa, Tecci Ofelia, Visco Gilardi Silvana, Zuccato Serafina, Zucchiatti Bruna, Domini Elda.

3a C: Altan Vittoria, Anzil Rina, Baldini Silvana, Bulfoni Natalina, Cantelli Antonietta, Cantoni Rita, Codutti Ines, Del Forno Noemi, Fabbro Giovanna, Feruglio Liliana, Gobessi Lidia, Guarnotta Andreina, Leiss de Leimburg Zaira, Modonutti Dirce, Moro Lia, Pantaleoni Agostina, Piani Miriam, Purinan Anna Maria, Purinan Maria, Scialino Bianca, Zaccaron Maria, Zoratto Silvana, Zuliani Domitilla.

3a D: Ancetti Giulia, Bari Giovannina, Bassanese Dora, Bassi Norma, Belli Wanda, Bettuzzi Elda, Canciani Margherita, Da Ros Teresa, Dentesano Bruna, Ermacora Viviana, Fantini Elda, Fantini Nerina, Marchi Eleonora, Martinis Arda, Mencacci Emilia, Santuz Sara, Sganzerla Maria, Taurino Giannina.

3a E: Barazzutti Mario, Braidotti Livio, Bulfoni Aldo, Cainero Loris, Calligaris Alfio, Del Zotto Flavio, Dreosso Bruno, Gallina Aldo, Marcuzzi Anteo, Merlino Elio, Nadalutti Alfo, Noacco Remo, Novello Enrico, Rizzi Silvio, Romanello Romano, Trangoni, Pietro, Zanetti Luciano, Zuliani Otello, Ponta Angelo.

Al R. Educandato Uccellis

Promosse dalla 1a alla 2a media: Beltrame Dora, Benedetti Giacomina, Bin Anna Maria, Buttazzoni Lidia, Damiani Franca, Danelutto Irma, De Franceschi Silvana, Della Savia Andreina, Ferrarin Armida, Franceschinis Francesca, Gobessi Anna, Gottardo Rosa, Gremese Maria, Hrast Eleonora, Lizzi Maria Grazia, Olivo Mirella, Simonetti Licia, Taverna Licia, Valle Anna Maria, Vando Liliana, Burra Bruna, Cavazzana Ida Luisa, Deganutti Maria, De Zorzi Maria Teresa, Drigani Vittoria, Garassino Gigliola, Grazioli Marina, Russo Francesca, Somero Graziella.

Promosse dalla 2a alla 3a Mag. inferiore: Ambrosi Carolina, Baschirotto Isabella, Bertoli Marisa, Brisotto Fiorella, Lizzi Elisabetta, Lorenzone Silva, Mangilli Ines, Marangoni Masollini Luisa, Mazzilis Vanda, Peccol Teresa, Pignataro Carmela, Roja Gina, Sarno Emilia, Serafini Gisia, Testani Elisa Cesarina, Tomè Anna Maria, Tuchtan Fernanda.

Promosse dalla 3a alla 4a mag. inferiore: Amato Itala, Bernardis Gisella, Brunetti Maria, Caufin Liana, Curia Vania, Depaoli Doriana, Dorigo Liliana, Dulio Nella, Gobesso Giovanna, Guarnieri Vanda, Lestuzzi Marilla, Locatelli Teresa, Martano Gianna Paola, Masotti Nives, Pignat Luisa, Ruttar Laura, Sermann Graziella, Tonini Bianca, Toniolo Ada, Trangoni Amedea, Trangoni Renza, Turchetto Paola, Vivarelli Licia, Zanini Paola.

Ammesse alla 1a Mag. superiore: Angioi Anna Luisa, Annibaletti Angelina, Biasutti Gabriella, Biroli Maria, Bramante Elena, Casarotto Cecilia, Cavalli Mirella, Cosselli Elisa, Chiarioni Bianca Maria, Ciussi Adelia, Commessatti Adelia, Daneluzzo Luisa, Decarli Romana, Degano Jole, Doardo Mirella, Gomez Paloma Vittoria, Grassi Maria, Liesch Lucietta, Mambrini Lelia, Mini Elisabetta, Montico Bianca, Nigris Ninfa, Palamidessi Bianca, Parenti Maria, Picotti Sara, Pinti Maria, Ragher Vanda, Senno Rosmunda, Totis Dina, Venier Emilia, Zaghis Anita, Zaina Maria.

Promosse dalla 1a alla 2a Mag. superiore: Bertolissi Inos, Bartolissi Maria, Biasi Antonietta, Cesselli Tiina, Conchione Fernanda, Del Negro Nerina, De Mauro Luciana, Dosselli Ernesta, Facchin Ivonne, Fontanini Laura, Gallo Giuseppina, Globa Silvana, La Raia Maria Cristina, Marini Mirella, Sermann Valentina, Sidoti Maria, Tavani Marilia, Testani Luigia, Toson Maddalena, Zaghis Nelly, Zanetti Paola.

Promosse dalla 2a alla 3a Mag. superiore: Amato Elodia, Ambrozio Anna, Aprilis Elisa, Baldoni Jole, Barbetti Vanda, Biasutti Angiola Maria, Capano Luisa, Cotterli Paola, De Mattia Luciana, Dominese Ilva, Ferrante Cecilia, Gremese Alessandra, Macuglia Teresa, Massaro Gemma, Morandini Caterina, Nardini Francesca, Parussini Armanda, Pignataro Anna Rosa, Plaino Marisa, Santoro Vanda, Sinigaglia Teresa, Stufferi Teresa, Turco Ardenza, Vacchiani Ida, Variolo Luciana, Zecca Liliana.

Abilitate: Boccardini Maria Paola, Bruno Bianca, Cardano Elena, Cattapan Onelia, Engrido Andreina, Florit Maria, Guiotto Carlotta, Levini Maria, Milani Liliana, Morandini Evelina, Pascatti Lucia, Pfeiffer Editta, Sticotti Gioconda, Stroppolatini Ada, Trevisan Anna Maria, Venier Silvana, Zamariolì Adele.

Al R. Ist. Tecnico Industriale Aeronautico «A. Locatelli»

Elenco degli allievi della classe IV che hanno conseguito, in sede di scrutinio finale, l'abilitazione a «perito industriale capotecnico costruttore aeronautico»:

Bassi Renato, Brinis Vittorio Emanuele, Cammisano Aldo, Cecchini Ermenegildo, Clara Pietro, Comis Antonio, Compassi Armando, Cuzzi Leonardo, D'Avia Cesare, Di Vora Alfio, Ermacora Arrigo, Feruglio Aldo, Gallizia Manlio, La Raia Sergio, Maranzana Luigi, Mattiussi Bruno, Moroso Licio, Nadalini Gino, Passalacqua Biagio, Piccaro Antonino, Querini Giuseppe, Steccati Plinio, Tolazzi Pierino, Tomasetigh Pasquale, Traunero Onorino, Toso Ottavio.

R. Istituto Tecnico "A. Zanon,,

Avviso per i candidati all'esame di abilitazione

Tutti i candidati all'esame di abilitazione tecnica commerciale e per geometri, per essere ammessi all'esame di Stato, debbono prima aver sostenuto e superato tutti gli esami delle prove preliminari ed integrative.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 16 maggio 1941 XIX)
Presidente: comm. dott. Natale. — Giudici: cav. dott. Rusin e cav. dott. Boschian. — P. M.: dott. Biancardi. — Cancelliere: Micottis.

Sanzioni per inosservanza alle leggi annonarie

Gio. Batta Zuccolo fu Giuseppe di 76 anni esercente di Torreano di Cividale per aver posto in vendita nel proprio esercizio, vino rosso di gradazione inferiore: L. 300 di ammenda più la pubblicazione della sentenza su «Il Popolo del Friuli».

Sebastiano Piccaro fu Francesco, oste di Torreano di Cividale, per l'istesso motivo: L. 300 di ammenda più la pubblicazione della sentenza su «Il Popolo del Friuli».

Giuseppe Borgnolo fu Giuseppe di 56 anni esercente da Valle di Faedis, per aver posto in vendita e venduto carbone vegetale a prezzo superiore: L. 300 di ammenda.

Albino Pontoni fu Domenico di 59 anni di S. Mauro di Premariacco, per aver omesso di denunciare Kg. 95 di grano: L. 90 di ammenda.

Pio Croatto fu Francesco di 62 anni da Ronchis di Faedis per aver omesso di conferire all'ammasso 9 quintali di granoturco: L. 90 di ammenda

Gio. Batta Cleber fu Luigi di 61 anni da Moimacco per aver omesso di denunciare Kg. 89 di grano: L. 90 di ammenda.

Teresa Driussi di Giuseppe di 35 anni, abitante in via Liguria, per aver posto in vendita latte scremato: L. 90 di ammenda.

Ancilla Romano di Amedeo di 24 anni, da Basaldella, per aver posto in vendita latte scremato: L. 90 di ammenda

Erminio Degano fu Giovanni di 50 anni da Pasian di Prato, per aver posto in vendita latte annacquato: L. 90 di ammenda.

—**Romano Condolo** di Vincenzo di 35 anni da Adorgnano, per aver posto in vendita latte annacquato: L. 90 di ammenda.

Giuseppina Rosso fu Giuseppe di 44 anni da Passons, per aver posto in vendita latte deficiente di grasso: L. 90 di ammenda.

Settimio Joannis fu Giuseppe di 55 anni da Adorgnano di Tricesimo, per aver posto in vendita latte annacquato: L. 180 di ammenda.

Ines Porta di Giuseppe di 58 anni abitante in via Duca d'Aosta, per aver posto in vendita latte annacquato: L. 90 di ammenda.

Ruba alcuni tubi di rame della Basilica di Aquileia

Gli addetti alla custodia ed alla conservazione della storica Basilica di Aquileia, constatavano giorni or sono, la sparizione di alcuni metri di tubo di rame dalla grondaia del monumento. Informati del fatto i carabinieri, questi iniziavano le indagini che portavano all'identificazione dell'autore del furto. Trattasi del giovane diciottenne Alfiero Tinoli fu Giovanni da Aquileia, il quale aveva poi venduto la refurtiva per 19 lire ad un raccoglitore di ferri vecchi e di cenci. Il Tinoli è stato denunciato per furto aggravato.

Una palpebra ferita

Il piccolo Adriano Cecotti, di 5 anni, da San Giovanni al Natisone, giocando con un pezzo di filo di ferro, si colpiva accidentalmente con la punta dello stesso, la palpebra dell'occhio sinistro, producendosi una ferita giudicata guaribile all'Ospedale Civile in una decina di giorni.

Smarrimento

Borsetta da viaggio con documenti vari, interessanti solo lo smarritore, fu perduta tra piazza Duomo e via Belloni. Mancia portandola o facendola pervenire allo Ufficio Pubblicità Popolo Friuli via San Francesco 1 g.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

16 maggio 1941 XIX

NATI	8
MORTI	4
MATRIMONI	—

Nascite

Brovedani Giannina (I nato) di Giovanni e di Brovedani Amalia.
Del Fabbro Giuseppe (V nato) di Attilio e di Martinis Pierina.
Abramo Rinaldo (IV nato) di Giuseppe e di Turri Maria.
Cosatti Nives (IV nato) di Armando e di Mossenta Adele.

Morti

Lazzaroni Cesare fu Attilio di anni 25 soldato.
Masotti Clabassi Rosa di Antonio di anni 49 casalinga.
Maddaloni Rina di Attilio di anni 17 sarta.
Pisani Vincenza fu Anselmo di anni 65 pensionata.

IL GIORNO

Sabato, 17 maggio (137-228)
San Pasquale Baylon

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, manzo o vitello al forno, contorni.
Sera: minestrone, vitello alla genovese, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.30: Trasmissione organizzata per la Gil; 17.15: Trasmissione dalla Sala Bianca di Palazzo Pitti, concerto di Trautonium, al Trautonium l'autore, al pianoforte Oscar Sala (prima esecuzione in Italia); 17.15 (circa): Dischi di successo Cetra; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 13.15, 14.25: Concerto diretto dal m. Michele Maciocc; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.40: «All'insegna della canzone», orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza presentazione di Alberto Cavaliere; 21.30: Stagione sinfonica dell'Eiar: concerto sinfonico diretto dal m. Carlo Boccaccini, con la collaborazione del violoncellista Attilio Ranzato.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia; 13.30: Concerto del pianista Angelo Edoardo Guerrina; 20.30: Musica varia diretta dal m. Fragna; 21.10: «Scala sinistra pensione Medea» un atto di Sergio Puglisese, 21.40: Orchestrina diretta dal m. Strappini.

Teatro ODEON

La biglietteria del TEATRO (tel. 7.61) si aprirà oggi sabato per le prenotazioni dei posti a sedere alla unica eccezionale rappresentazione di lunedì 19 con «Turbamento» della grande Compagnia del Teatro Eliseo di Roma, diretta da GINO CERVI ed osserverà il seguente orario: oggi sabato dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16.30 — Domenica 18 dalle ore 10 alle 12.30 e quindi lunedì durante tutta la giornata.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - (Lirica) - Domani mattinata con «FEDORA» - Ore 15.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA - Con A. Checchi e I. Jachino. Ore 17
SAVOIA - CONGO EXPRESS — Con M. Hoppe e W. Birgel. -
IMPERO - EROI DELLA STRADA - Con Jachie Cooper. O. 17
CECCHINI - I GANGSTERS DEL TEXAS - Nuove avventure con Y. Wayne. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO IL DOCUMENTO - Con Maria Denis e Armando Falconi Ore 17.
REX - LA VEDOVA - Con Emma Gramatica e Isa Pola. O. 17.30
S. GIORGIO - EROE PER FORZA - Con Mary Robson e Frankie Darro. Ore 18.

CRONACA DI PORDENONE

Oltre duemila organizzati della G. I. L. parteciperanno alla festa ginnastica

Nel pomeriggio di domani, domenica 18 corrente, come già abbiamo reso noto si svolgerà nella superba cornice del nostro stadio del Littorio, l'annuale festa ginnastica della GIL pordenonese alla quale parteciperanno, agli ordini dei rispettivi dirigenti ed insegnanti, oltre duemila giovani Camicie nere.

Ecco il programma della bella manifestazione della gioventù fascista:

Il saggio avrà inizio alle ore 17, con la sfilata dei reparti, l'ammassamento, e la presentazione delle squadre alle autorità e gerarchie a capo delle quali sarà il camerata Giovanni Belelli, designato ad assistere alla manifestazione pordenonese dal Direttorio del P. N. F. Successivamente avrà luogo il suggestivo rito dell'alza bandiera durante il quale la gioventù del Littorio alzerà il suo grido di fede al Re Imperatore ed al Duce.

Le formazioni si esibiranno quindi nelle seguenti prove: 1) Esercizio obbligatorio anno XIX per le Scuole elementari maschili e femminili; 2) id. per le scuole medie inferiori maschili; 3) id. per le scuole medie inferiori femminili; 4) Progressione libera di squadra (Collegio don Bosco); 5) id. per le scuole medie femminili; 6) Esercizio obbligatorio anno XIX per le scuole medie superiori maschili; 7) id. per le scuole medie superiori femminili.

La festa avrà inizio con l'ammaina bandiera e la sfilata dei reparti.

Il rapporto fascista a Roraigrande

L'altra sera, alle ore 21, il Segretario del Fascio di Combattimento, presenti i componenti del Direttorio, ha tenuto rapporto al fiduciario, ai Capi Settore, Capi Nucleo ed ai fascisti del Gruppo Rionale «A. Salvato» di Roraigrande. Dopo il saluto al Duce, il Gerarca ha tracciato un breve quadro della nostra attuale situazione, esaltando la volontà guerriera del popolo italiano che in disciplinata comprensione del momento, agli ordini del Duce, sopporta ogni sacrificio e dà prova di assoluta dedizione nella certezza della Vittoria. Ha poi impartito direttive riguardo all'azione da svolgersi nei più delicati settori per il potenziamento dell'attività capillare. Il rapporto si è concluso con il rinnovato saluto al Fondatore dell'Impero.

Il raduno di domani

Per la «Giornata degli Italiani nel mondo»

La «Giornata degli italiani nel mondo» che per iniziativa della Dante Alighieri e dell'Istituto nazionale di Cultura fascista darà luogo domani domenica, a manifestazioni propagandistiche in tutta la penisola, sarà celebrata come abbiamo annunciato, anche nella nostra città con un raduno indetto per le ore 11 nel salone della Casa Littoria, al quale parlerà il camerata Gastone Conti, designato dalla Federazione Friulana dei Fasci di Combattimento. Saranno presenti le gerarchie, le rappresentanze dei fascisti dei sei gruppi rionali, delle donne fasciste e della Gil.

Per tutto il giorno, drappelli di organizzati della Gil percorreranno le vie cittadine offrendo in vendita opuscoli e distintivi di propaganda.

L'adunata dei carabinieri

Il Comandante la Centuria dei Carabinieri avverte i commilitoni che domani, domenica 18, alle ore 15, sarà tenuta presso la Casa Littoria, l'annunciata importante riunione degli organizzati.

Fervore organizzativo per «L'ora del dilettante»

Animati da un simpatico spirito d'intraprendenza, gli universitari del N.U.F. pordenonese stanno alacremente preparando, sotto la guida del loro Fiduciario camerata Barzan, quella brillantissima manifestazione di pretto sapore goliardico ch'è «L'Ora del dilettante». Lo svolgimento, come abbiamo annunciato, avverrà martedì 20 corrente, alle ore 21, al teatro Verdi. Sul programma che si preannuncia dei più interessanti possiamo pubblicare fin d'ora qualche indiscrezione. Faranno parte degli esecutori, il valoroso Trio vocale e istrumentale del 55° Fanteria, già distintosi in un'analoga manifestazione a Treviso, e pel quale è in corso una scrittura all'E.I.A.R.; la signorina Borelli di Treviso, apprezzata e valente artista, che eseguirà alcune suggestive romanze e canzoni tra le più in voga, mentre da «annunciatore» funzionerà il camerata Benetello Menotti da Padova, già organizzatore dell'«Ora» in quella città. Infine manderà in visibilio il pubblico, uno spassosissimo quintetto comico. Daremo nei prossimi numeri altri particolari sulla serata, per la quale vi è ormai in città una generale e vivissima attesa.

Studenti in visita alla cartiera Galvani

Nel pomeriggio di ieri, i centosettanta alunni del Liceo - Ginnasio don Bosco, accompagnati dal Direttore, don Carpenè e dagli insegnanti, hanno visitato per gentile concessione dell'ing. cav. Galvani, l'importante Cartiera di Cordenons. Ricevuti dal cav. uff. Zugliani e dal direttore Brunetta, i quali hanno posto a loro disposizione degli esperti tecnici, i giovani sono stati accompagnati attraverso i vari reparti ed hanno potuto rendersi chiaramente conto delle varie fasi attraverso le quali viene prodotta la carta. Al termine della visita, il prof. don Carpenè ha ringraziato a nome degli studenti il direttore ed i dirigenti della industria per la cortese ospitalità concessa alla sua scuola.

La mostra didattica del R. Liceo Scientifico

A conclusione del programma di disegno svolto in questo primo anno di vita dal nostro R. Liceo Scientifico, per disposizione del Preside dott. cav. Antonio Radini, il prof. Carlo Pacifico, insegnante di disegno e di storia dell'arte, coadiuvato dagli allievi, ha allestito una mostra didattica dei lavori compiuti durante l'anno scolastico. Il vasto complesso dei lavori bene esposti al pubblico nell'ampia sala di disegno comprende: schizzi, acquarelli, plastiche e disegni.

I lavori esposti, sono soltanto una modesta parte di quanto gli alunni produssero nell'anno scolastico; ma nella quantità e qualità attestano, come del resto ha già dimostrato esaurientemente la Mostra d'Arte Pro Forze Armate, a cui il R. Liceo Scientifico ha dato il principale ed essenziale apporto, quanto vasto e proficuo sia stato l'insegnamento loro impartito dal valoroso insegnante, e con quale interessamento e diligenza gli alunni abbiano curato lo studio della storia dell'arte e del disegno architettonico.

Questa mostra scolastica che testimonia con quale serietà e competenza didattica ed educativa, i giovani vengano istruiti ed educati nel nostro R. Liceo Scientifico, merita una visita dal pubblico pordenonese e soprattutto dalle famiglie degli studenti.

L'inizio degli esami al Liceo Ginnasio Don Bosco

La direzione del Liceo Ginnasio don Bosco avverte che gli esami di ammissione alle due scuole, avranno inizio martedì prossimo, 20 corrente, alle ore 8.30. Nei giorni successivi, seguiranno le altre prove.

I promossi alla R. Scuola d'avviamento commerciale

La Direzione della R. Scuola di Avviamento commerciale «Giovanni Antonio Pordenone» comunica l'elenco degli alunni promossi e licenziati per scrutinio:

Promossi alla II. classe: Derna Bettoli, Arnalda Borlio, Maria Bronzini, Edda Faggian, Rosina Zucchiatti, Antonietta Gislon, Maria Simonato, Giuseppe Bertoncin, Mario Bortolussi, Francesco Casagranda, Lino De Martin, Giovanni Luzzu, Ignazio Montanari, Luigi Morello, Sergio Pizzut, Pietro Sartori, Bruno Zilli, Solferino Bresil, Lino Brieda, Giovanni Candotto, Silvano Carnabuci, Ugo Del Bianco, Leonardo Facchin, Carlo Fedrigo, Renato Lucà, Giacomo Marcuz, Giuseppe Poles, Aldo Santarossa, Ettore Travanut, Elio Trivelli, Giovanni Varuzza, Genesio Bulligan.

Promossi alla III. classe: Sergio Bresin, Narciso Corazza, Marcello D'Andrea, Liliana Miotto, Francesco Porracin, Iginio Vio, Sante Bettoli, Valentino Cancian, Stefano Chiarot, Attilio Gallini, Attilio Zancan, Gualtiero Zanetti.

Licenziati: Andrea Agosti, Radames Bot, Felice Cardin, Michele Cassan, Federico Cozzarin, Ovidio Grizzo, Tarcisio Marchi, Elio Marcuzzo, Silvana Menis, Mario Pessa, Nello Pessa, Anselmo Porracin, Luciana Pulatti, Attilio Sist, Sante Turco, Silvana Vidoni.

Nei cinema «Verdi» e «Roma»

Questa sera, sabato, va in prima visione al teatro Verdi: «Tosca», drammatico film tratto dall'omonima opera pucciniana.

Al supercinema «Roma» si proietterà invece: «Raffles».

Per la Lotteria dei soldati

L'Ispettorato di zona del Dopolavoro comunica che oltre alle offerte ed ai doni delle ditte commerciali pordenonesi pro Lotteria dei soldati, pubblicate nel numero di ieri, hanno contribuito alla patriottica iniziativa: l'Albergo Toffolon con due bottiglie di vino, e la trattoria di Giacomo Cozarini con cinque bottiglie di vino (seconda offerta)

I solenni funebri di Giusto Fumo

Nel tardo pomeriggio di ieri, venerdì, sono state rese le estreme onoranze funebri alle spoglie mortali del compianto camerata Giusto Fumo, della cui fulminea scomparsa avvenuta, tra il generale cordoglio, abbiamo già dato notizia. Una innumerevole folla di gerarchie, personalità, rappresentanze e cittadini si è adunata verso le ore 18 nei pressi della villa dell'estinto all'inizio di viale Grigoletti, da dove si è mossa la colonna funebre.

Dopo le insegne religiose, venivano parecchie grandi corone di fiori estremo omaggio dei congiunti, di famiglie amiche, della Banca del Friuli, dei colleghi di lavoro e degli amici dello scomparso, e quindi il clero. La bara posava nel carro funebre di prima classe, coperta da un cuscino di fiori della vedova e del figlioletto. Reggevano i cordoni il cav. rag. Zilio, vice direttore centrale della Banca del Friuli, il capitano rag. Boscolo, procuratore della sede di Sacile, il rag. cav. Giorgi direttore della locale sede dello stesso istituto bancario, il camerata Pamio, aiutante maggiore del Battaglione Alpini «Pordenone», e i camerati Palleva, direttore tecnico della Ceramica Galvani, e Gaudenzi per gli amici dello scomparso. Seguivano immediatamente dopo la sorella e gli altri congiunti, e quindi l'Ispettore Federale del P.N.F., il Segretario del Fascio di Pordenone, il camerata Rebolini, consultore comunale, in rappresentanza del Podestà, il rag. cav. Alessi Ispettore centrale della Banca del Friuli, con tutti i funzionari e gli impiegati della sede pordenonese, i direttori e numerosi funzionari di tutti gli istituti di credito locali, il direttore della Esattoria consorziale dipendente dalla Banca del Friuli, con gli impiegati, il cav. uff. Baldissera, il rag. cav. Cosarini, l'avv. Imperatori, il rag. Zacchi, il notaio dr. Toscano, il cav. Asquini, l'ing. comm. Zambon in rappresentanza del Nastro Azzurro, il prof. Marson per i Volontari di guerra, il cav. Toffoli per la Sezione Combattenti, i rev.di prof. don Baldasso, don Melerio e don Marin per il Collegio don Bosco, le rappresentanze con il gagliardetto del Battaglione Alpini «Pordenone», e con il vessillo della Società di Assistenza fra Agenti, il fiduciario di zona dei sindacati fascisti lavoratori dell'agricoltura, ed uno stuolo innumerevole di altre distinte personalità, venuta anche da vari centri della provincia di professionisti, commercianti, industriali e cittadini di ogni ceto, nonchè numerose signore e signorine in gramaglie.

Passando attraverso Corso Garibaldi, i cui negozi avevano abbassato le saracinesche quale estremo omaggio all'ottimo cittadino scomparso, la colonna ha raggiunto la parrocchiale di S. Giorgio, austeramente parata a lutto, dove il parroco mons. Coromer assistito dal clero ha celebrato l'officio funebre ed impartito l'assoluzione alla salma. La colonna si è quindi ricomposta e per piazza Cavour e v. Mazzini, ha sostato nel piazzale della stazione ferroviaria dove il Segretario del Fascio di Combattimento ha compiuto l'appello fascista dello scomparso. Il commosso «Presente!» della folla è stato l'estremo saluto della città adottiva al camerata così prematuramente deceduto. La salma seguita dagli intimi ha quindi proseguito per il camposanto urbano, dove è stata deposta nella tomba di famiglia.

Possa il largo plebiscito di cordoglio tornare di qualche conforto alla vedova, alla vecchia mamma, al figlioletto ed ai congiunti tutti dello scomparso ai quali rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Pro culle povere

Per festeggiare la nascita del nipotino Vitaliano, il rag. Franco Pesante ha offerto lire 25 alla benefica iniziativa delle culle povere, del Fascio femminile, per l'acquisto di un corredino.

Stato civile

Diamo il movimento dello Stato Civile dal 9 al 15 maggio 1941 XIX:

Nati: maschi 4; femmine 6; totale 10.

Pubblicazioni di matrimonio: Bianchi Vittorio fu Lorenzo commerciante con De Muro Eliana di Vittorio casalinga.

Matrimoni trascritti: Ariot Giuseppe impiegato con Savio Ines casalinga; Robiani Lorenzo dottore in scienze commerciali con Sanguino Maria casalinga; Romano Pietro meccanico con Brunetta Ervina casalinga.

Morti: Favret Ernesta di anni 57 casalinga; Selan Sergio di Enrico di anni 21; Fumo Giusto di anni 49 fu Attilio ragioniere; Trivelli Osvaldo fu Lorenzo di anni 32 fabbro; Frotti Caterina di Antonio di anni 29 casalinga residente in Cimolais; De Stefano Nicolò fu Pietro anni 47 calzolaio da Vito d'Asio; Bortolus Emilia fu Ciro di anni 20 casalinga da Porcia; Zilli Teresa fu Antonio di anni 25 casalinga da Fiume Veneto.

Riassunto settimanale: nati vivi 10; matrimoni trascritti 3; morti 8.

Infortuni sul lavoro

Trasportando nella fabbrica cucine economiche Antonio Zanussi, un recipiente contenente dell'acido muriatico, l'apprendista quindicenne Mario Bigaton di Paolo, ne provocava involontariamente un parziale rovesciamento. Investito dal terribile corrosivo al dorso del piede destro, il giovane ha riportato scottature di primo e secondo grado, guaribili in un paio di settimane.

— Una lamiera di ferro che stava spostando, cadeva addosso al manovale Giuseppe Bortolussi di Francesco, di 41 anni alle dipendenze della Filatura del «Veneziano» il quale rimaneva così escoriato alle dita medio e anulare della mano sinistra. Otto giorni.

I ladri nel pollaio

Apertisi nottetempo un varco nella rete metallica che cinge il cortile di Anna Menin ved. Durat, di 75 anni, nella vicina borgata di Cusano di Zoppola, e avuta facilmente ragione della debole serratura del pollaio, i ladri hanno rubato diciannove galline, causando un danno di 350 lire.

La premiazione delle squadre vincitrici della «Coppa Calligaris»

Nella mattinata di domani, domenica, avrà luogo all'Oratorio don Bosco, la premiazione delle squadre vincitrici del torneo calcistico «Coppa Umberto Calligaris». Sono invitati ad assistervi tutti i dirigenti le unità calcistiche pordenonesi.

La manifestazione si svolgerà con il seguente programma: ore 10.30 Gruppi fotografici delle squadre partecipanti al torneo; 11: sfilata in campo delle squadre e incontro calcistico a premio tra le rappresentative del Collegio e dell'Oratorio salesiano; 11.45: Distribuzione dei premi; 12: Rinfresco agli invitati ed ai dirigenti.

FIUME VENETO

Deceduto all'Asmara

Pubblichiamo l'effigie del giovane camerata Giovanni Roncadin di Basilio della classe 1922, di cui è giunta la notizia dell'avvenuto decesso all'Asmara nel marzo scorso.

Si trovava da circa tre anni al lavoro in Eritrea.

Cervignano

Giornata degli italiani del mondo

A cura della Dante Alighieri ed in collaborazione con l'I.N.C.F. domani domenica alle ore 17 nella Palestra della Gil il camerata Francesco Cocchiarella celebrerà la seconda Giornata degli Italiani nel mondo; alla cerimonia ufficiale sono invitati autorità fascisti e popolazione tutta.

La manifestazione ginnica della Gil

Domani, domenica, alle ore 16,30 nel cortile della Casa della Gil in via Roma, alla presenza delle autorità poliche, militari e pubblico, avrà luogo l'annuale festa ginnastica della Gil Gioventù Italiana del Littorio cui parteciperanno tutti gli alunni delle scuole di questo capoluogo.

Consegna del vino alla distillazione

La sezione della viticoltura del Consorzio fra produttori dell'agricoltura, comunica che tutti i vinificatori dei comuni di Aquileia, Aiello, Cervignano del Friuli Campolongo al Torre e Ruda, possono soddisfare il loro obbligo, mediante l'immediato versamento non oltre il 30 maggio corrente, presso qualsiasi Ufficio postale, della somma segnata sul Bollettino di conto corrente postale che sarà loro trasmesso. Qualora gli interessati non facciano tale versamento, sono obbligati alla consegna del quantitativo di vino corrispondente al loro obbligo presso la Distilleria Fratelli Comar di Fiumicello di Aquileia il giorno 19 maggio prossimo.

Veterani del matrimonio

Angelica e Valentino Quatrin

Valentino Quatrin nato a Cervignano del Friuli 76 anni or sono e Angela Sgrasutti nata pure a Cervignano del Friuli 73 anni or sono, hanno festeggiato in questi giorni le loro nozze d'oro. Ottimi lavoratori: lui calzolaio, lei domestica, sono generalmente benvoluti da tutta la popolazione. Presenti le autorità politiche e amministrative locali, la lieta ricorrenza è stata festeggiata con semplicità fra una ristretta cerchia di intimi. Mons. Giacomo Cian ha celebrato la messa rituale.

Sacile

La «Giornata degli italiani nel mondo»

La «Giornata degli italiani nel mondo» che a cura della Dante Alighieri in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, sarà celebrata domani domenica con significative manifestazioni propagandistiche in tutta Italia, sarà solennizzata anche nella nostra città alle ore 11 nel salone delle adunate a Casa Littorio.

Al raduno saranno presenti le autorità e gerarchie, le rappresentanze del Fascio di combattimento, del Fascio femminile e della Gil. E' invitata a parteciparvi pure la cittadinanza.

Ai convenuti parlerà il fascista Ivo Forni, designato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento. Nel corso della giornata poi, a cura della Dante Alighieri, una squadra di organizzati della Gil offrirà in vendita opuscoli di propaganda e distintivi, che nessuno vorrà rifiutare dato l'altissimo significato a cui mirano questi volontari contributi, specialmente per l'ora che attraversiamo in attesa di un domani più fulgido.

Gli esami all'Istituto «A. Mussolini»

La Presidenza dell'Istituto Magistrale superiore parificato «A. Mussolini» comunica che gli esami di ammissione e di idoneità avranno inizio alle ore 8 di mercoledì prossimo 21 c. m.

L'esito del concorso federale di educazione fisica

Le scuole medie di Sacile parteciparono domenica scorsa, al concorso federale di E.F. con due squadre.

Nella categoria Scuole medie, la squadra dell'istituto tecnico, si è classificata 8ª.

Nella categoria scuole superiori, quella dell'Istituto Magistrale, ha conquistato il secondo posto.

Dato il numero delle squadre partecipanti alla gara del capoluogo della provincia e di altri centri più importanti di Sacile, il risultato ottenuto dalle nostre squadre è veramente lusinghiero.

Un vivo elogio va tributato alle allieve e vive congratulazioni alla loro insegnante prof. Carolina Bassani.

Farmacia di turno

Domani domenica, e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattiello, sita in Piazza Vittorio Emanuele (Ponte della Vittoria).

La festa ginnastica al campo sportivo

Domani domenica, 18 c. m., alle ore 17 si svolgerà al Campo Sportivo di Viale Trento l'annuale saggio ginnico sportivo della G.I.L. sacilese, al quale parteciperanno circa 400 organizzati.

La gagliarda manifestazione della gioventù fascista si svolgerà alla presenza delle autorità e della cittadinanza che sono invitate a intervenire

E' assicurato l'intervento della fiduciaria Provinciale.

CANEVA DI SACILE

VALORE FRIULANO

La croce di guerra ad Antonio Vicenzi

ROMA, 16.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare all'Alpino Antonio Vicenzi di Pietro, da Caneva, con la seguente motivazione: «*Porta arma tiratore di squadra mitraglieri, durante otto giorni di combattimento, incurante di ogni pericolo, col tiro della sua arma neutralizzava la reazione del nemico, infliggendo numerose perdite ed agevolando così il compito del proprio reparto.* - Fronte greco 4 dicembre 1940-XIX».

Spilimbergo

La «Giornata degli italiani nel mondo»

A cura della «Dante Alighieri» in collaborazione con l'I.N.C.F. sarà celebrata domenica mattina 18 corrente nella sala del Cinema Moderno (g. c.): «La Giornata degli Italiani nel mondo». Al raduno parlerà il camerata avv. Marco Marin, designato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento. Sono invitate alla manifestazione autorità, gerarchie, fascisti e cittadinanza.

Brillante esito della recita della filodrammatica

Giovedì sera, 15 corrente, si è svolto lo spettacolo organizzato dal Dopolavoro comunale di Spilimbergo. La compagnia filodrammatica diretta dal camerata Enrico Partilora, ha rappresentato la vecchia, ma sempre bella e brillante commedia in 3 atti di M. Moray: «L'avvocato difensore».

Il folto pubblico che gremiva il bel teatro Miotto in ogni ordine di posti, e fra il quale vasta era la rappresentanza delle Forze Armate, ha applaudito calorosamente ad ogni calar di sipario ed anche a scena aperta i bravissimi attori. Va ricordato in primo luogo il camerata Enrico Partilora, che si è presentato in un altro aspetto del suo carattere teatrale proteiforme. Egli ha personificato molto efficacemente e spassosamente «Bepi Carantan» da farci ricordare da vicino le grandi interpretazioni dateci nel passato dai migliori artisti del teatro veneto.

Il pubblico lo ha festeggiato in modo particolare, con applausi entusiastici e frequenti.

Accanto a lui hanno diviso gli onori della serata la sua signora, comicissima e naturalissima nella parte di «Nena»; la Eugenia Cesare, una Pina commovente ed umana; il Miniguttì un «Chechi» spigliato e... seduttore, la giovanissima Zanchin, che promette di diventar presto un'ottima filodrammatica, ed il Martinuzzi un «Conte Filipo» impacciato ed esitante... al naturale.

Un cenno a parte merita il bravo Durigon per l'interpretazione sana ed efficacissima fatta del personaggio di «Anzoleto» il buon veneto dal cuore pieno di bontà....

Un bravo di cuore al camerata Partilora che ha affiatato e diretto il complesso dei filodrammatici, e che li ha portati in breve periodo ad un grado di educazione teatrale riguardevole.

E' annunciata, per la fine giugno l'ultima recita della stagione, e serata in onore del camerata Partilora, con il dramma in 4 atti di P. Giacometti: «La morte civile».

Saggio ginnico

Domenica 18 corrente alle ore 17 precise nel cortile delle Scuole elementari avrà luogo la «Festa ginnastica anno XIX». Vi parteciperanno 500 organizzati. Autorità, fascisti e cittadinanza tutta sono invitati ad intervenire.

TRAMONTI DI SOTTO

Agli agricoltori

Tutti gli agricoltori che avessero la necessità di consegnare dei vitelli da latte per il macello, dovranno conferirli all'ammasso che si terrà a Spilimbergo il 1. ed il 2° mercoledì di ogni mese.

TRAVESIO

Adelio Deana caduto per la Patria

Il Ministero della Guerra ha comunicato la morte avvenuta in combattimento al fronte greco-albanese del camerata Adelio Deana di Giovanni, della classe 1913.

Proveniente dalle Organizzazioni della GIL era passato al P. N. F. con la qualifica di ottimo esemplare per la sua puntualità agli appelli e l'ubbidienza e la solerzia con cui venivano portati a termine gli incarichi affidatigli.

Ottimo muratore; era apprezzato e benvoluto.

Alla sua memoria, a cura del Fascio, nella chiesa Arcipretale di S. Pietro è stata celebrata una solenne messa di suffragio cui partecipò la popolazione in massa con alla testa le Organizzazioni Giovanili e le scolaresche

S. DANIELE

Riunione di dirigenti Gil

L'altro ieri si è svolta alla Casa della GIL, una riunione mandamentale di dirigenti Gil, presieduta dal camerata Trevisan, aiutante federale

Cerimonia di chiusura dell'anno scolastico

Ieri, nella monumentale chiesa di Sant'Antonio, alle ore 8 si è svolta la cerimonia di chiusura della R. Scuola di Avviamento Professionale, con la Messa di rendimento di grazia. Durante la Messa gli alunni hanno eseguito alcuni canti religiosi. Nel pomeriggio, gli insegnanti della scuola si sono riuniti nella aula di lavoro, per consumare un rancio e trascorrere un'ora in lieto e sano cameratismo.

Affermazione sportiva

Domenica scorsa, la squadra femminile della R. Scuola d'Avviamento professionale, è stata classificata tra le squadre vincenti al concorso federale GIL di educazione fisica.

Cividale

Il rapporto del Fascio rinviato

Il rapporto del Fascio che doveva aver luogo alla Casa del Littorio domenica 18 corrente, per l'impossibilità dell'intervento del Segretario Federale, è stato rinviato a data da destinarsi

Nella «Dante Alighieri»

Domenica 18 corrente, seconda giornata celebrativa della «Dante», nella nostra città verranno posti in vendita distintivi in rame con l'effige del nostro massimo Poeta; cartoline ed un Numero unico, con interessanti articoli sulle vicende storiche del Mediterraneo, illustrati da artistiche vignette.

La maggior parte di questo materiale di propaganda è stato già collocato nelle scuole i cui dirigenti ed insegnanti sono tra i primi assertori degli ideali patriottici del grande Sodalizio nazionale.

Alle ore 10.30 nella sala del Littorio il camerata dott. cav. Mario Roscio parlerà, per incarico della Federazione e dell'Istituto di Cultura di Udine, sull'opera e sugli scopi della «Dante».

Ricordiamo che la Dante ha il suo Comitato anche a Cividale, già presieduto per oltre trent'anni dal senatore Pier Silverio Leicht; durante il quale periodo ebbe vita fiorente di opere ed iniziative, come l'istituzione delle Biblioteche nei Comuni di montagna, e i memorabili corsi di conferenza tenute in Cividale da illustri oratori del tempo; l'azione assistenziale a profughi irredenti ed a famiglie di combattenti durante la guerra ed ultimamente risanguata, con una copiosa infornata di soci, dell'attuale Presidente, il benemerito comm. prof. Emilio Zanette.

Auguriamo che il Comitato, il quale oggi conta circa quattrocento aderenti, sotto la sua saggia guida, abbia a prosperare ancora mediante ulteriori inscrizioni, e possibilmente, di persone convinte di portare, con l'acquisto della tessera, il loro contributo a sostegno di una tra le più belle cause della Patria nostra.

Gli esami d'ammissione all'Istituto Magistrale

Gli esami di ammissione e di idoneità all'Istituto Magistrale Parificato «Orsoline» di Cividale del Friuli, avranno luogo il giorno 19 maggio alle ore 8.30, secondo il diario esposto nell'Albo della Scuola.

L'orario dell'oscuramento

A partire dal 15 corrente e fino a nuovo ordine, l'oscuramento dovrà avere inizio alle ore 22 e termine alle ore 5 antimeridiane.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Remigio Turcutti di Antonio di anni 16, occupato presso la S. A. Marigo, impresa costruzioni, nel sollevare una grossa trave rimaneva con la mano sinistra sotto la trave stessa, riportando una ferita lacero contusa con escoriazioni alla II. e III. falange del dito, mano sinistra. Il medico curante lo ha dichiarato guaribile in 10 giorni.

Maniago

«Gli italiani nel mondo»

Al Teatro del Dopolavoro il camerata Marangoni di Udine, parlerà domani domenica sulla giornata degli italiani nel mondo. Fascisti, fasciste, organizzati e cittadinanza sono invitati ad ascoltarlo

Messa in suffragio in memoria di due Caduti

Domani domenica, alle ore 9.30 nel nostro Duomo, a cura del Comune, sarà celebrata una solenne messa di suffragio in memoria dei due ultimi Caduti maniaghesi Dante Sanavro e Romano Di Bon.

La popolazione è invitata ad assistervi.

Le onoranze funebri al sottufficiale Calimarchi

Nel pomeriggio di giovedì si sono svolti in forma solenne i funebri del sergente maggiore d'aviazione Gino Calimarchi di Suzzara deceduto, come scrivemmo, ieri l'altro nella frazione di Campagna.

La salma, tolta dalla camera ardente — ove era stata amorosamente vegliata dagli avieri mèta di continuo pellegrinaggio di visite di tutta questa buona popolazione — coperta dal tricolore, venne portata a spalla dagli squadristi di qui e dagli avieri. Il numeroso corteo era aperto dai piccoli dell'Asilo recanti fiori, seguivano le organizzazioni giovanili al completo, poi la ghirlanda del Comune di Maniago portata dai valletti comunali, e altre otto splendide in fiori freschi del Comandante ufficiali II Z.A.T., Comando Scuola, 18° stormo, Comando Aeroporto, ufficiali, sottufficiali, specialisti, avieri tutti dell'Aeroporto di Aviano, avieri del poligono di Maniago portate dai soldati. Seguiva il clero salmodiante. Ai lati della bara incedeva il picchetto armato. Dietro: la moglie, la figlia, la sorella, il fratello; poi il colonnello Nardi e ufficiali dell'Aeroporto di Aviano, il Podestà, l'Ispettore Federale, il Giudice e tutte le autorità civili, politiche, militari; associazioni di arma con bandiera e fascisti con gagliardetti poichè il sergente Calimarchi fu un valoroso reduce squadrista che partecipò ai fatti di Sarzana, alla Marcia su Roma, alle spedizioni nel mantovano. Chiudeva il corteo una fila interminabile di persone, molte della frazione di Campagna che avevano lasciato a mezzo il lavoro per venire a rendere l'estremo tributo d'affetto al bravo sottufficiale

Dopo le esequie in Duomo, il corteo proseguiva al Camposanto ove il cappellano militare tenente dott. Pasa ringraziò la cittadinanza per la partecipazione sincera al lutto e degli avieri, ebbe parole di conforto per la vecchia madre arrivata, fino qui nella notte nella speranza di raccogliere l'ultimo respiro del figlio.

Dopo il rito dell'appello fascista la salma venne poi deposta nella cella mortuaria, trasformata in un giardino di fiori, in attesa di partire per la città nativa.

Solenni onoranze funebri di un Giovane fascista

Ieri nel pomeriggio, ebbero svolgimento le solenni onoranze funebri al Giovane fascista che aveva partecipato alla marcia della giovinezza Bruno Bonavolta di Achille, deceduto come scrivemmo a Berlino. La salma era racchiusa in uno splendido cofano ravvolto nel tricolore. Bellissime le corone della Gioventù Hitleriana, della Gil di Berlino, dei compagni di lavoro. Dopo aver sostato nella sua casa alcune ore, ne seguirono i funerali che riuscirono imponenti per la larga partecipazione di tutti gli operai delle officine maniaghesi, di rappresentanze della filanda e di rappresentanze delle organizzazioni giovanili. L'accompagnavano anche le autorità.

Al camposanto dal Comandante i Giovani fascisti Antonio Mazzoli, venne fatto l'appello fascista.

Rinnovate condoglianze alla famiglia.

Codroipo

Luigi Margherit caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate sul fronte greco - albanese è deceduto l'alpino Luigi Margherit di Antonio della classe 1919, della frazione di S. Vidotto. Egli partì tra i primi al fronte greco-albanese fiero di dare il proprio contributo per la grandezza della Patria. Ha combattuto con fede ed ardimento fino all'ultimo anelito immolando la giovane esistenza per la più grande vittoria.

Apparteneva alle organizzazioni giovanili del Partito, era un ottimo giovane affezionato alla famiglia, e la sua gloriosa scomparsa ha destato fiero rimpianto.

Ai famigliari i sensi della nostra solidarietà.

Nel Fascio

Il Segretario del Fascio ha tenuto l'altra sera rapporto ai componenti del Direttorio del Fascio.

Il Segretario del Fascio ha dato lettura fra l'altro del plauso rivolto dal Segretario Federale per la manifestazione di fede ed entusiasmo dimostrata al Segretario del Partito nella sua recente visita a Codroipo.

Riunione capi settore e capi nucleo

I Capi Settore ed i Capi Nucleo sono invitati ad intervenire al rapporto che sarà tenuto dal Segretario del Fascio domenica 18 corr. alle ore 11.30.

Giornata degli italiani nel mondo

Il Fascio comunica:

Autorità, Camicie nere, Associazioni d'Arma e di Categoria, Organizzazioni maschili e femminili con i rispettivi labari e gagliardetti sono invitati domenica 18 alle ore 11 precise alla Casa della GIL per la celebrazione della Giornata degli Italiani nel mondo che sarà tenuta dal camerata Italo Cantoni dello Istituto di Coltura Fascista.

E' prescritta l'uniforme fascista senza decorazioni.

La nota calcistica

La sfortuna ha voluto purtroppo ancora una volta accanirsi contro i baldi calciatori locali. La più dura partita delle finali contro il Valvasone che pareva alla vigilia dovesse chiudersi con una schiacciante vittoria per gli ospiti ha visto invece imporsi i nostri ragazzi.

Il risultato non è stato equo. Difatti i locali se non la vittoria avrebbero almeno meritato il pareggio. Gli ospiti hanno sfruttato due indecisioni delle nostre difese ed hanno battuto il nostro giovane portiere. D'altro canto la bravura di Pardini ha evitato una sicura seconda segnatura del Codroipo.

A parte la sconfitta ha davvero entusiasmato, tutto il folto pubblico presente il comportamento della squadra locale.

Anche senza alcuni «assi» che sono stati trascurati dalla inclusione nella squadra altri elementi si sono degnamente comportati ed hanno tenuto in scacco per tutta la partita i forti rivali. Non azzardiamo di dire che i rossi hanno disputato domenica scorsa la più bella partita del campionato di questo anno.

Le finali dovevano essere chiuse con la partita di domenica scorsa, ma il Consiglio del D. S. locale ha generosamente e sportivamente accolto il desiderio di disputare l'incontro contro il Ronchis dei Legionari che all'ultimo momento non ha avuto luogo nel giorno prestabilito per mancanza della squadra ospite. Così tale partita verrà disputata domani domenica alle ore 16.

Il pubblico di Codroipo potrà così assistere ad un'altra bella prova che certamente forniranno i nostri ragazzi e vorrà assistere numeroso per dare loro il proprio incitamento e salutarli alla fine delle competizioni, vittoriosi.

Per l'incontro sono convocati i seguenti giuocatori: Basaldella, Battilana, Boscolo, Cardullo, Cautero, Cirio, Del Ponte, Di Giorgio, Mora, Perotta, Sambuco, Venturini, Zambelli e Zamparo.

CASARSA

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi sabato dalle ore 18.30 e domani domenica dalle ore 15, orario continuato, avremo al Cine del Dopolavoro ferroviario la proiezione del bellissimo film: «D. III 88», con Kristian Kaysler, Otto Verrnicke Precederà il Giornale Luce sonoro.

POZZUOLO

Beneficenza

La contessa Anna Carignani di Valloria nell'anniversario della morte della compianta sua madre Masotti nob. Elisa vedova Corradini, ha elargito: all'ECA di Pozzuolo lire 50, all'Asilo Infantile Regina Elena di Pozzuolo lire 50.

Il cav. Giuseppe Menazzi di Terenzano in esecuzione di disposizione testamentaria del defunto fratello Menazzi Venceslao ha versato al Comando della GIL di Pozzuolo lire mille.

MOGGIO UDINESE

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo a Revigno Not

ROMA, 16.

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al caporale degli Alpini Revigno Not di Pietro di Moggio Udinese con la seguente motivazione:

«*Mitragliere, accortosi che un plotone fucilieri era stato ostacolato nella sua avanzata dal fuoco di un'arma automatica nemica, di propria iniziativa portava l'arma in altra posizione più adatta riuscendo a neutralizzare l'avversario. Ferito continuava il fuoco fino al termine dell'azione.* - Cima Corado Cippo 21 - Fronte greco 2 dicembre XIX».

Tolmezzo

Esami di ammissione alla Scuola media e d'idoneità all'Istituto

Il Preside del R. Istituto Tecnico Inferiore comunica che gli esami di ammissione alla R. Scuola Media e d'idoneità al R. Istituto, avranno inizio il giorno di lunedì 19 corrente, alle ore 8,30, con la prova scritta d'italiano.

Il diario degli esami stessi è pubblicato all'albo della Scuola.

La chiusura dell'anno scolastico alla R. Scuola d'Arte

La chiusura dell'anno scolastico alla R. Scuola d'Arte professionale Carnica «Albino Candoni» si è svolta in un'atmosfera di austera disciplina dove gli alunni hanno manifestato tutta la loro riconoscenza al Direttore e agli insegnanti del loro istituto.

Prima della cerimonia di chiusura gli allievi, accompagnati dal direttore e dai professori, hanno visitato il Museo d'Arte Carnica come ultima lezione illustrativa dell'arte della regione.

Daremo domani l'elenco dei promossi.

Cinema De Marchi

Oggi sabato e domani domenica: «Gloriosa avventura» drammatici episodi nella misteriosa terra dei Moros.

Martedì: «Sogno di Butterfly».

Mercoledì e giovedì: «Uomini sul fondo» dedicato agli Eroi del mare.

Cinema Don Bosco

Oggi sabato e domani domenica: «Laila» nuovo mondo pittoresco finlandese. Segue: Ridolini in segheria!

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto industriale Giacomo Tarussio di Paularo, la famiglia ha versato lire 500 alla Sezione mutilati della Carnia e lire 500 al Battaglione Carnico dell'A.N.A.

I beneficiati ringraziano sentitamente.

ENEMONZO

Il rapporto del Fascio

Domani domenica sarà tenuto l'annuale rapporto del Fascio di Combattimento di Enemonzo.

Presenzierà il vice Federale Angelo Zanello.

Per le ore 14 di domani dovranno trovarsi alla Casa del Fascio: fascisti, donne fasciste, massaie rurali, dopolavoristi, organizzati della GIL, appartenenti alle associazioni d'arma.

Invito pure tutta la popolazione.

ULTIME NOTIZIE

Vittorio Emanuele III a Cettigne

accolto con affettuosa devozione dal fiero popolo del Montenegro

Le entusiastiche accoglienze al Sovrano e la riconoscenza all'Italia liberatrice

CETTIGNE, 16.

A un mese dalla sua liberazione, avvenuta per virtù degli eroici soldati d'Italia, il popolo montenegrino ha vissuto oggi una indimenticabile giornata di appassionato entusiasmo per la visita del Re Imperatore. La popolazione di Cettigne ha, in poche ore, pavesato a festa la città, imbandierando tutti gli edifici fino alle più modeste abitazioni private con vessilli dai colori montenegrini e italiani. Il tempo, che nelle scorse settimane si era mantenuto costantemente coperto e piovoso, stamane è splendido e un sole magnifico illumina la conca dove è costruita Cettigne, colorando vivacemente tutta la cerchia delle circostanti montagne e facendo splendere le cime del Loucen coperte ancora di neve.

La popolazione si è riversata sulle strade; molti vestono il pittoresco costume nazionale.

Il Re Imperatore, partito da Scutari alle prime ore del mattino, è giunto in automobile a Podgorica, accolto da entusiastiche acclamazioni degli abitanti, alle ore 7,45 e, dopo aver passato in rivista il 93 Fanteria, che era schierato con bandiera e musica sul percorso del corteo reale, ha proseguito per Cettigne.

L'entusiasmo popolare

All'ingresso della città attendevano il Sovrano il Commissario civile Mazzolini il Comandante della Divisione. Alle ore 9,15 l'automobile reale, preceduta da una vettura staffetta e seguita da un'altra, è giunta alle porte della città. Il Commissario civile e il Comandante della Divisione rendono omaggio al Sovrano, che invita il Commissario a prendere posto nella sua automobile.

Il Re Imperatore è subito fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte della popolazione riversatasi sulle vie e che inneggia al Sovrano, alla Regina Imperatrice e al Duce. Schiere di bambini agitano piccole bandierine italiane e montenegrine gridando con voce squillante il loro evviva all'Italia liberatrice. Il Sovrano ammira compiaciuto questa manifestazione popolare ardente e schietta.

La manifestazione continua in un crescendo di entusiasmo lungo tutto il percorso fino alla residenza del Commissariato, dove il Re Imperatore, che veste l'uniforme da campo di Primo Maresciallo dell'Impero, scende dall'automobile seguito dal primo aiutante generale di campo gen. Puntoni e dall'aiutante generale di campo ammiraglio Bonetti.

Vittorio Emanuele III passa in rivista il terzo gruppo del 2. Reggimento Artiglieria, mentre la musica intona la Marcia Reale seguita da «Giovinezza». La folla che gremisce i balconi e le terrazze delle case circostanti e che si ammassa nella piazza acclama con passione il Sovrano. Davanti all'ingresso del palazzo della residenza sono le personalità montenegrine, fra cui alcuni vecchi aiutanti del Re Nicola, funzionari dell'ex Regno montenegrino e signore, in costume nazionale. Vi è anche un gruppo di ex ufficiali montenegrini, che hanno il petto coperto di decorazioni. Il Re Imperatore si sofferma con vari di essi e ne riconosce alcuni con i quali si intrattiene a conversare rievocando le visite fatte a Cettigne nel 1896 in occasione del suo fidanzamento con la Principessa Elena e nel 1910 per la incoronazione del Re Nicola. Con un vecchio ufficiale, che fece parte della Casa militare di Re Nicola, il Re Imperatore ricorda alcuni episodi di caccia sul lago di Scutari.

Il Sovrano entra quindi nel palazzo residenziale, ove il Commissario civile gli presenta le notabilità montenegrine e i funzionari italiani.

L'omaggio del Montenegro

Il presidente della Consulta tecnica montenegrina, ex ministro Popovic, che ha al fianco il Metropolita e i membri della Consulta, rivolge al Sovrano il seguente indirizzo di omaggio:

«Sire! Noi montenegrini, che un mese fa accogliemmo con commosso entusiasmo le Vostre eroiche truppe liberatrici, ci sentiamo oggi fieri ed orgogliosi di poter accogliere la Maestà Vostra e Vi auguriamo il benvenuto. Non è la prima volta che Cettigne riceve il sommo onore di una Vostra visita. I montenegrini ben lo ricordano e ciò traspare dal loro odierno entusiasmo. Il popolo montenegrino, attraverso le sofferenze dei due scorsi decenni, ha conservato profonda la venerazione verso la Maestà Vostra e il vivo affetto per il generoso e glorioso popolo italiano. Incompleta sarebbe la espressione dell'amore di noi montenegrini verso la Maestà Vostra e verso la gloriosa Casa di Savoia se non si celebrasse la sublimità dei sacri legami che uniscono Voi con la nostra gloriosa Dinastia, attraverso la persona della Regina Imperatrice Elena, verso la quale l'amore dei montenegrini è illimitato, e che insieme con Vostra Maestà partecipa allo splendore del trono della Città imperiale ed eterna. Il popolo montenegrino non trova parole per esprimerVi la Sua profonda gratitudine per avere realizzato le sue aspirazioni, permettendo la rinascita del Montenegro. Evviva il Re Imperatore! Evviva la Regina Imperatrice! Evviva il Duce creatore geniale dell'Impero! Evviva le vittoriose Armate d'Italia! Evviva l'Impero fascista! ».

Agli evviva lanciati dal presidente della Consulta tecnica montenegrina rispondono tutti i presenti con un altissimo grido di evviva tre volte ripetuto.

Il Sovrano stringe la mano all'ex ministro Popovic e quindi si intrattiene con varie personalità montenegrine, informandosi sulle loro famiglie e sulle loro vicende e interessandosi particolarmente ad ogni risposta. Con il Metropolita della Chiesa ortodossa montenegrina Gioacchino, il Sovrano parla lungamente in lingua italiana e il Metropolita risponde in italiano. Il Sovrano domanda dove è nato e dove ha imparato l'italiano; il Metropolita risponde di essere nato a Bocche di Cattaro e di avere colà imparato la lingua italiana in quanto la popolazione di Cattaro la parla diffusamente.

In mezzo alla folla

Sempre accompagnato dal Commissario Civile il Sovrano lascia la residenza, passando davanti allo schieramento delle truppe che presentano le armi e salutano alla voce. L'automobile reale attraversa il corso principale di Cettigne, dove la folla è maggiormente ammassata ed agita le bandiere gridando appassionatamente il suo benvenuto. La manifestazione ha un emozionante carattere popolare perchè la folla circola come vuole attraverso la strada e si avvicina all'auto reale poichè non vi sono cordoni in servizio d'ordine. I popolani, i contadini, gli umili artigiani, i pastori, convenuti dalle campagne si ammassano e si stringono lungo il percorso seguito dall'automobile e continuano ad acclamare.

Anche gruppi di militari tedeschi di passaggio per Cettigne elevano il loro vibrante saluto alla Maestà del Re Imperatore, che risponde a tutti sorridendo e salutando.

La vettura reale percorre con un ampio giro tutta la piccola città e dovunque è un coro di acclamazioni ininterrotte. Nella piazza antistante il palazzo reale dei Petrovich è schierato il secondo battaglione della 108. Legione Camicie nere che saluta il Sovrano alla voce, levando in alto i pugnali mentre la musica intona la Marcia Reale e «Giovinezza», cui fanno eco le grida della folla.

Il Sovrano si sofferma un istante a guardare la casa ove egli abitò durante il suo soggiorno a Cettigne per il fidanzamento, casa che è dirimpetto al palazzo reale. Il Re Imperatore entra quindi nel palazzo reale che è ora trasformato in museo.

Gloriosi cimeli e cari ricordi

Il Sovrano comincia la sua visita nella sala delle armi in cui sono esposte armi di ogni genere e di ogni epoca appartenenti ai Principi di Casa Petrovic, ricordanti le gloriose battaglie e si sofferma poi particolarmente ad osservare la gloriosa bandiera montenegrina della battaglia di Vucibo del 1878 in cui il Re Nicola guidò il suo esercito alla vittoria contro i turchi. La bandiera è tutta bucherellata dalla mitraglia che la colpì cinque volte. Presso il glorioso vessillo trovasi la sella del cavallo sul quale Re Nicola, padre della Regina Elena, cavalcò alla testa delle sue truppe. Anche la sella è forata da vari proiettili. In un'altra sala a pianterreno il Sovrano osserva le vetrine con antiche uniformi di vari paesi, appartenenti a Re Nicola e ad alcuni Principi montenegrini. Il Re Imperatore sale quindi al primo piano, soffermandosi attentamente nelle varie sale; in una sono grandi ritratti ad olio di Re Umberto e della Regina Margherita che il Sovrano osserva con commossa attenzione. In un'altra sala il Sovrano guarda con cura numerosissime fotografie di varie epoche raffiguranti Sovrani, Principi e Principesse di tutti i Paesi. Le fotografie sono racchiuse in custodie di vetro a tre sportelli e formano una decorazione di interesse storico grandissimo. Il Re Imperatore indica sorridendo una sua fotografia in formato gabinetto eseguita a Mosca nel 1896, inviata in dono alla Regina Elena, con questa semplice dedica: «Vittorio Emanuele Principe di Napoli, Mosca 1896». In un salotto è una grande fotografia a colori della famiglia Reale italiana. Il Sovrano la osserva e ricorda che è stata eseguita a San Rossore nel 1913. Con visibile emozione il Sovrano visita le camere della Regina Milena e la camera dove la Regina Imperatrice Elena visse da Principessa. Tutto è rimasto come in quei tempi e il Re osserva minutamente ogni particolare. Segue la visita alla biblioteca reale.

Allorchè il Sovrano lascia il palazzo reale ed esce sulla piazza, il fragore degli applausi e degli evviva assume un tono altissimo. Il Re si avvia per visitare un grande plastico di tutto il Montenegro, eseguito da prigionieri di guerra italiani nella loro permanenza a Cettigne durante la guerra mondiale, dopo la occupazione del Montenegro.

Dopo breve sosta, il Sovrano procede verso la Cattedrale ortodossa di San Giorgio, mentre le campane suonano a festa. Sulla scalinata è il Metropolita e il clero con ricchi paramenti di festa splendenti di oro e di gemme.

La campana della cattedrale ortodossa, che durante venticinque anni di dominazione serba non aveva più suonato, squilla ora in segno di giubilo.

Il saluto del Metropolita

Il Metropolita, parlando in italiano, rende omaggio in nome di tutto il clero e della popolazione al Re Imperatore e alla Regina Imperatrice ed esprime il profondo amore del popolo montenegrino per l'amico popolo italiano concludendo con le seguenti parole: «Sia il benvenuto colui che viene in nome del Signore».

Il Sovrano entra nel tempio, che visita attentamente, soffermandosi presso la tomba del Granduca Mirko, padre del Re Nicola e nonno della Regina Imperatrice.

Sopra il sarcofago il Sovrano depone un fascio di rose scarlatte.

Ossequiato dal Metropolita e dal clero il Sovrano lascia poi la cattedrale ed in auto ripercorre le vie principali fra altissime acclamazioni.

Il Commissario Civile Mazzolini accompagna il Sovrano fino al limite dell'abitato, prendendo quindi congedo. Il corteo reale prosegue per Antivari.

Il Commissario Civile ha inviato alla dama d'onore della Maestà la Regina Imperatrice il seguente telegramma: «Vi prego di volervi benignare di comunicare alla Maestà della Regina Imperatrice che il fiero popolo di Cettigne ha oggi accolto in tripudio ed in esultanza la Maestà del Re Imperatore e lo ha salutato liberatore con riconoscenza e unanime devozione, mentre dal monastero la storica campana avvezza a suonare nelle feste della Famiglia Petrovich, riprendeva, dopo oltre un ventennio, la sua funzione e il popolo, che commosso ne ascoltava il glorioso tintinnio, accoppiava nell'osanna il nome dell'ospite augusto a quello di Elena di Savoia Petrovic; nella fiduciosa speranza di poterle ripetere qui il suo amore o la sua devozione.

Commissario Civile MAZZOLINI».

Ricompense al valore per le operazioni al fronte greco

ROMA, 16.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare per le operazioni di guerra sul fronte greco:

Medaglia d'argento al valor militare «alla memoria»: *alpino Ferroli Sante nato a Tramonti di Sotto (Udine)* 11° regg. alpini; artigliere Parente Gerardo di Michele 26° raggruppamento artiglieria di C. A.

«A viventi»: maggiore Antinori Armando fu Giovanni nato a Napoli 225° regg. fanteria; maggiore Leotta Giuseppe di Alfio nato a Floridia (Siracusa), 4° Regg. Fanteria; *capitano Mazzolini Gio. Batta fu Giovanni nato a Tolmezzo (Udine)* 11° Regg. Alpini; sergente maggiore Rizzi Stefano di Giuseppe nato a Vestone (Brescia) 11° Regg. Fanteria.

Sono state inoltre concesse dieci medaglie di bronzo al valor militare di cui tre alla memoria e sette a viventi e cinque croci di guerra.

La censura inglese alla corrispondenza dall'America

Viva indignazione popolare

BUENOS AIRES, 16.

Tutto il corriere, tanto privato come d'affari, proveniente dall'America del Nord e dagli altri Stati del continente americano, arrivato qui con l'ultimo servizio aereo, è stato ancora una volta controllato dalla censura britannica a Trinidad. Questa violazione del segreto postale, a detrimento dei Paesi neutrali dell'emisfero occidentale, ha sollevato viva indignazione tra la popolazione.

Il Giappone accusa soprusi nei rifornimenti

TOKIO, 16.

Il *Nichi Nichi* accusa, in un articolo, il Governo britannico di disturbare deliberatamente i rifornimenti alimentari nipponici in seguito all'ordine dato agli indigeni delle isole del Pacifico occidentale di non vendere copra ai giapponesi, i quali si servono di questo prodotto per ricavare olio alimentare. Lo *Yomiuri*, dal canto suo, scrive che i negoziati economici di Giava sono giunti ad un punto morto, perchè gli olandesi mostrano poca sincerità.

Michele di Romania presidente "ad honorem" dell'Accademia

BUCAREST, 16.

Re Michele I è stato ieri nominato Presidente «ad honorem» dell'Accademia romena.

L'Arma aerea tedesca intensifica la sua azione distruttrice

I combattimenti in Africa settentrionale

BERLINO, 16.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Un sottomarino annuncia come successo complessivo della sua attività bellica l'affondamento di 26 mila tonnellate, delle quali 18 mila erano state rese note.

L'Arma aerea ha affondato nella zona di mare attorno all'Inghilterra due navi per complessive 5 mila tonnellate ed ha danneggiato un altro bastimento presso le banchine con colpi in pieno di grosso calibro. Apparecchi da bombardamento e da caccia hanno attaccato durante il giorno e la notte parecchi aerodromi britannici ed hanno distrutto al suolo un certo numero di aerei nemici. Altri efficaci attacchi aerei sono stati condotti nella scorsa notte contro città portuali della Scozia e dell'Inghilterra meridionale.

Nell'Africa settentrionale reparti italiani del Corpo africano hanno respinto presso Tobruch un attacco del nemico. Con l'impiego di numerosi carri armati, poderose forze britanniche si sono spinte verso forte Capuzzo e Sollum e sono in parte penetrate a Sollum. In questo attacco il nemico ha avuto forti perdite ed ha lasciato nelle nostre mani un certo numero di prigionieri. Aerei tedeschi da combattimento leggero hanno efficacemente attaccato durante i combattimenti svoltisi nei pressi di Tobruch e di Sollum.

Nel Mediterraneo formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno colpito con bombe incendiarie e dirompenti in replicati assalti l'aerodromo di Luca nell'isola di Malta. Sono stati cagionati vasti incendi e parecchie esplosioni sull'isola di Creta. Sono state ridotte in fiamme caserme del nemico e sono stati distrutti al suolo tre apparecchi in un aeroporto.

Nella zona di mare attorno a Creta aerei tedeschi da combattimento hanno centrato colpi in pieno su tre grosse navi mercantili.

Durante un tentativo di sorvolo, nel corso della giornata nel golfo tedesco dei territori occupati, il nemico ha perduto complessivamente cinque aerei. Nella scorsa notte il nemico ha sorvolato con poderose forze la Germania settentrionale e nord-occidentale ed ha attaccato tra l'altro Hannover. Alcuni apparecchi sono giunti fino a Berlino. Non sono stati cagionati in nessun luogo notevoli danni a edifici militari o all'economia bellica. Si lamentano alcuni morti e feriti tra la popolazione civile. Tre degli apparecchi britannici attaccanti sono stati abbattuti».

Impressione a Londra per l'arrivo nell'Iraq di aeroplani germanici

ROMA, 16.

La stampa britannica di stamane si mostra oltremodo nervosa. Vari e gravi sono i motivi che inducono i commentatori dei maggiori organi di stampa londinese a perdere la sempre proverbiale calma britannica. Ma quello che maggiormente indispettisce i giornali che passano per portavoce delle sfere governative è l'annunzio dato al Cairo e divulgatosi immediatamente in tutto il mondo, che aeroplani germanici sono arrivati nell'Iraq.

I giornali inglesi vedono in questo fatto minacciati i nuovissimi piani strategici della Gran Bretagna e vedono ancora una volta fallire i suoi sogni politici sistematicamente demoliti uno dopo l'altro, dalla Norvegia al Belgio, dalla Francia ai Balcani.

Cacciata definitivamente dal continente europeo essa cercava ora di giocare la carta araba che minaccia di bruciarsi fra le sue dita.

La notizia che per giungere nell'Iraq gli aeroplani germanici avrebbero fatto scalo negli aeroporti siriani, senza che le autorità mandatarie francesi vi si opponessero, manda fuori dei gangheri la stampa britannica che, ricollegando tale fatto alle dichiarazioni fatte ieri sera dal maresciallo Pétain sui rapporti franco - tedeschi, si abbandona alle più feroci contumelie contro l'ex alleata.

Dopo il vergognoso tradimento di Dunkerque, dopo la vilissima e piratesca aggressione di Orano, dopo lo smacco di Dakar la stampa britannica trova ancora il coraggio di rimproverare alla sua ex alleata di non volersi buttare in un altro catastrofico baratro per appoggiare i suoi sogni egemonici preferendo forse, invece, inserirsi nell'ormai fatale nuovo ordine europeo che solo potrà salvarla ancora dall'estrema rovina.

Agli acerbi rimproveri seguono naturamente le più truculenti minaccie di immediata reazione su quella che il Daily Telegraph *definisce il teatro vitale della guerra di Gran Bretagna».*

Il New Chronichle *a sua volta lamenta che la Francia abbia levato la maschera esortando il Governo a non attendere oltre per tirarne tutte le conseguenze previste.*

Anche Wavell minaccia di muoversi

ZURIGO, 16.

La stampa americana considera imminente un'azione militare della Gran Bretagna contro il protettorato francese della Siria. Il Governo di Londra ha comunicato al generale Wavell, comandante delle truppe britanniche nel Medio Oriente, che gli si concede completa libertà d'azione contro la Siria.

A sua volta, l'ex generale Catroux, che comanda le truppe di De Gaulle nel Medio Oriente, ha rivolto un messaggio alle Forze francesi in Siria, invitandole «ad insorgere contro il nemico e ad accogliere fraternamente le truppe alleate dell'Inghilterra.

Il generale Wavell, in previsione di un'azione militare che si crede prossima, ha designato il generale Wilson a comandante dei contingenti britannici in Palestina e in Transgiordania, le truppe cioè che dovrebbero marciare contro la Siria.

A complicare le difficili condizioni in cui si trova la Gran Bretagna nel Medio Oriente, viene un annuncio dato da radio Bagdad, la quale assicura che il Governo sovietico, dopo il riconoscimento ufficiale dell'Irak, avrebbe deciso di autorizzare i piloti russi a far parte in qualità di volontari dell'aviazione irakena.

E' interessante notare che un importante giornale turco, il *Jenish Sabah*, dedica l'articolo di fondo alla possibilità che la Germania e l'Unione Sovietica si siano messe d'accordo sulla questione dell'Irak. Il giornale di Ankara così si esprime:

«Qualora veramente Berlino e Mosca trovassero un accordo completo dall'Irak alle Indie, sarebbe probabile una intesa fra la Turchia e il Reich nel senso del nuovo ordine europeo.

Questo articolo ha fatto scalpore nel mondo giornalistico internazionale, e la stampa del mondo intero lo riproduce e lo commenta ampiamente.

Mentre intorno all'Irak enormi interessi si agitano e si inquietano, il capo del Governo di Bagdad, Rascid Ali, ha rivolto un nuovo messaggio al popolo, chiedendo che i giovani si arruolino nella fanteria e nell'aviazione. Il messaggio dello statista irakeno ha suscitato grande entusiasmo. A Bagdad si sono svolte numerose manifestazioni in favore della continuazione della guerra.

Rascid Ali ha poi convocato una riunione dei capi politici, ai quali ha esposto l'attuale momento politico e militare, leggendo quindi il testo dell'accordo anglo-irakeno al quale la Gran Bretagna non ha tenuto fede. Continua la liquidazione delle banche britanniche nell'Irak, che vengono sostituite da istituti di credito nazionali.

La Marina mercantile americana alla conquista del Mediterraneo

ZURIGO, 16.

Gli Stati Uniti d'America hanno l'intenzione di conquistare il primato e forse il predominio assoluto nei traffici marittimi mondiali. I cantieri non fanno altro che costruire una nave dopo l'altra, per far sì che, a guerra finita, la flotta mercantile americana possa subito approfittare della favorevolissima contingenza e della subentrante mancanza di naviglio in quasi tutti i Paesi del mondo. Non è un mistero che il programma di costruzioni navali dell'U.S. Maritime Commission prevede uno stanziamento di ben due miliardi di dollari. Particolarmente interessante però è la parte occupata dal Mediterraneo in questo programma di espansione commerciale degli Stati Uniti. E' evidente che essi mirano più che altro ad assumere l'eredità britannica in questo mare. Aspirerebbero, insomma, ad avere il controllo su tutto lo spazio fra Gibilterra ed Odessa. Attualmente la bandiera americana evita il Mediterraneo, dove essa per la prima volta si è fatta vedere, in regolare servizio, due anni or sono. Fino all'entrata in guerra dell'Italia e specialmente durante il periodo di «non belligeranza» di questa, l'attività dei servizi americani nel Mediterraneo andò costantemente crescendo. Le «American Export Lines» possedevano per ultimo una flotta di 26 piroscafi misti passeggeri e merci, facenti servizio fra New-York ed i porti del Mediterraneo e del Mar Nero. Questa Compagnia, ha non solo intenzione di riprendere dopo la guerra questo suo servizio, ma oltre a ciò di far passare la sua linea regolare New-York-Indie attraverso il Mediterraneo ed il Mar Rosso, con scalo nei porti italiani. Le «American Export Lines» hanno in cantiere 8 piroscafi di 8 mila tonnellate, 4 di 12 mila tonnellate ed hanno in progetto un transatlantico di 30 mila tonnellate, che dovrà essere adibito al servizio di linea nel Mediterraneo Le «American President Lines» hanno dato in costruzione 7 piroscafi di 17 mila tonnellate, per il trasporto di merci e passeggeri. Con questa flotta esse si propongono di effettuare 26 viaggi intorno al mondo all'anno, ognuno della durata di 98 giorni. Altri due transatlantici di 35 mila tonnellate l'uno sono in progetto. Le «Lykes Brothers Lines», che prima dell'entrata in guerra dell'Italia avevano un servizio regolare fra New Orleans ed i porti adriatici di Venezia, Trieste e Fiume, hanno dato in commissione non meno di 22 nuovi piroscafi. Le «United States Lines» si propongono di sviluppare ulteriormente le loro linee per Napoli e Genova, iniziate nel periodo della «non belligeranza» italiana con i due grandi piroscafi «Manhattan» e «Washington». In totale nei cantieri nord-americani si trovano attualmente in costruzione 48 piroscafi con complessivamente 450 mila tonnellate lorde di registro. Con questa imponente flotta mercantile l'America si propone di conquistare il primato nei traffici col Mediterraneo.

Il "Presidentissimo" che si fa difendere dalla moglie

BERLINO, 16.

Alcuni giornali polemizzano con la stampa anglosassone in merito alla politica di Roosevelt, osservando ironicamente che «l'apostolo del la fede democratica» ed il preteso redentore della libertà mondiale sente ora il bisogno, assediato come è dalla sempre più netta accusa dell'opinione pubblica americana, di farsi difendere persino dalla moglie. Il *Völkischer Beobachter*, sotto il titolo «Senza Roosevelt la Gran Bretagna non avrebbe proseguito la guerra», accenna alle accuse rivolte in questo senso al Presidente americano dal noto editore dei gruppi di giornali Hearst, il quale sul *New York Journal American* rileva come, contrariamente alle solenni dichiarazioni fatte a suo tempo da Roosevelt in merito alla stretta neutralità degli Stati Uniti, pattuglie navali e squadriglie aeree americane già battono il mare e perlustrano i cieli al servizio della Gran Bretagna.

Accennando a un rapporto scritto dal capo dell'Ammiragliato olandese Jth Fursstner e caduto a suo tempo nelle mani tedesche, il *Völkischer Beobachter* rileva come l'Olanda fosse d'accordo con i guerrafondai britannici già dal 1937, di modo che il Reich, di fronte a questa palese grave infrazione alle regole della neutralità, è stato costretto, al momento buono, ad intervenire. Il documento al quale accenna il giornale, è stato inviato il 30 ottobre 1937, sotto il numero 11/4/2, al Ministro della Marina olandese e conteneva disposizioni per la flotta mercantile dei Paesi Bassi in caso di guerra. Da questo rapporto, sottolinea il giornale, risulta nella maniera più evidente che l'Olanda già a quell'epoca riteneva logico e normale di porsi, in caso di conflitto, contro la Germania, a fianco della Gran Bretagna.

Willkie torna a fare l'avvocato

ZURIGO, 16.

Secondo notizie giunte da New-York l'ex candidato alla Presidenza negli Stati Uniti, Wendell Willkie ha deciso di riprendere la carriera di avvocato e di accettare altresì la proposta fattagli da una nota ed apprezzata ditta di assumervi una carica direttiva. Tuttavia Willkie avrebbe dichiarato alla stampa di non voler rinunziare a tenere anche in avvenire qualche discorso e di scrivere qualche articolo.

Documentazione d'italianità

La Mostra maltese inaugurata a Roma dal sottosegretario Russo

ROMA, 16.

La R. Deputazione per la storia d'Italia ha ordinato nella sua sede di palazzo Antici Maltese una mostra contenente le documentazioni più vive dell'attività e, nello stesso tempo, del sacrificio dell'isola italianissima. Questa mostra è stata inaugurata stamane dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Russo a nome del Governo fascista. Ricevuto dal presidente della R. Deputazione accademico d'Italia Ercole, il sottosegretario si è incontrato dapprima con i componenti del gruppo irredentistico di Malta che, presentatigli dal dott Ciciuna Sorice, rappresentante del Ministero della Cultura Popolare e dal maltese Mifdud, li ha voluti salutare uno ad uno. Quindi l'Ecc. Russo è entrato nella sala maggiore, ove erano riunite le autorità.

Subito l'accademico Ercole ha porto al rappresentante del Governo il saluto fiero degli irredentisti dell'isola dolorosa, illustrando gli alti fini che la mostra si propone ed esaltandone il suo contenuto ideale. Il presidente della R. Deputazione della storia ha concluso le sue brevi parole facendo voti per il prossimo ricongiungimento dell'isola alla sua grande madre romana.

Quindi l'ordinatore della mostra prof. Biscottini ha esposto al sottosegretario i principii informatori della iniziativa, premettendo che la mostra stessa non rappresenta una elencazione di ricordi e di passate nostalgie. Perchè se è vero che tra quante terre furono raccolte nel bacino del Mare Nostro sotto il dominio di Roma, nessuna forza porta in sè tanto peso di gloria e di dolore quanto ne offre il piccolo arcipelago maltese, ed altresì è vero che nessuna provincia d'Italia quanto l'italianissima Malta, nel millenni della sua vita ha fatto formidabile baluardo della difesa della italianità della sua lingua, della sua razza, dei suoi costumi, che è quanto dire che le sue speranze più alte nell'avvenire di Roma.

Parla quindi il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il quale ricorda le fasi della vivente storia d'Italia che hanno portato a realizzazioni che sembravano sogni, ponendo in rilievo che non solo e non tanto agli italiani che hanno vissuto e sentito profondamente la passione di Malta ma a quei popoli del mondo ciechi e sordi alla luce ed alla voce della verità, la Mostra è di alto insegnamento per la somma degli elementi che offre alla meditazione ed alla ammirazione e per la fierezza di una nobile gente che, lottando incessantemente, ha tenuto sempre accessa la fiamma della inestinguibile fede. Con questi sentimenti di liberazione la guerra contro l'Inghilterra assume il carattere di una santa crociata: sotto i segni del Littorio vincerà l'Italia fascista cui il Duce ha dato il volto della potenza dell'Impero di Roma.

L'Ecc. Russo alla fine del suo discorso ha dichiarato a nome del Governo fascista inaugurata la Mostra di Malta.

Una ardente manifestazione all'indirizzo del Duce ha coronato le parole del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Quindi l'ecc. Russo, insieme con le altre autorità, ha visitato minutamente la vasta esposizione ordinata in sedici sale e contenente libri, opuscoli, carte geografiche, plastici, documenti vari, rinvenimenti archeologici e insigni opere d'arte. Una frase del Duce domina ammonitrice la mostra: *«Frontiere tracciate con gli inchiostri da altri inchiostri possono essere modificate. Altra cosa è quando le frontiere furono tracciate dalla mano di Dio e dal sangue degli uomini».*

Un convegno a Roma di cinematografia politica

ROMA, 16.

Per iniziativa del GUF di Roma e con l'autorizzazione della segreteria dei Gruppi Universitari fascisti, sarà tenuto il giorno 21 un convegno di cinematografia politica. Di intesa col Ministero della Cultura Popolare, parteciperanno al convegno dirigenti e tecnici cinematografici.

Il convegno sarà presieduto dal cons. naz. Augusto Fanteschi.

Un letterato di lingua e letteratura slovacca presso l'Università di Roma

ROMA, 16.

Si è iniziato in questi giorni un corso di lingua e letteratura slovacca presso la facoltà di lettere e filosofia della R. Università di Roma. Il corso è diretto dal prof. Jàn Lacko, valente ed egregio rappresentante della cultura slovacca, il quale da vario tempo ormai si trova in Italia e vi svolge una intensa e appassionata opera per un sempre più intenso scambio culturale fra i due Paesi.

Con provvedimento in corso sarà istituito pure un lettorato di lingua e letteratura slovacca presso il R. Istituto Universitario Orientale di Napoli.

L'organizzazione della gioventù in Slovacchia

BRATISLAVA, 16.

Parallelamente alla riforma scolastica che la portano alla ricostruzione della istruzione media ed universitaria secondo un impulso degno delle tradizioni altissime della cultura slovacca, il Governo della Repubblica non ha mancato di risolvere i problemi della educazione militare e sportiva della gioventù.

Esistevano in precedenza in Slovacchia numerose organizzazioni giovanili rispondenti alle varie e diverse tendenze politiche. Fu nell'ottobre del 1938 che il governo disciolse le altre associazioni per sostituire ad esse l'organizzazione totalitaria della «Guardia di Hlinka» Questa formazione, a carattere paramilitare, costituisce una milizia nazionale che ha molte analogie con la nostra M.V.S.N.

Due anni fa circa si costituì poi l'organizzazione giovanile «Gioventù di Hlinka», che ha anche essa un carattere molto analogo a quello della nostra G.I.L. Compito dell'organizzazione, che è posta direttamente sotto il comando del Presidente della Repubblica Tiso, e che si affianca al Partito Popolare Slovacco, è quello di preparare, al di fuori ed in aggiunta dell'educazione scolastica, la gioventù slovacca nel campo religioso, morale, culturale, sociale, fisico e militare.

In occasione di una rassegna avutasi negli scorsi giorni a Bratislava, è stato comunicato ufficialmente che gli iscritti dell'organizzazione ammontano già a 100.000 giovani e 30.000 ragazze.

Madrid riacquista il suo volto

MADRID, 16.

In occasione del secondo anniversario della vittoria franchista, sono state rese note dal Municipio di Madrid le spese per i lavori realizzati quest'anno nella ricostruzione e l'abbellimento della città. Per l'allacciamento della Gran Via con la strada Duca di Osuna sono stati spesi più di tre milioni di pesetas, ed altrettanto per l'ampliamento della costa di S. Vincenzo. Inoltre la città, a parte il riattivamento dei pubblici servizi, si sta arricchendo di nuovi giardini e parchi, per i quali figurano spese di parecchi milioni, e che si vengono ad aggiungere al «Parque del Oeste», al «Casa de Campo» e al «Retiro», ormai completamente ricostruiti e restaurati.

Aumento delle nascite in Boemia e Moravia

PRAGA, 16.

Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, la migliorata situazione economica in Boemia e Moravia si manifesta, fra l'altro, anche nel costante aumento delle nascite. Mentre nel 1939 si contavano 108.359 nascite, nel 1940 questo numero è salito di oltre il 10 per cento, raggiungendo la cifra di 119.811 nascite. Per contro il numero dei decessi è rimasto pressocchè stazionario, cioè intorno ai 96 mila.

La situazione dell'agricoltura romena

BUCAREST, 16.

Dopo l'esposizione fatta dal ministro romeno dell'Economia sulla situazione dell'agricoltura del Paese si nota una ripresa di ottimismo, in questi circoli economici e commerciali. Ciò per quanto riguarda le semine, che sono potute avvenire regolarmente. Permane tuttavia una certa preoccupazione per la consistenza del bestiame che è andata progressivamente diminuendo, e che ha imposto delle misure per la limitazione delle macellazioni.

Un nuovo isolante, il "Wellit"

STOCCOLMA, 16.

E' stato recentemente gettato sul mercato svedese un nuovo tipo di materiale isolante, il «wellit»: esso è a base di strati di cartone impregnati di uno speciale liquido che li rende impermeabili.

Il nuovo ritrovato, applicabile nelle case di abitazione, negli stabilimenti industriali e specialmente studiato per gli impianti refrigeranti, risulta più economico di quelli attualmente in commercio ed è già prodotto industrialmente in una fabbrica di Stoccolma.

La temperatura aumenta in gennaio e in aprile e diminuisce in giugno

ROMA, 16.

L'agenzia «La Corrispondenza» informa che lo scienziato svedese Anders Angstrom, ha compiuto uno studio sulle variazioni di temperatura nell'epoca attuale. Dalle curve costruite con le medie decennali della temperatura di Stoccolma, curve che si riferiscono ai mesi di gennaio, aprile, giugno e ottobre, e alla media annua, dal 1760 al 1930, si nota, dagli inizi del XIX secolo in poi, un aumento marcato della temperatura in gennaio; un aumento, più modesto, per l'aprile, mentre per i mesi di giugno e di ottobre si riscontrano piccolissime variazioni secolari, con una tendenza, per il mese di giugno, verso una marcata diminuzione. In sostanza la tendenza generale è verso inverno meno freddi ed estati meno calde

Il più grande ponte d'Europa in progetto ad Amburgo

AMBURGO, 16.

Malgrado la guerra le autorità competenti tedesche non hanno sospeso l'elaborazione dei progetti di costruzioni edili nelle principali città della Germania. Amburgo, ad esempio, avrà il più grande ponte dell'Europa, che unirà le due rive dell'Elba. I pilastri di questo ponte saranno alti 160 metri e supereranno in altezza così persino il celebre Duomo di Colonia. La parte centrale del ponte sarà per una lunghezza di 500 metri a sospensione libera al disopra del fiume.

L'altezza sul pelo dell'acqua sarà di 70 metri, in modo da permettere il passaggio anche ai più grandi transatlantici. In totale il ponte sarà lungo 1200 metri e sarà provvisto di otto strade per il traffico dei veicoli. Si ritiene che la costruzione richiederà circa dieci anni di tempo.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	16	15
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.60	94.55
Rendita 3.50%	75.65	75.65
Redim. 5% Imm.	95.62	95.60
Redim. 3.50% 1934	74.55	74.35
Buoni Tesoro 1940	99.20	99.10
» » 1941	100.—	100.—
» » 1943	97.025	98.25
» » 1944	98.75	98.50
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.25	95.25
I.R.I. STET 4%	673.50	673.50
I.R.I. Mare 4.50%	492.50	492.50
I.R.I. Ferro 4.50%	506.—	504.75
I.R.I. 4.50%	477.—	477.25
E.L.F.E.R. 4.50%	483.25	483.50
Pubbl. util. 6%	500.25	500.25
Pubbl. ut. s. tel. 6%	500.25	500.25
Credito Nav. 6.50%	504.25	505.—
Edison em. 1931 6%	505.50	506.25
Emiliana 6%	503.—	504.50
Merid. di Elettr. 6%	505.—	504.—
Soc. eserc. telef. 6%	499.50	499.50
AZIONI		
La Centrale	1355.—	1347.—
Mediterranea	610.—	613.—
Meridionali	1328.—	1278.—
Ass. Generali	995.—	982.—
Coton. Cantoni	5780.—	5675.—
Coton. Olcese	1265.—	1255.—
Tessuti stampati	1910.—	1870.—
Linificio Canap. Naz.	965.—	956.—
Manif. Rossari-Varzi	1328.—	1320.—
Manif. Rotondi	812.—	812.—
Manif. Tosi	141.50	140.—
Manif. Coton. Merid.	490.50	490.—
Unione Manifatture	607.—	612.—
Lanificio Gavardo	761.—	760.—
Lanificio Rossi	4935.—	4890.—
Lanificio Targetti	149.—	140.—
Fisac - Como	154.—	148.—
Cascami seta	545.—	524.50
Chatillon	113.75	113.—
Snia Viscosa	663.50	647.—
Finsider	535.—	536.—
Ilva	219.—	218.—
Metallurgica Italiana	531.—	523.—
Monte Amiata	612.—	607.—
Montecatini	205.—	205.25
Dalmine	207.—	209.—
Miniere del Siele	540.—	538.—
Ansaldo	60.25	60.—
Breda	589.50	583.50
Bianchi	137.—	137.—
Isotta Fraschini	142.25	138.—
Fiat	644.50	636.—
O.M.I. già Reggiane	128.50	126.50
Adriatica di Elettr.	233.75	232.50
C.I.E.L.I.	405.—	507.—
Dinamo	414.50	416.—
Edison	395.25	393.—
Elettrica Bresciana	416.—	416.—
Selt Valdarno	1070.—	1074.—
Emiliana	779.—	774.—
Cisalpina priv.	253.50	250.50
Cisalpina ord.	253.50	250.50
Seso	107.50	108.25
Sip	76.50	76.25
Tirso	191.—	191.—
Vizzola	753.—	751.—
Merid. Elettricità	418.75	418.75
Orobia	190.75	189.50
Ovesticino	243.50	243.—
Romana Elettricità	659.—	659.50
Terni	253.50	251.50
Unes	16.55	16.45
Marelli	121.25	120.75
Tecnomasio It. B.B.	148.—	149.75
Volta	189.50	189.50
Distillerie Italiane	279.50	277.—
Eridania	990.—	988.—
Raffin. Lig. Lomb.	1142.—	1123.—
A.N.I.C.	103.50	103.25
Italgas	17.95	17.75
Fondi Rustici	177.50	175.50
Beni Stabili, Roma	336.50	330.—
Cartiere Burgo	531.50	521.—
Ciga	74.—	73.—
Cementi Bergamo	395.—	394.—
Pirelli Italiana	1775.—	1757.—
Pirelli e C.	760.—	744.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»